ANNO XLI — TORINO, Sabato 3 Agosto 1907 — NUM. 213

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

| Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese |
| --- | --- | --- | --- |
| Italia, Tripoli, Eritrea | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Estero qualunque destinazione | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

# LA STAMPA
## GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flector

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunzi centesimi 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5a pagina — Piccola Cronaca, in 2a, 3a e 4a pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

# Il Governo fra due fuochi.
## Le aspre polemiche fra clericali e anticlericali.

Sobrero ci telefona da Roma, 2, ore 18:

La campagna anticlericale volge al tragico: i luttuosi fatti di Spezia e le manifestazioni di teppismo avvenute a Mantova dimostrano che un elemento nuovo si infiltra nella insurrezione anticlericale, creando una situazione del tutto nuova, che assume la maggior gravità. I giornali del partito cattolico persistono nell'accusare il Governo, e, per esso, l'on. Giolitti, di complicità nell'organizzazione della campagna anticlericale; affermano che la campagna tende ad ottenere la chiusura degli Istituti religiosi, e citano come esempio la Francia, dove la lotta del blocco trovò la prima scintilla appunto nella rivelazione di turpitudini commesse in un Istituto religioso. Ma il paragone è assolutamente fuori di luogo: inoltre è doveroso imparzialmente riconoscere essere immaginaria l'affermata alleanza del Governo con l'elemento anticlericale.

Il movimento anticlericale in Italia, che degenera ora per infiltrazione di elementi torbidi, in fatti di violenza, si riduce ad un fenomeno di impulsività. In Italia si procede per reazioni violente: la penultima del genere fu all'indomani dello sciopero generale: la reazione contro i sovversivi; l'ultima è quella odierna. Si tratta di una violenta ventata anticlericale, che non lascierà però traccie durature.

Del resto il Gabinetto attuale non si presterebbe ad attuare un programma di politica anticlericale: nessuna corda vibra, nel temperamento dell'on. Giolitti, meno di quella dell'anticlericalismo. Inoltre l'on. Tittoni vigila perchè la condotta del Governo eviti, finchè sia possibile, complicazioni col Vaticano. Le intenzioni dell'on. Giolitti, di fronte agli avvenimenti attuali, sono molto semplici: si limitano, cioè, ad assicurare il rispetto della legge e del mantenimento dell'ordine pubblico. Al primo intento si ispirò la circolare di giorni addietro del ministro dell'interno nel senso di una più rigorosa sorveglianza sugli Istituti sottomessi alla vigilanza governativa. Al secondo proposito corrispondono le istruzioni ora diramate ai prefetti perchè i fatti di Spezia, sui quali fu ordinata un'inchiesta, e di Mantova non si ripetano altrove.

Nelle sfere governative si pretende, d'altra parte, che il Ministero si trova preso tra due fuochi, cioè tra le accuse dei cattolici di alleanza con i massoni ed i socialisti e degli anticlericali, che muovono rimprovero al Governo di non volere luce completa sui misteri delle chiese, conventi ed educandati.

La verità è che ci troviamo in un periodo di scambievole esagerazione: nella febbre di rivelare e di accusare sono avvenute montature, come, ad esempio, la campagna contro l'Istituto della signora Capozzi, in Roma, scambiando, tra l'altro, un Istituto laico per un Istituto religioso.

La folla ha fatto fuori di Roma il resto, prendendo d'assalto le chiese, bruciandone gli arredi, ecc. Nell'altro campo, per il fenomeno di mania di persecuzione, venne sognata una insistente complicità del Governo con i creatori dell'agitazione attuale. Tra una settimana, dissipati gli equivoci, la calma ritornerà, e tutto rimarrà come prima: le Congregazioni religiose continueranno a vivere indisturbate in Italia.

Resta a vedere come ad uno strascico durevole dell'attuale fiammata anticlericale, a quale linea di condotta si atterrà il Vaticano. Finora non si hanno indizi concreti che la minacciata rappresaglia contro il Governo italiano si realizzi.

Si è sparsa la voce che il Pontefice ha sospeso come prodromo di battaglia i ricevimenti per domenica, 4 agosto, in occasione dell'anniversario della sua elezione: ma tali ricevimenti non dovevano avvenire: quindi non possono essere stati sospesi.

E' possibile invece che il Pontefice sopprima la funzione del 9 agosto nella Cappella Sistina per l'anniversario della sua incoronazione. In tale caso si avrebbe il preludio della soppressione delle feste per il giubileo sacerdotale di Pio X. La cosa sarebbe grave come effetto morale: infatti all'estero questo colpo di astuzia del Vaticano produrrebbe impressione sfavorevole per l'Italia.

Per ora intanto abbiamo soltanto nel campo clericale un pullulare di querele contro giornali anticlericali.

La serie della riscossa è data dai Salesiani, che spiegano una grande combattività: essi oltre all'invocare un'inchiesta governativa in tutti gli Istituti Salesiani, annunziano di avere ottenuto il patrocinio di cospicui avvocati per le querele che stabilirono presentare.

Quanto alla proposta dello sciopero generale che da Spezia si vorrebbe estendere a tutta Italia come protesta contro l'eccidio di ieri sera, è inutile dire che ad esso è riservato il più clamoroso insuccesso. Il passato insegni!

## Le due campane.

Roma, 2, ore 22,30.

La campagna anticlericale che prosegue, tra parentesi, con una violenza straordinaria, entra oggi nel campo parlamentare. Il deputato Cesare Aroldi ha inviato alla Presidenza della Camera le seguenti interpellanze e interrogazione: « Il sottoscritto interpella il ministro dell'interno ed il ministro della pubblica istruzione per sapere se non sia il caso, in presenza degli enormi scandali, di cui si è occupata la stampa e l'opinione pubblica in questi ultimi tempi, di vietare con provvedimenti legislativi che l'istruzione e l'educazione e la custodia dei fanciulli dell'uno e dell'altro sesso siano affidati ad istituti diretti da religiosi ».

« Il sottoscritto interpella il ministro dell'interno e presidente del Consiglio ed il ministro di grazia e giustizia per sapere se intendano presentare provvedimenti legislativi con i quali impedire la clausura di minorenni sotto pretesto di voti di castità e di vocazione monastica ».

« Il sottoscritto interroga il ministro della pubblica istruzione per sapere se, di fronte alle recenti denunzie di fatti turpi verificatisi in Istituti di istruzione e di educazione diretti da ecclesiastici, non creda giunto il momento di avocare allo Stato la scuola primaria, rendendola efficacemente e seriamente obbligatoria per tutti ».

Inoltre il partito socialista ha incaricato lo stesso on. Aroldi di recarsi a Spezia per compiere un'inchiesta sui luttuosi fatti di ieri sera. C'è, oltre la parlamentare, la fase politica nella campagna anticlericale. Essa consisterebbe nella notizia di una *tournée* che compirebbero quattro inviati speciali del Grande Oriente della Massoneria italiana per prendere accordi diretti a mantenere attiva l'agitazione anticlericale. I quattro parlamentari, che coprirebbero alte cariche nella Loggia del Tevere, si sarebbero recati prima a Genova, poi a Milano ed ora si troverebbero a Torino. Ho assunto informazioni in proposito, ma, sebbene si tratti eventualmente di una missione non facilmente confessabile, pure nelle alte sfere della Massoneria romana la notizia viene smentita. Intanto i fatti di Spezia dànno lo spunto ai commenti dei giornali. La *Tribuna*, in un articolo intitolato « Il satiro ed il morto », risponde specialmente a coloro che accusano il Governo di non avere proceduto energicamente per evitare gli scandali deplorati. La *Tribuna* nota anzi tutto che non vi è da stupire se il satiro sopravvive all'uomo moderno come dimostrano le avvenute rivelazioni. Poscia il giornale ufficioso così prosegue chiudendosi: « Ma ci volevano proprio gli scandali di questo genere a richiamare l'attenzione sull'immensa deficienza del nostro sistema di educazione! Credete davvero che i controlli e le ispezioni governative possano darvi l'assicurazione contro l'insozzamento dei vostri figli? Il popolo italiano dal vertice delle classi alte, giù giù fino alle classi popolari ultime, ha la statolatria tanto positiva quanto negativa: invoca e bestemmia in ogni cosa lo Stato, come Lazzaro fa con i suoi santi.

« Ma uno dei punti in cui l'azione dello Stato non può riuscire utile senza la collaborazione universale è appunto l'educazione, che deve avere le sue radici nelle famiglie, nella nostra casa. Che colpa ha lo Stato se voi volete delle scuole private, e non sapete farvele ed organizzarvele voi stessi, e preferite, per la vostra comodità, entrare in quelle che la Chiesa vi spalanca? I Comizi contro il satiro, che deve già fare i suoi conti con la pubblica sicurezza e con il Codice penale, sono ridicoli: i Comizi contro lo Stato, perchè non sa guardarvi con garanzia assoluta i ragazzi, che voi non affidate a lui, ma ad altri, sono esagerati. Dovrebbero essere questi Comizi, oltre che di protesta e di richiamo, anche di ravvedimento e di contrizione; dovrebbero essere una specie di constatazione di *mea culpa* per quello che tutti noi, o quasi tutti noi, dalla famiglia su su fino al Municipio ed allo Stato, non abbiamo fatto e non facciamo per l'educazione dei nostri figli. Invece questi nostri Comizi partono dal satiro per arrivare al morto! Quello che è, o potrebbe essere santa indignazione, finisce per diventare esagerazione e violenza, anche involontaria, che lascia una macchia di lutto in una dimostrazione che per sè stessa avrebbe un significato alto e potrebbe esercitare un'influenza rigeneratrice: altra prova questa dell'importanza capitale di questa questione dell'educazione.

« Necessita che noi provvediamo a che i nostri figli siano meglio educati di quello che lo siamo noi ».

L'*Osservatore Romano*, che tace ancora, ed è bene notarlo, sulle minaccie di rappresaglia di carattere diplomatico del Vaticano, si chiede anzitutto: « Che cosa fa l'on. Giolitti? La domanda — aggiunge l'organo ufficiale del Vaticano — può sembrare oziosa; ad ogni modo nessuno è in grado di rispondere per conto suo. Quando il Paese è in preda ad agitazioni pericolose, quando per l'una o per l'altra ragione le sue condizioni diventano critiche, non occorre domandare cosa fa l'on. Giolitti: o si ammala, o si dimette, o parte per Bardonecchia. Gli onesti tutti del Paese, se veramente giudicheranno l'atteggiamento del Governo italiano, che lascia dilagare una così importante fiumana, che si mostra indifferente, o quasi benevolo a questa campagna di menzogne e di calunnie, che, dopo aver lasciato, o per insipienza o malizia, divampare, ingrandire nel nostro Paese la fiamma sinistra dell'odio di classe, ora guarda con cinica compiacenza il manifestarsi di altri incidenti, anche più minacciosi: quelli della lotta contro la religione e della persecuzione religiosa ».

Il cattolico modernista *Corriere d'Italia* inveisce con un linguaggio sempre più violento contro l'attuale campagna anticlericale, invitando i cattolici a reagire. Per ora, come sintomo della reazione, esiste soltanto il fatto che il Papa ha oggi consultato i cardinali Vannutelli, Samminiatelli e Cagiano de Azevedo sugli avvenimenti, che hanno provocato in Italia una così violenta esplosione anticlericale.

L'*Avanti!*, per conto suo, è violentissimo contro l'on. Giolitti in seguito ai fatti di Spezia. L'organo socialista scrive: « A Spezia un cittadino è stato ucciso: molti sono stati feriti, mentre erano in piazza non per domandare la liberazione di Nasi, ma per reclamare contro la corruzione dei preti e dell'integrità morale e fisica dei figli del popolo, che lo Stato italiano ricaccia negli Istituti clericali trascurando analoghe istituzioni locali, le quali dovrebbero essere alimentate con i quattrini che invece sono divorati dai succhioni delle Amministrazioni militari.

« Ebbene, i giornali, che tante lacrime versarono sui caduti di Palermo e che quasi anarcheggiarono contro la forza pubblica in Sicilia, che fece ciò che ha fatto a Spezia e per fatti certo meno gravi di quelli di Palermo e Messina, quei *colli torti*, ora parlano di teppa e quasi plaudono all'energia fucilatrice della forza pubblica ».

### Un atto di favoritismo dell'on. Schanzer.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 1,20:

Sotto il titolo « Favoritismi ministeriali » l'*Avanti!* pubblica: « Il favoritismo perpetrato dall'on. Schanzer, che promoveva di botto il suo segretario particolare da L. 2000 a capo-sezione con L. 4500, ha provocato una indignazione generale. L'incidente sarà portato alla Camera. La sezione romana della Federazione postelegrafica ha indetto una assemblea straordinaria, per protestare contro questo favoritismo ».

## Dichiarazioni dell'ex-ministro Morin.
### Le esumazioni sulla politica italo-austriaca.

*(Per telegrafo alla Stampa).*

Livorno, 2, ore 20,30.

Non è una città molto facile, per l'intervistatore di professione, Livorno estiva. Il suo mare ci attira tale una folla di pezzi grossi, di diplomatici, di ministri, di ex-ministri, di legislatori, che la ricerca di un dato intervistando (specialmente se, come nel caso attuale, l'intervistando evita, quanto più può, le noie della notorietà) diviene un problema molto difficile a risolversi.

Io ho dunque dovuto frugare, palmo a palmo, tutti i quartieri più aristocratici della città, e i villaggi vicini di Ardenza, di Antignano e di Montenero, per riuscire a trovare, e a tentar di intervistare l'illustre ammiraglio Morin, sulla questione suscitata dalle dichiarazioni Prinetti, e — *sat prata biberunt!* — sulle nostre relazioni passate con l'alleata d'oltre Ala, Udine e Pontebba.

E ho trovato l'on. Morin in una bella villa all'Antignano: in un giardino pieno d'ombra e di silenzio.

L'on. Morin, inutile dirlo, ha opposto alle mie domande un rifiuto reciso, categorico.

— A mio avviso, — egli ha detto, — il massimo riserbo è la sola attitudine che si impone a chi sia stato ministro, in genere, e specialmente a chi sia stato ministro degli esteri. Io non credo che convenga parlare.....

— E' vero, Eccellenza — ho soggiunto. — Ma ella non può dimenticare di essere stato chiamato in causa, senza la sua volontà.

— Questo è quello che mi duole. E se si continuerà a tirar in ballo il mio nome, fuor di proposito, sarò costretto a scrivere.....

— Non sarebbe dunque opportuno che ella dicesse a me il suo pensiero?

— E sia pure. Dica dunque, alla *Stampa*, che quanto è stato stampato finora, circa le relazioni diplomatiche italo-austro-ungariche, e i pretesi pericoli di guerra, e i raffreddamenti reciproci, è assolutamente destituito di fondamento. Le relazioni diplomatiche con l'Austria sono sempre state corrette, cortesi, cordiali: tali le ho trovate assumendo l'*interim* del Ministero degli esteri, durante la malattia dell'on. Prinetti: tali le ho lasciate, quando cessai di essere il titolare di quel Dicastero. E questo, s'intende, nonostante le manifestazioni irredentiste che, in occasione delle manovre militari italiane nel Veneto, quasi sul confine, ebbero luogo per parte di minoranze irresponsabili. Nelle sfere ufficiali non si è mai dato a quelle dimostrazioni popolari o studentesche, da qualunque parte esse venissero, maggior importanza di quella che in realtà avevano: vale a dire che esse sono state represse nei modi consentiti dalle leggi dello Stato in cui rispettivamente avvenivano, senza che di esse la diplomazia credesse di doversi preoccupare.

— Ma le manovre famose? Si disse che avrebbero potuto essere evitate; che suonavano, e potevano suonare provocazione.....

— Prima di tutto le dirò che nessun significato fu dato a quelle manovre, sia a Vienna, che a Roma, all'infuori di quello che in realtà avevano, di pure e semplici esercitazioni militari. E le esercitazioni militari, or qui, or lì, bisogna pur farle. Secondariamente poi aggiungerò che esse erano state preordinate già da tempo: prima, cioè, che io assumessi il portafoglio della Consulta.

— E le relazioni personali?

— Cordialissime, come quelle diplomatiche. L'ambasciatore Pasetti, allora rappresentante dell'Austria, era un cortesissimo personaggio. In sostanza, pericoli o nubi, sull'orizzonte internazionale, non ce ne sono mai stati: ed è inesatto che io raccogliessi l'eredità diplomatica Prinetti in cattive condizioni, come è altrettanto inesatto che la lasciassi a Tittoni in condizioni cattive. E quando, — ha seguitato l'ex-ministro, — continuando il lavoro che trovai iniziato, riuscii ad ottenere il riavvicinamento colla Francia e il viaggio di S. M. il Re a Parigi.....

— ..... Che avrebbe dovuto preoccupare, se mai, la Germania.....

— ..... l'Austria non trovò — e non v'era, infatti, di che — da concepire apprensioni: e l'alleanza rimase salda, leale, cordiale.

L'on. Morin aveva terminato. Era inutile chiedere di più. Salutai reverente il vecchio marinaio, onore dell'armata italiana.

**Gastone Banti.**

## Attacchi dell'*Avanti!* all'Inchiesta Garofalo.
### Una lettera di Werber.

Roma, 2, ore 1,20.

L'*Avanti!* pubblica, intorno all'inchiesta Garofalo sulla Magistratura genovese, la seguente lettera di una notissima persona, che fu interrogata durante l'inchiesta.

La lettera dice: « Che l'inchiesta dovesse farsi lo sapemmo tutti e la prova più evidente sta nel fatto che nessun giornale di ciò volle accennare al modo riprovevole con cui era condotta per tema di postume rappresaglie. Garofalo sapeva quello che faceva. Durante il mio interrogatorio, che durò tre ore, dovetti per ben quattro volte alzarmi per andarmene, visto che Garofalo cercava a fatica studiatamente il mio deposto, che era una requisitoria contro Berman. Datevi perchè quella inchiesta si rifaccia, appellatevi a Genova e vedrete come Garofalo andò a Genova coll'idea prestabilita di non volere la luce. Figuratevi che mi persino ammonirmi nel senso che non voleva sentire dir male della Magistratura, perchè lui pure vi apparteneva ».

A proposito di questa inchiesta, il procuratore generale della Corte d'Appello di Genova dirige alla *Tribuna* la lettera seguente:

« A proposito dell'accusa ch'io abbia chiesto a qualche impresario l'uso di un palchetto in teatro, naturalmente senza pagare, ignoro ciò che risulta dall'inchiesta, ma premetto due dichiarazioni senza possibilità di smentita: ch'io al Carlo Felice mi sono sempre servito del palchetto che la Real Casa pone a mia disposizione e della Corte; che negli altri teatri ho costantemente usufruito del palchetto del prefetto Garroni, e che quando il prefetto era a Genova e la mia famiglia era in teatro dopo avere pagato il biglietto, il proprietario, non l'impresario, volontieri mi cedeva il suo posto vuoto.

« In quanto al pesce della riviera, ch'io avrei ritirato qualche volta, è necessario che V. S. sappia che non io soltanto, ma molti altri funzionari alti e bassi ed anche generosi esattori fino nello stesso palazzo da me abitato fanno lo stesso, trattandosi di genere monopolizzato in città ».

### A proposito dell'inchiesta sulla Magistratura di Genova.

Ci telegrafano da Gressoney, 2, ore 20,30:

Essendosi fatto il mio nome dalla *Tribuna* a proposito dell'inchiesta sulla Magistratura di Genova, mi riservo di comunicarle le mie smentite e le mie rettifiche. — *Reguzzo*, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello ».

## Ferroul, Marcellin Albert e compagni posti in libertà provvisoria.

*(Servizio speciale della Stampa).*

Montpellier, 2, ore 2.

E' una cosa fatta: i federati detenuti sono stati rimessi in libertà provvisoria. Alle 2 la sezione della accusa si riunì, alle 3 aveva emanato la sua ordinanza, e, conformemente alla requisitoria del procuratore generale, accordava la libertà, che tre settimane or sono aveva giudicata prematura. Fin dalle 3 nella piccola piazza del Castello, dove si trovano le carceri cellulari, si era agglomerata una folla di circa 150 persone, che, sotto il cielo plumbeo, attese fino alle 4,30, che i prigionieri uscissero. Il primo è il dott. Ferroul; subito dopo è Bourges, che passa la soglia del carcere. Scoppiarono applausi e i fotografi si impadroniscono rapidamente di Ferroul. Un cerchio si forma attorno a lui: molte mani si tendono, e appena Ferroul ha provato la gioia di sentirsi libero, quantunque provvisoriamente, ecco che è accaparrato dagli uomini politici di Montpellier, che lo invitano a lasciare porre la sua candidatura in quella circoscrizione elettorale.

Ma le porte della prigione si aprono novamente, e mentre Ferroul abbraccia il suo excollega Benezech, deputato socialista di Montpellier, Cathala e Richard escono alla loro volta. Le medesime scene si ripetono per loro. Sono circondati e felicitati altresì per il loro buon aspetto. Sono tutti aumentati di peso. Essi scappano, avidi di camminare liberamente per le vie. Ecco poi il signor Bernard, ingrassato anch'esso per mancanza di esercizio, poi Senty e Cabanes, che escono insieme. Marcellin Albert esce l'ultimo. « Sono aumentato di sei chilogrammi » egli dice; ma per quanto lo concerne ciò non appare, perchè il suo volto è macilento e triste come al solito. Dietro di lui si forma una colonna di dimostranti. Si odono grida di: *Viva Albert!* Le porte e le finestre si aprono e si guarda con curiosità ai dimostranti, del resto, poco numerosi, che arrivano senza incidenti alla piazza della Rotonda. *(Matin).*

## Il giubilo di Narbona

*(Servizio speciale della Stampa).*

Narbona, 2, ore 3.

La messa in libertà di Ferroul e dei membri del Comitato di Argelliers è stata conosciuta qui alle 4,30. In segno di giubilo da diversi punti della città e dall'alto della torre del Comune si sono sparate salve e lanciati fuochi artificiali, allo scopo anche di annunciare alla popolazione la felice notizia. Gruppi numerosi si formano. Da ogni parte si commenta l'avvenimento e si studia il modo di festeggiare il ritorno a Narbona di coloro che hanno sofferto la prigione a Montpellier per la causa della viticoltura. Il prefetto e le Autorità locali provvedono perchè non abbiano a nascere disordini, ma tutto fa prevedere che l'assenza di misure apparenti eviterà gli incidenti. Si apprende alle 6 che Ferroul e gli altri membri del Comitato di Argelliers non arriveranno qui che domani in giornata. Disposizioni saranno prese per fare al loro arrivo un ricevimento grandioso. *(Matin).*

## Gli insegnamenti degli ultimi esperimenti navali in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 7:

Un funzionario del Ministero della marina ha dichiarato al *Petit Parisien*, a proposito dei recenti tiri dell'artiglieria navale, che da qualche anno i cannoni sono stati modificati e migliorati, ma che le antiche munizioni non sono state cambiate e si devono ancora adottare ad esse gli ultimi perfezionamenti. Il nesso si trova un po' debole e la Commissione di esperienza di Gavres considera questa la sola causa dell'esplosione prematura. Conviene rendere omaggio allo stato degli equipaggi, che sono in via di miglioramento. Alcune abitudini, che erano state portate a bordo da una politica disastrosa, sono, in seguito a misure felicemente prese dal ministro della marina, completamente scomparse. Quanto alle manovre propriamente dette, esse hanno fatto rilevare l'efficacia della tattica adottata dall'ammiraglio Fournier e nella quale le navi manovrano senza ordini, nè segnali, basando automaticamente i loro movimenti su quelli della nave ammiraglia. Pertanto, l'esperienza ha dato luogo ad alcune critiche giustificate.

Durante le manovre le navi imbarazzano mutuamente i loro tiri ed offrono un doppio bersaglio ai tiri dell'avversario. D'altra parte, le preoccupazioni che devono avere i comandanti delle navi, di seguire i movimenti del loro capo-fila, sono di natura da togliere loro qualsiasi iniziativa. La Commissione, che è preseduta dall'ammiraglio Caillard, cercherà la soluzione di alcune difficoltà prima di stabilire le basi della nuova tattica regolamentare.

Occorre rilevare che gli obici a melinite, i cui razzi sono stati modificati, non esplodono prima di giungere al punto di tiro. D'altronde, gli inconvenienti che sono stati segnalati non hanno nulla di inquietante. Essi non mettono il personale in pericolo. Del resto, Thomson vi rimedierà effettuando la sostituzione dei razzi.

Intervistato dal *Matin*, l'ammiraglio Touchard, che comandava le ultime manovre navali, dichiarò che esse si sono effettuate in eccellenti condizioni. Aggiunse che il pubblico deve essere messo in guardia contro le informazioni incomprensibili provenienti da Tolone. Durante i tiri della squadra, nessuna avaria seria si è constatata e gli equipaggi hanno dato prova di una devozione alla quale occorre rendere omaggio.

## Borghese lascia Pietroburgo.

*(Servizio speciale della Stampa).*

Pietroburgo, 2, ore 1.

Il principe Borghese ha lasciato Pietroburgo alle 4 di stamane. Nonostante l'ora mattutina centinaia di persone lo hanno acclamato al momento della partenza. *(Matin).*

## L'attesa a Berlino.

*(Servizio speciale della Stampa).*

Berlino, 3, ore 1.

La colonia italiana si prepara a ricevere trionfalmente il principe Borghese, che, secondo ogni probabilità, arriverà a Berlino l'8 agosto. Un banchetto sarà organizzato in onore del vincitore della prova Pechino-Parigi, in un ristorante italiano in Berlino.

L'Automobile Club Imperiale aveva egualmente intenzione di organizzare una colazione in onore del principe Borghese, ma dovrà rinunciarvi, poichè il principe ha deciso di continuare la sua strada il mattino dopo. In ogni caso, numerosi membri dell'Automobile Club Imperiale andranno incontro al valoroso automobilista.

Si annuncia inc[illegible] sarà salutato al suo arri[illegible]nca dai membri dell'Auto[illegible]romberg. [illegible]*atin).*

# La Francia invierebbe al Marocco un Corpo di spedizione.
## Si reclamano provvedimenti energici - Un console inglese sequestrato?

*(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).*

*(Servizio speciale della Stampa).*

Tolone, 2, ore 1.

Vi ho annunciato che si era parlato oggi di mandare l'incrociatore *Desaix* a raggiungere il *Condé*, il *Du Chayla* ed il *Galilée* al Marocco, e che la Prefettura Marittima aveva ricevuto l'ordine di armare i trasporti *Nive*, *Shamrock* e *Mytho*. Secondo le ultime notizie, il comandante del porto avrebbe constatato che quest'ultima nave non era in stato di partire immediatamente: il *Vinh Long* sarebbe designato a sostituirla. Nel pomeriggio si destinarono al comando dei trasporti in partenza i capitani di fregata Moore, Grasset e Raffier Dufour, che sin da domani prenderanno possesso delle loro funzioni. Sarebbe questa una vera spedizione che si prepara per il Marocco. E' stato deciso che i trasporti condurrebbero nel paese in rivolta 2500 uomini di truppa e 300 cavalli. Il contingente può evidentemente essere fornito dalle truppe ordinarie; ma certo che all'ultimo momento ci si assicura che non sarebbe improbabile di vedere anche la nuova Brigata coloniale chiamata a partecipare a questa spedizione. La *Nive* imbarcherebbe l'artiglieria e la cavalleria, e gli altri due trasporti imbarcherebbero la fanteria. Il generale Pereaux assumerebbe allora il comando di queste truppe. Sono queste, voci che abbisognano di una conferma. Checchè ne sia, posso affermare che parecchie navi della squadra del Mediterraneo hanno ricevuto ordine di sospendere le operazioni di smontaggio delle macchine, che avevano già cominciato alla fine delle grandi manovre navali. Queste navi sono anzitutto il *Charlemagne*, la *République* ed il *Gaulois*; poi il *Jules Ferry* e il *Victor Hugo*.

Queste designazioni dimostrano che il Governo studia due combinazioni: la prima consiste nell'inviare al Marocco il vice-ammiraglio Touchard, la cui bandiera ammiraglia, a motivo dello stato del *Suffren*, verrebbe trasportata su altra nave, e che prenderebbe la direzione delle operazioni. La seconda combinazione consisterebbe nel mandare un contrammiraglio, quale sarebbe il Kranta, di grado eguale all'ufficiale generale che viene mandato dal Governo spagnuolo. Nei nostri circoli marittimi si crede più probabile la prima combinazione, volendo la Francia che il suo vice-ammiraglio diriga le eventuali operazioni di sbarco; come pure le eventuali occupazioni di Casa Blanca. Ciò che è certo si è che la controtorpediniera *Dards* è egualmente pronta a salpare. Infine, nonostante le voci più sopra ricordate, la versione che si accredita maggiormente è quella che le truppe saranno estratte dai Corpi dell'Algeria. D'altra parte, finora nessun ordine preciso è arrivato alle nostre Brigate coloniali. *(Matin).*

## La sollevazione è contro i francesi

Londra, 2, ore 4.

Mandano da Tangeri al *Times*, in data del 1.o: Un piroscafo è giunto da Casa Blanca con numerosi altri rifugiati. La città era calma al momento della partenza del vapore. La sollevazione è diretta contro i francesi, di cui sei sono stati uccisi, insieme ai due spagnuoli ed all'italiano. La maggior parte dei membri della colonia francese lasciano Casa Blanca. Alcuni lavori del porto sono stati distrutti.

Vennero salvati dalle mani del popolaccio cinque europei, alcuni dei quali sono feriti. I capi delle tribù impediscono ai sudditi di tutte le nazionalità, eccetto ai francesi, di abbandonare Casa Blanca, probabilmente per fare rilevare che non vi è pericolo che per i francesi. Il console di Francia ha ritirato i controllori francesi dalle dogane. I soldati indigeni hanno commesso vessazioni contro i rifugiati prima di permettere loro di imbarcarsi. Grande panico regna in città. Gli israeliti abbandonano le case e vanno verso il mare per fuggire. Esiste sempre una tensione considerevole, quantunque nessun nuovo attentato abbia avuto luogo.

La situazione degli altri porti, all'infuori di Casa Blanca, non sembra cattiva; attualmente non si segnalano disordini. Si conferma che la colonia francese a Casa Blanca si è rifugiata a bordo di un *carguboat*, ad eccezione di alcuni membri che si sono rifugiati al Consolato di Francia.

## I ministri francesi a consiglio pei fatti del Marocco.

Parigi, 2, ore 22,30.

I membri del Gabinetto presenti a Parigi si sono riuniti oggi al Ministero degli affari esteri alle 4. La discussione si è aggirata sulle misure che reclamano gli avvenimenti di Casa Blanca; misure che debbono essere immediatamente adottate.

I Governi francese e spagnuolo hanno già proceduto ad uno scambio di vedute fin da ieri ed hanno dato ordine a delle navi di dirigersi verso le coste marocchine.

Il ministro degli affari esteri ha conferito lungamente oggi con il signor Barrère, ambasciatore di Francia a Roma e con l'ambasciatore francese a Berlino.

## A Tangeri si considerano necessari uno sbarco ed una repressione energica.

*(Servizio speciale della Stampa).*

Tangeri, 2, ore 1.

Dopo il primo momento di stupore, cagionato dalla notizia dell'ignobile eccidio degli operai dell'Impresa francese di Casa Blanca, l'impressione che emerge nettamente da questo dramma si è che la dimostrazione degli insorti marocchini era anzitutto anti-francese. Il giornale arabo di Tangeri la *Saada*, che esce stasera, dice in sostanza all'autorità del Maghzen, a cui si dirige: « Quando si assassinò Charbonier gli rimproveraste di essersi spinto troppo oltre sulla spiaggia: quando fu assassinato il dottor Mauchamps, gli rimproveraste di avere issato una rete telegrafica sul suo terrazzo; quando fu sul punto di essere assassinato il Lassallas gli avete rimproverato di viaggiare nell'interno del Marocco: quando si volle uccidere De Gironcourt gli rimproveraste di fotografare i musulmani. Che avete da rimproverare ai nove operai, impiegati in lavori pubblici decisi dal vostro Sultano, e che i vostri sudditi hanno fucilato, mutilato e posti a pezzi? » Tale domanda posta dal giornale arabo, gli arabi fanatici dei dintorni di Casa Blanca e gli indigeni dalla città eccitati da essi, non se la sono fatta. Essi hanno detto: « Essi vogliono facilitare la civiltà e la penetrazione europea costruendo porti. Addosso dunque agli operai francesi ed agli operai impiegati da francesi ». Ed hanno schiacciato a sassate questi esuli, martiri del lavoro in terra straniera. D'altra parte gli araldi pubblici incitavano la popolazione unicamente contro i francesi, che hanno dovuto rifugiarsi in rada e nelle case dei consoli per sfuggire all'eccidio.

Opinione generale si è che una repressione vigorosissima, rapidissima da parte dei francesi, nella sua portata come nella sua azione, è inevitabile.

Ho intervistato la maggior parte dei diplomatici esteri, e tutti sono unanimi nel dichiarare che bisogna finirla, e intravvedono come naturalissima una operazione militare nella regione algero-marocchina ed uno sbarco a Casa Blanca e nei porti minacciati dall'insurrezione. Posso garentirvi l'autenticità di queste affermazioni. Si pensa che la nuova manifestazione energica della Francia arresterà i più esaltati tra i marocchini, che sono pure i più vili. *(Matin).*

## La Banca di Tangeri saccheggiata?
### Un console inglese sequestrato?

Algeri, 2, ore 1.

Circolano qui notizie provenienti da Orano, secondo le quali la Banca di Stato di Tangeri sarebbe stata saccheggiata. Si aggiunge che un console inglese sarebbe stato sequestrato tra Tangeri e Elksar. Le notizie vanno però accolte con grande riserva.

*(Servizio speciale della Stampa).*

Tangeri, 2, ore 1.

Corre voce, nei circoli di Tangeri, che Carrington, agente consolare inglese ad El Ksar, sarebbe stato rapito da una tribù dei dintorni. *(Matin).*

## La "mehalla" brucia i villaggi

Tangeri, 2, ore 14.

Bouchta Ben Bagdadi, capo della *mehalla* operante contro Raisuli, non avendo ancora ricevuto da Mohamed el Torres l'ordine di sospendere le operazioni contro i Kmas, continua a bruciare i villaggi. Egli ha inviato nuovamente parecchie teste a Tetuan. Su domanda del Maghzen, la Banca di Stato ha anticipato 50 mila duros ad El Guebbas per l'invio di truppe a Casa Blanca.

## L'orribile stato dei cadaveri.

*(Servizio speciale della Stampa).*

Tangeri, 1, ore 9 pom. (ritardato nella trasmissione è giunto il 2 agosto alle 5 del mattino).

Ho parlato con un viaggiatore del piroscafo *Gibel-Musa*, che ha avuto un colloquio prima della sua partenza con Maimant, direttore della viabilità e sorvegliante dei lavori del porto. Le notizie da lui date concordano con i telegrammi di ieri. Inoltre egli annuncia che la strada ferrata, la locomotiva e le baracche sono completamente distrutte. Un nuovo cadavere è stato trovato, il che porta a nove il numero dei trucidati. Particolare orribile: quest'ultimo cadavere è stato bruciato. I cadaveri non sono ancora identificati; parecchi sono così mutilati che sono resi irriconoscibili.

Si conferma che un gran numero di europei si sono imbarcati sul piroscafo inglese *Demetria*, che è rimasto nella rada. Molti altri sono stati impediti di imbarcarsi dai capi delle tribù che non vogliono lasciar partire i francesi che rimangono a Casa Blanca. Questi sono i signori Neuville, facente le funzioni di console francese, Philip e Berti, impiegati al Debito marocchino. Tutti si sono rifugiati al Consolato di Francia. Le banche sono chiuse. Il commercio è paralizzato.

Il *Galilée* non era arrivato ancora al momento della partenza del piroscafo *Gibel-Musa*. *(Matin).*

## I provvedimenti odierni sono insufficienti

*(Servizio speciale della Stampa).*

Tangeri, 2, ore 1.

Non si mandarono truppe da Tangeri a Casa Blanca perchè le Autorità non credono di dover indebolire il presidio di Tangeri. Il pubblico attende con impazienza per sapere quali provvedimenti la Francia intende prendere per porre fine a questi attentati, che vanno sempre più aumentando di gravità. I provvedimenti presi finora sono manifestamente insufficienti. *(Times).*

## La Francia procederà d'accordo con la Spagna
### Le decisioni del Gabinetto francese.

Parigi, 2, ore 24.

L'odierna riunione dei ministri e sottosegretari di Stato è durata un'ora e mezzo circa. Essi furono unanimi nel riconoscere che, se provvedimenti energici si impongono, tuttavia la Francia deve rigorosamente attenersi alle stipulazioni dell'atto di Algesiras, il quale stabilisce che l'organizzazione della Polizia a Casa Blanca deve essere effettuata a cura dei Governi francese e spagnuolo. Tale organizzazione non potrebbe essere più lungamente differita, e il Gabinetto ha emesso il parere che è necessario intendersi col Governo spagnuolo in vista di uno sbarco immediato di truppe e sulle misure da prendere per assicurare la sicurezza degli europei.

Il Presidente della Repubblica fu informato a Rambouillet, per telefono, delle deliberazioni prese. Appena la risposta di Clemenceau sarà pervenuta, Pichon informerà ufficialmente il Gabinetto spagnuolo delle proposte francesi.

Dopo il Consiglio, Pichon ricevette l'ambasciatore spagnuolo.

## Il ministro di Francia al Marocco conferisce con Pichon.

*(Servizio speciale della Stampa).*

Parigi, 3, ore 2.

Nel tempo istesso in cui il ministro Pichon faceva ritorno a Parigi, Regnault, rappresentante della Francia al Marocco, che era in congedo a Ginevra, lasciava ugualmente questa città per recarsi a conferire col ministro. Tale conferenza ebbe luogo ieri mattina. Il signor Pichon ha ugualmente conferito con Giulio Cambon e con Barrère ambasciatore a Roma. *(Matin).*

## La stampa spagnuola poco favorevole ad una operazione militare.
*(Servizio speciale della Stampa).*

**Madrid,** 2, ore 1.

La maggioranza dei giornali rendono responsabili degli avvenimenti di Casa Blanca il Governo francese e quello spagnuolo, che non hanno ancora stabilito la sorveglianza della Polizia in quella città. Il *Liberal* si mostra nettamente ostile allo sbarco di truppe, e critica pure le misure qui prese di procedere d'accordo con la Francia, ed aggiunge: «Sappiamo anticipatamente che la Francia approfitterebbe dell'assassinio di Casa Blanca per impadronirsi di quella città marocchina, come si è impadronita di Oudjda, in occasione dell'assassinio del dottor Mauchamps».

L'*Heraldo* dice che la pubblica opinione attende dai Governi europei che prendano energici provvedimenti di rappresaglia, ma senza rendere responsabile il Sultano, che non si è mai opposto alla costituzione della Polizia.

*El Pais* si oppone pure ad un'azione militare, e crede sufficiente la diplomazia.

Per contro, come vi telegrafai ieri, i giornali militari sono bellicosi.

La *Correspondencia Militar* dice: «Bisogna ispirarsi alla realtà e dire al paese che l'ora è venuta di difendere la dignità nazionale. L'onore esige che la Francia, l'Italia e la Spagna procedano ora, come la Francia fece, con l'approvazione delle Potenze europee, in occasione dell'assassinio del dottor Mauchamps. Al disopra dell'atto di Algesiras stesso, il nome e l'onore della patria».

L'*Ejercito Español* dice: «L'Europa, egoista e divisa, è responsabile di questi fatti. Dobbiamo attendere particolari sopra questi avvenimenti per formarci un'opinione definitiva. Ma ciò che sappiamo basta per farci pensare essere necessario di agire con una grande energia».

I giornali ministeriali sono sobrii di commenti. *(Matin).*

## La calma dopo l'eccidio.
*(Servizio speciale della Stampa).*

**Tangeri,** 3, ore 1.

Un piroscafo con a bordo numerosi rifugiati di Casa Blanca è oggi arrivato. Fino al pomeriggio di ieri la calma regnava a Casa Blanca, cioè fino al momento in cui il piroscafo ne partì. I disordini hanno avuto un carattere puramente francofobo. Si conferma che sei francesi sono stati uccisi, come pure due spagnuoli ed un italiano. La maggior parte dei membri della colonia francese hanno lasciato Casa Blanca. Guasti sono stati cagionati ai lavori del porto. Si poterono strappare dalle mani della folla cinque europei, alcuni dei quali feriti.

Sembra che il panico nella città abbia avuto un carattere lamentevole. Gli ebrei si erano precipitati verso il porto per fuggire. La tensione degli animi è sempre molto grande, quantunque nessun nuovo attentato abbia avuto luogo. *(Times).*

## I commercianti francesi di Tangeri reclamano al loro Governo.
*(Servizio speciale della Stampa).*

**Tangeri,** 2, ore 2.

Ho interrogato anche oggi le personalità più caratteristiche del mondo diplomatico a Tangeri e ho trovato anche fra i diplomatici meno sensibili alla cattiva fortuna della Francia al Marocco un'impressione di simpatia.

Un ministro mi ha dichiarato che in seno al Corpo diplomatico ognuno prevedeva uno sbarco e un'occupazione di lunga durata a Casa Blanca ed in quegli altri porti in cui disordini sarebbero potuti facilmente accadere. Mi ha affermato che nessuna difficoltà esiste a temersi, perchè si tratta di proteggere tutti gli europei. Questo diplomatico conclude dicendo che provvedimenti tardi ed insufficienti condurrebbero a vere complicazioni, e la Francia oggi non è padrona di dire che il Marocco non l'interessi.

Domani sera avrà luogo una riunione dei negozianti francesi a Tangeri, i quali compileranno una Nota al Governo, domandando provvedimenti rapidi ed energici, essendo già scoraggiati di dover sacrificare lavoro e denaro inutilmente. *(Matin).*

## El Torres paga gli arretrati alle truppe di Casa Blanca.
*(Servizio speciale della Stampa).*

**Tangeri,** 2, ore 1.

Attendiamo con impazienza l'arrivo del piroscafo *Constantin*, per avere notizie di Casa Blanca. Sappiamo da fonte sicura che l'effervescenza è grande nelle tribù di El Ksar e Rabat, in seguito alle mene fanatiche del pascià della città, che è un accanito anti-europeo. Si prevede che i fatti sanguinosi di Casa Blanca si rinnoveranno, se una repressione molto energica non sarà rapidamente esercitata.

El Torres ha ritirato oggi dalla Banca di Stato Marocchina 50 mila *pesetas*, che sono state mandate a Casa Blanca, per pagare gli arretrati del soldo alle truppe, che da molto tempo non avevano ricevuto nulla. Un gran numero di stranieri reduci da Casa Blanca confermano che gli attentati erano diretti unicamente contro i francesi, e che se spagnuoli ed italiani furono trucidati, si è che lavoravano in un'opera francese. *(Matin).*

## Provvedimenti dell'Inghilterra e della Spagna.

**Gibilterra,** 2, ore 2.

L'incrociatore corazzato *Antrim* ricevette ordine di tenersi pronto ad ogni evenienza. L'incrociatore sta caricando carbone.

**Algesiras,** 2, ore 1.

Il governatore ha richiamato tutti gli ufficiali e gli uomini che si trovavano in congedo, perchè il loro battaglione sia pronto a partire al primo segnale.

## Lo zio del Sultano destituisce il caid di Casa Blanca.

**Parigi,** 2, ore 23.

Telegrafano da Tangeri al *Temps*: «Nessun battello è giunto da Casa Blanca da giovedì scorso. Ai dettagli già conosciuti finora bisogna aggiungere questo, che Moulai-el-Amin, zio del Sultano, comandante la mehalla che si trova presso Casa Blanca, ha preso l'iniziativa di destituire il caid della città, a causa dell'incapacità di cui ha dato prova, e assegnare il governo provvisorio ad un caid rurale, il governatore della tribù vicina degli Oulad-Hariz. Quest'ultimo gode di un certo prestigio e la sua nomina certamente avrà per effetto immediato di ristabilire l'ordine. Però il nuovo *caid* dichiara che per ristabilire l'ordine ha bisogno che i consoli di Germania e di Inghilterra gli garantiscano ufficialmente che la Francia non procederà al bombardamento della città e dei paraggi.

«La popolazione indigena di Casa Blanca è divisa in due grandi partiti: uno del popolo che parteggia coi fautori dei torbidi e un altro che è dominato dalla paura delle rappresaglie da parte della Francia. Si è fatto capire agli europei che essi non debbono temere: appena i francesi saranno partiti, tutti i motivi di preoccupazione saranno eliminati, poichè il movimento è esclusivamente diretto contro i francesi».

## Raisuli cresce in potenza.
*(Servizio speciale della Stampa).*

**Tangeri,** 3, ore 2.

Le tribù Berbere hanno lasciato Sefru, presso Fez. Le tribù delle montagne hanno deciso di appoggiare Raisuli, e la potenza del Maghzen diventa debolissima. Per quanto concerne il caid Mac Lean la situazione è considerata come pericolosissima. *(Exchange Telegraph Company).*

## Raisuli fa nuove proposte.

**Londra,** 3, ore 1.

Si ha da Tangeri che una lettera di Raisuli, colà giunta, dichiara che esso sarebbe pronto ad entrare in negoziati con la Legazione britannica, senza l'intermediario del sceriffo di Ouezzan. Raisuli dichiara novamente che Mac Lean non fu sincero, e perciò lo tenne prigioniero.

## Nessun italiano fra i morti? L'*Etna* a disposizione del ministro.

**Roma,** 2, ore 17.

Mentre il reggente dell'Agenzia consolare italiana riferiva dapprima il timore della R. Legazione di Tangeri che tra gli uccisi nei disordini avvenuti vi fosse un italiano, in una lettera particolare giunta posteriormente da Casa Blanca alla R. Legazione si escluderebbe tale circostanza.

Su richiesta del ministro degli esteri, il ministro della marina ha disposto che la regia nave *Etna*, in viaggio per Tangeri, avente a bordo il ministro Nerazzini, si trattenga in quel porto a disposizione del regio ministro.

## Lo scoppio d'un cannone a bordo della corazzata "La Couronne" 3 morti e 9 feriti.

**Tolone,** 2, ore 2.

Un nuovo accidente attrista oggi la nostra marina nazionale. Ne è stato teatro la nave-scuola dei cannonieri *La Couronne*. Erano le 9. Come al solito, erano cominciate le esercitazioni di tiro. La nave-scuola è comandata dal capitano di vascello Darrieus, ex-ufficiale d'ordinanza del ministro Lockroy. Improvvisamente i marinai che servivano un pezzo da 100, situato al bordo sinistro della nave, di fronte alle cucine, notarono un certo guasto nell'otturatore. Quasi subito si udì un formidabile scoppio. La culatta del cannone era scoppiata in mille pezzi. Una dozzina di uomini colpiti dai frantumi rotolarono sul ponte. Le grida di spavento dei feriti erano assordanti. Vi fu un istante di panico, ma tosto l'equipaggio incolume riprendeva il suo sangue freddo e si precipitò al soccorso delle vittime. Il capitano Darrieus, secondato dal capitano di fregata Saillol e dai tenenti di vascello professori della scuola, organizzava i primi soccorsi. Ahimè! si risollevarono tre corpi che non respiravano più e 9 feriti, tra cui 2 pericolosamente colpiti, che gettavano grida di vivo dolore. I segnali chiamarono immediatamente presso la *Couronne* l'ex-incrociatore *Latouche-Tréville*, che è annesso alla nave-scuola ed è comandato dal capitano di fregata Clarke. Allora con tutte le cure si operò il trasporto delle vittime all'ospedale di Saint-Mandrier. A mezzodì il trasporto era finito. Alle 14,30 il *Latouche-Tréville*, con la bandiera abbassata in segno di lutto, penetrava nella rada di Tolone e deponeva il suo triste fardello a Saint-Mandrier. Intanto la notizia dell'incidente si sparse nel porto, e questa nuova catastrofe cagionava nella popolazione marittima una emozione facilmente spiegabile. *(Matin).*

## Il granduca Nicolò porta un brindisi all'esercito francese

**Pietroburgo,** 2, ore 1.

Il generale Brun assistette ieri a Tsarkoje-Selo alle manovre militari dirette dal granduca Nicolò, comandante in capo delle truppe. Alla sera venne invitato a tavola dal Granduca, il quale alla frutta portò un brindisi caloroso all'esercito ed alla nazione alleata e bevette alla salute del capo dello Stato Maggiore Generale francese. Il generale Brun rispose portando in nome degli ufficiali francesi un *toast* dei più cordiali all'esercito russo, e ringraziando il comandante in capo di avergli permesso di seguire nelle manovre le superbe truppe da lui comandate.

L'ambasciatore Bompard è stato ricevuto a Gatchina in udienza privata dall'imperatrice madre. *(Matin).*

# Spezia occupata militarmente.
## Lo squallore della città — Un'inchiesta sui fatti — 150 arresti

**Spezia,** 2, ore 17.

Stamane giunsero da Sarzana il procuratore del re ed il giudice istruttore. Essi interrogarono il commissario Poli ed il capitano Filippini. Lo sciopero generale è incominciato stamane. Scioperano i facchini, gli scaricatori del porto, gli operai fornai, quelli delle Officine di Muggiano e Flag.

I tranvieri pure abbandonarono il lavoro, riportando le vetture al deposito. Gli operai dell'Arsenale però si recarono al lavoro. I negozi sono chiusi. Il sindaco pubblicò un manifesto, invitando la cittadinanza alla calma.

Una colonna di dimostranti, con bandiere, percorse le vie della città. Davanti la caserma dei carabinieri si rinnovarono le dimostrazioni, accompagnate da una fitta sassaiola. Si attendono rinforzi, temendosi gravissimi disordini per stasera.

Verso le 12 d'oggi, improvvisamente, si sparse per la città la voce che alcuni fanatici avevano appiccato il fuoco alla chiesa di Sant'Antonio. La chiesa, infatti, era in fiamme, ed accorsero i pompieri. Dense nuvole di fumo si sprigionavano dai finestroni. Rimasero incendiate duecento sedie, parecchie panche e gli arredi sacri. La folla dei dimostranti si raccolse nelle vicinanze della chiesa, invadendola ed abbandonandosi a vandalismi. La chiesa venne occupata da una compagnia di marinai. Sul posto accorsero il commissario Tabusso, il delegato Pepi, il vicepretore Gatti per un'inchiesta. La chiesa venne sgombrata e furono operati diversi arresti.

Da una visita che ho fatto alla chiesa ho potuto accertare che gli incendiari penetrarono in chiesa calandosi da un lucernario della cupola e salendo per la scala dell'alloggio del cappellano. Il fuoco venne appiccato simultaneamente in quattro punti diversi. Rimase salvo fortunatamente un prezioso crocifisso, pregevole opera di arte del secolo decimoquinto. Mentre telegrafo dei pattuglioni di soldati ed agenti procedono ad arresti.

Secondo una versione che raccolgo all'ultimo momento, le cose sarebbero andate così: Verso mezzogiorno, essendo il sagrestano di Sant'Antonio andato a fare colazione, un ragazzo da un abbaino si calò con una fune nell'interno della chiesa; ruppe alcune sedie e coi pezzi di esse fece un fuoco. La gente che passava, veduto il fumo, entrò nella chiesa e, con l'aiuto dei pompieri, che furono subito chiamati, il fuoco fu spento. Il ragazzo fuggì e non potè essere arrestato. Fu però arrestato un individuo, che si suppone essere complice.

Il lavoro continua nell'Arsenale, e si ritiene che anche domani non sarà interrotto. Si crede che lunedì il lavoro sarà ripreso ovunque regolarmente.

**Spezia,** 2, ore 23.

Nel luogo dove cadde colpito il Maggi, venne eretto un altare e furono collocati dei ceri ed una cassetta per ricevere gli oboli a favore della famiglia del morto. Le autorità si affrettarono a fare togliere simile spettacolo e a far togliere le macchie di sangue.

La Giunta comunale ha pubblicato un manifesto invitando la cittadinanza alla calma. Da Lucca e da Genova sono giunti rinforzi di truppa. I pattuglioni perlustrano la città. Si procedette a numerosi arresti. Le chiese e le caserme sono piantonate dalla truppa.

Il sotto-prefetto Saroldi pubblicò stasera un manifesto vietando assembramenti, riunioni e cortei fino a nuovo ordine. Qualora la dimostrazione seguitasse si dice che verrebbe proclamato lo stato di assedio. La città presenta stasera un aspetto doloroso, ed è come occupata militarmente. Tutti i negozi sono fatti chiudere da appositi incaricati che affiggevano manifesti con una striscia con la scritta: «Chiuso per lutto cittadino». E' giunto ora il maggiore dei carabinieri marchese Da Flitto da Genova per procedere ad una inchiesta per accertare le cause dell'avvenuto conflitto di ieri sera. Si attende un ispettore superiore del Ministero dell'interno per procedere ad un'inchiesta sui gravi disordini di questi giorni.

Nel pomeriggio una Commissione di rappresentanti politici e della Commissione esecutiva della Camera del lavoro venne ricevuta dal sotto-prefetto per ottenere il permesso di fare domani, in ora da stabilirsi, il trasporto funebre dell'ucciso di ieri sera, che pare non sia stato ancora ufficialmente riconosciuto. Addosso gli si rinvennero un numero del giornale *Libertà*. La Commissione pregò il sotto-prefetto di non far seguire il corteo dai carabinieri: infine raccomandò la liberazione di tutti gli arrestati perchè in caso contrario lo sciopero generale sarebbe continuato. Il sotto-prefetto si riserbò di decidere circa le varie domande rivoltegli.

*La Libera Parola*, giornale socialista, ed il periodico anarchico, *Il Libertario*, usciti oggi, danno una versione diversa dei fatti da me comunicati ed escludono nel modo più assoluto che la truppa abbia eseguito le salve, come pure che i dimostranti abbiano ferito gli agenti a sassate. Assunte altre informazioni da fonte autorevole, mi venne confermata l'esattezza delle notizie da me ieri sera comunicatevi.

Domenica avrà luogo, se consenso dalle Autorità, un pubblico Comizio di protesta per l'eccidio di ieri sera e contro gli scandali clericali di Milano.

Sono attesi gli onorevoli Zerboglio e Chiesa, i quali, dicesi, si adopereranno perchè vengano rimessi in libertà gli arrestati, che tuttora ascendono a 150, e che vennero per precauzione rinchiusi nel carcere di San Francesco, nell'Arsenale.

Giungono continuamente rinforzi, fra i quali, due squadroni di cavalleria. La situazione è gravissima. Gli elementi torbidi spadroneggiano in piazza minacciando e ingiuriando i liberi cittadini. Fino al momento in cui telefono e grazie all'Autorità di pubblica sicurezza che prese straordinarie misure preventive, fortunatamente questa sera non si sono rinnovati nè gli atti vandalici nè le dimostrazioni.

## A San Pier d'Arena
### La folla tenta invadere il Collegio dei salesiani. Una sassaiola — Tentativo d'incendio.

**Genova,** 3, ore 0,30.

A San Pier d'Arena ieri sera, verso le ore 21, si formò una grossa dimostrazione anticlericale. I dimostranti, in gran parte giovani dai 15 ai 20 anni, si divisero in due squadre. Una si recò verso via della Cella, ove si trova la chiesa omonima, della quale era curato don Angelo Olcesi, arrestato per le note e gravi imputazioni; l'altra si diresse per via Aurelio Saffi, ove ha sede il Collegio di don Bosco, diretto dai Salesiani.

La prima colonna di dimostranti venne facilmente respinta da un cordone di agenti di finanza, tesi agli sbocchi della via; la seconda colonna, meno ostacolata dalla forza, potè agglomerarsi sotto il Collegio dei salesiani e incominciare una fitta sassaiuola contro i vetri del Collegio che andarono in frantumi. Giunsero guardie e carabinieri con un capitano e alcuni delegati. Alcuni dimostranti vennero tratti in arresto. La folla si recò poi in via Pietro Cristofori, dove l'edificio del Collegio ha pure una fronte. Anche da quella parte vennero mandati in frantumi i vetri. Il personale del Collegio chiuse le persiane, ma anche quelle vennero sfondate dai grossi ciottoli scagliati dalla folla. In quella, forse per intimorire i dimostranti, da una finestra del Collegio furono esplosi 7 colpi di rivoltella. Le ripetute detonazioni non fecero che ottenere un effetto contrario a quello sperato, eccitando infatti fino al parossismo la folla. Un centinaio di dimostranti si lanciarono verso la porta d'ingresso del Collegio e la sfondarono. Il cortile era già invaso e alcuni dimostranti già stavano per appiccarvi il fuoco, quando giunsero numerosi agenti e carabinieri, i quali riuscirono con attitudine energica a disperdere la folla. Un vice-brigadiere di polizia venne travolto e contuso. La folla respinta sulla via, vi rimase ancora molto tempo, sempre in preda a viva agitazione.

## Un Comizio anticlericale a Mantova sciolto colla forza.
### Un carabiniere gravemente ferito.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 15:

Il *Giornale d'Italia* ha da Mantova che i socialisti e gli anticlericali, dopo il divieto opposto dalle Autorità per un Comizio, che doveva tenersi lunedì scorso, dichiararono che avrebbe tenuto ad ogni costo il Comizio stesso ieri sera. Il permesso delle Autorità fu accordato, a patto che il Comizio stesso terminasse per le ore 17,30, mentre i dimostranti volevano iniziarlo alle ore 20,30. Per tale ora fu dato invito al popolo di partecipare al Comizio. La piazza delle Erbe, che era il luogo prescelto, fu trovata sbarrata dalla forza. La folla si sviluppò allora in una piazzetta vicina. L'on. Todeschini cominciò ad arringarla. Accorse la forza ed i dimostranti furono sbandati dalla cavalleria. Nei tumulti venne gravemente ferito di coltello alla schiena un carabiniere, che fu subito trasportato all'ospedale. Furono operati varii arresti di socialisti ed anarchici. Gli arrestati furono, più tardi, condotti alle carceri.

## Comizio anticlericale e protesta cattolica a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 2, ore 22,30:

Giungono da Spezia notizie assai gravi. In causa della proclamazione dello sciopero generale sono partiti per colà con l'ultimo treno di questa sera alcuni funzionari di pubblica sicurezza con guardie. Si dice che verranno mandati i soldati del 10.o fanteria e del 2.o bersaglieri, che ieri sono partiti per le manovre nel Mugello.

Gli anticlericali hanno fatto domanda di tenere qui domenica in piazza Carlo Alberto un grande Comizio di protesta per i recenti avvenimenti. Pare che le Autorità concederanno il permesso. Intanto però la Lega democratica nazionale cattolica ha votato un ordine del giorno di fiera protesta contro le manifestazioni anticlericali.

## La giornata anticlericale a Roma.

**Roma,** 3, ore 1,10.

La giornata anticlericale non è trascorsa in Roma senza incidenti. Sono stati affissi oggi in Roma varii manifesti stigmatizzanti il contegno degli anticlericali. Gli affissatori sono stati molestati nel loro lavoro; molti manifesti sono stati lacerati appena messi; alcuni anticlericali hanno fischiato ed alcuni cattolici, invece, hanno applaudito; il pronto intervento dei carabinieri ha impedito che si venisse alle mani. Inoltre il prof. Polidori, noto ed erudito sacerdote, subì in via Merulana un'aggressione da alcuni teppisti. Stamane, poi, mentre due monache entravano in un negozio di arredi sacri, furono ingiuriate da alcuni malviventi. Varii cittadini intervennero facendo allontanare i disturbatori, recandosi poi alla Questura a protestare.

La Questura ha fatto rimpatriare la falsa monaca Giuseppina Peani, trentacinquenne, che aveva abbandonato una bambina della quale si faceva accompagnare nelle sue questue.

## Strascichi dell'«affare Capozzi»
### Gravi accuse a un giornalista. Un tentativo di ricatto?

**Roma,** 2, ore 1.

La Capozzi, che ha fra parentesi intimato a mezzo di usciere all'*Avanti!* una rettifica di tutte le accuse pubblicate sul di lei Istituto, ha preso le seguenti deliberazioni:

1° Ha reclamato al procuratore del re di Roma che la bambina Ida Sprogi sia immediatamente sottratta alla tutela poco rassicurante di un uomo che convive in concubinaggio con la madre di lei, e ciò perchè la bambina possa dire tutta la verità e svelare i veri colpevoli del vile delitto consumato su di lei.

2° Che l'Istituto eviti per l'avvenire qualsiasi tentativo di ricatto e sia facoltizzato prima di riconsegnare i ricoverati ai parenti di farli visitare nel suo ospizio da un medico di fiducia degli stessi parenti.

L'altro strascico dello scandalo Capozzi è più grave. Ieri sera con molto riguardo vi accennai la lagnanza della Capozzi di essere vittima di un tentato ricatto.

L'*Avanti!* pubblica in proposito la seguente dichiarazione:

«Oggi un giornale ha alluso ad un collaboratore di un giornale cittadino, il quale avrebbe ricevuto denari dalla signora Capozzi ed egli poi avrebbe ispirata la campagna contro la Capozzi nel giornale stesso.

«Poichè per una dichiarazione fattaci noi abbiamo compreso che si allude al prof. Gennaro Pucci *(Fra Cristoforo)*, che effettivamente fu nostro collaboratore, dichiariamo:

«1.o Che il prof. Pucci fu nostro collaboratore vaticanesco, compensato all'articolo, e non ebbe quindi mai alcuna ingerenza di qualsiasi entità nel nostro giornale;

«2.o Che appena ci furono note alcune accuse mosse al Pucci dalla Sezione di Roma della Federazione nazionale degli insegnanti secondari, noi lo dispensammo da qualsiasi rapporto col nostro giornale, in data 14 luglio scorso».

Sempre a proposito del tentato ricatto, è stato chiesto all'avvocato difensore della Capozzi se avrebbe consentita la pubblicazione della lettera di ricatto. L'avvocato rispose:

— La signora Capozzi è pronta a confermare quanto ha detto, ma non vuole per il momento far pubblicare la lettera, perchè il pubblico potrebbe credere che essa avesse intenzione di soffocare uno scandalo con la pubblicazione di un altro. Ella desidera che l'inchiesta ora aperta sia scrupolosa ed imparziale, e solo quando l'Autorità giudiziaria avrà dato il suo parere, ella farà pubblicare il documento del tentato ricatto e sporgerà formale querela.

## Una lettera di Canzio sulla bandiera di Digione.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 1,30:

Il generale Stefano Canzio è stato interrogato oggi sulla questione aperta da Ricciotti Garibaldi sulla bandiera di Digione tolta ai prussiani. La lettera di Canzio, che polemizza con Ricciotti, dice: «Il colonnello Giovanni Fontana, capo-quartiere generale, ed il colonnello Federico Gattorno, che combatterono con Garibaldi a Digione, hanno scritto che la bandiera prussiana non fu esclusivamente presa per merito dei volontari comandati da Ricciotti, ma altresì per l'efficace carica alla baionetta della Brigata di Canzio, lasciata in aiuto del Corpo di Ricciotti, accerchiato. Questa affermazione dei due testimoni oculari del fatto, valorosi cooperatori di Garibaldi, è verità vera, quale, del resto, risultò in tutte le pubblicazioni dell'epoca.

«La carica da me ordinata ebbe per risultato la liberazione delle compagnie di Ricciotti, lo scompiglio del piano del nemico, il ritiro disastroso dei prussiani, e rese possibile la presa della bandiera del 2.o battaglione dell'8.o reggimento di fanteria prussiana. La bandiera fu ritrovata sotto ad un cumulo di cadaveri sul punto dove ho caricato con la mia Brigata. Senza questa carica, tutti ritenevano che i prussiani sarebbero rimasti padroni del campo».

## La Famiglia Reale a Sant'Anna di Valdieri

Ci scrivono da Valdieri (Cuneo), 2:

Stamane pochi minuti prima delle dieci è stata qui di passaggio in automobile Sua Maestà la regina Elena, unitamente al principino Umberto ed alle principessine Jolanda e Mafalda. Accompagnava l'augusta famiglia il comm. Quirico Giovanni, medico di Sua Maestà il Re.

Alle 10,15 la Regina scendeva alla palazzina di Sant'Anna, ove, a quanto pare, rimarrà fino a settembre.

La Regina aveva colla famiglia viaggiato in treno speciale da Racconigi a Borgo San Dalmazzo.

Stasera è pur giunto a Sant'Anna, in automobile, S. M. il Re.

## La questione religiosa in Alessandria e le dimissioni della Giunta

Ci scrivono da Alessandria, 2:

La nostra Amministrazione comunale aveva tempo fa tolto i crocefissi dalle scuole, e da qualche giorno un decreto reale aveva imposto la rimessione di essi dopo che pure in tale senso la Giunta provinciale amministrativa aveva sentenziato. L'Amministrazione, nell'ultima seduta della Giunta, aveva in massima deliberato di presentare le dimissioni come protesta contro l'imposizione del decreto reale, intendeva però decidere di ricorrere alla IV Sezione del Consiglio di Stato e di sospendere le dimissioni fino a questione risolta. Ora il prefetto, in sua lettera di oggi, intima al sindaco di restituire i crocefissi tutti, perchè il ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato non interrompe l'esecuzione immediata del decreto reale.

E la Giunta — come mi consta da una autorevole fonte — risponderà al prefetto che non consegnerà i crocefissi, ed appena il prefetto avrà provveduto i nuovi e li farà ricollocare (ciò avverrà entro breve tempo), verranno senz'altro presentate le dimissioni dell'intera maggioranza consigliare.

Perciò avremo quanto prima le elezioni amministrative.

## Sacerdoti oltraggiati a Livorno da un giornalista vegetariano.

Ci telegrafano da Livorno, 2, ore 23,25:

Il noto giovane pubblicista Mario Tinti, vegetariano e tolstoiano, oltraggiava stasera i sacerdoti Giordano Pernicoui e Giuseppe Fiancastelli, appartenenti a questo clero. L'arrestato dichiarò al commissario di averli oltraggiati, perchè eccitato dalle narrazioni recenti. Fu rilasciato in libertà provvisoria.

Il prefetto proibì il Comizio indetto per domenica.

# SPORT

### CANOTTAGGIO.
## Le regate internazionali a Evian-les-Bains.

Ci scrivono da Evian, 1:

La grandiosa riunione internazionale del nautismo, promossa pei giorni 31 agosto, 1 e 2 settembre dalla nostra Société Nautique si preannuncia con un successo dei più straordinari. Oltre alle corse per canotti automobili, di vedette da guerra e di idroplani, essa comprenderà una giornata internazionale di regate a vela ed un'altra di regate a remi.

Giorni sono abbiamo dato il programma dei canotti, vedette, idroplani e corse per yachts; oggi facciamo seguire quello delle gare a remi. Queste regate si disputeranno la domenica 1.o settembre, e comprendono sette corse, e cioè:

Imbarcazioni a quattro vogatori, tipo libero (juniori e seniori);

Imbarcazioni ad otto vogatori (juniori e seniori);

*Iole* di mare a quattro vogatori (juniori e seniori);

Corse in *skiff*.

Le iscrizioni devono essere indirizzate al signor Gonguillet, commissario di regate (Casella postale 1085), a Losanna, Svizzera, e si chiuderanno alla mezzanotte del 15 agosto.

### PODISMO.
## La grande riunione dell'U. P. I. Atalanta di Torino.

Le importanti gare di festeggiamento al decennio dell'Unione podistica italiana, indette dall'Unione polisportiva italiana «Atalanta», si svolgeranno il giorno 4 agosto, alle 16 precise, e saranno la traversata di Torino (Km. 7), di corsa e di marcia. Giornalmente continuano a piovere iscrizioni e premi, fra i quali ricorderemo: uno splendido binocolo da campagna, dono del signor Berry, da assegnarsi alla Società a cui appartiene il primo arrivato della corsa; una medaglia d'oro, dono del presidente, signor Mario Luigi Mina, quale 2.o premio per la marcia.

L'U. P. I. A. prega vivamente i signori addetti appartenenti a Società sportive, che desiderano prestare la loro opera quali controlli lungo il percorso, di trovarsi domenica, alle 15 precise, alla *Birreria del Tobogà* (fuori del ponte Umberto I).

Auguriamo che nella grande manifestazione sportiva del 4 agosto, indetta per lo sviluppo dello *sport* pedestre, l'Unione polisportiva italiana «Atalanta» sappia mantenere il primato, coll'aggiunta di una nuova vittoria.

### NUOTO.
## Wolff, Heaton e Holbein attraverso la Manica

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 14:

Domattina i due primi nuotatori si getteranno in mare per tentare nuovamente la difficile traversata della Manica. Heaton partirà colla bassa marea.

Holbein, altro notissimo campione del nuoto, tenterà invece la prova domenica, 4 corr., ma partendo dalla costa francese, al contrario, cioè, di Wolff e Heaton.

## Echi del duello tra due ufficiali.
### Uno scambio di dispacci tra il Comitato antiduellista e il ministro della guerra

Il Comitato antiduellista piemontese ha inviato al ministro Viganò il seguente telegramma:

«*Eccellenza Ministro guerra* - Roma.

«Il deplorevole ripetersi di duelli fra militari, ultimo dei quali turbò città nostra, induce Comitato antiduellista piemontese rivolgersi Vostra Eccellenza affinchè con stabili e rigorosi provvedimenti restituisca al Paese la profonda convinzione che il glorioso esercito italiano riponga suo onore anzitutto nel rispetto della legge».

A questo dispaccio, inviato il giorno 26 luglio, il ministro della guerra rispondeva il giorno stesso:

«*Senatore Di Sambuy* - Torino.

«Affermando con profonda convinzione e grande compiacimento che esercito nostro è preclaro esempio di rispetto alle leggi, permettomi osservare che i duelli nell'esercito sono ora assai meno frequenti che in passato, mercè la stretta osservanza delle tassative prescrizioni regolamentari esistenti in materia e opera assidua dei ministri e capi dell'esercito, mi auguro e spero che sviluppo educazione nazionale porti presto nostro Paese all'abolizione completa del duello, poichè questo allora scomparirà anche nell'esercito.

«*Generale* Viganò».

Il conte Di Sambuy ha replicato nel modo seguente:

«*Eccellenza Ministro guerra* - Roma.

«Comunicherò firmatari telegramma da V. E. direttomi, augurando produca in loro meno penosa impressione. Ritenni che Autorità dovevano impedire recente duello Torino, e sarebbe certo miglior consiglio provvedere estirpazione barbara usanza facendo osservare le leggi, che colla speranza educazione di là da venire.

«Di Sambuy».

## Particolari della rivolta militare in Corea.

**Londra,** 2, ore 16.

Si ha da Seoul, 2: Le cifre ufficiali portano a 60 coreani e 60 giapponesi il numero dei morti e dei feriti. Si dice che 3000 uomini sono affluiti sul terreno destinato alle riviste, ove hanno ricevuto un soldo, variante secondo i gradi, da 25 ad 80 yens. E' allora che il maggiore Pak Sung Hung, comandante il primo battaglione di Shiwa, ritornato alla caserma, si fece saltare le cervella. La sua morte ha messo in furore i suoi subordinati, ed il secondo battaglione di Shiwa attaccò due ufficiali giapponesi e le loro ordinanze. Il primo battaglione marciò sulla porta del Sud. Avvenne un conflitto, durante il quale il capitano Kaibara e due altri ufficiali furono uccisi. Centinaia di coreani fuggirono coi loro fucili e formarono bande separate. Essi sono ancora liberi, ma si crede che, in causa della pioggia, saranno bentosto costretti ad arrendersi. Il rescritto di licenziamento delle truppe dice che l'esercito di mercenari attuale non può rimanere incaricato della difesa nazionale.

## Intorno allo scheletro d'un cadaverino rinvenuto nel giardino delle monache di Bolzaneto.

Ci telefonano da Genova, 3, ore 0,30.

Ieri mattina il *Lavoro* pubblicava che nel giardino delle monache di Bolzaneto era stato rinvenuto lo scheletro di un cadaverino. Da un'inchiesta del capitano dei carabinieri risulterebbe quanto segue: Il medico di Bolzaneto ha fatto un accurato esame dello scheletro rinvenuto nel giardino delle monache. Da esso è risultato improbabile che si tratti di ossa umane. Sarebbe probabile invece che si trattasse di uno scheletro di qualche animale, poichè le ossa sono abbastanza resistenti, e se si trattasse dello scheletro di un neonato, esso, dal momento che si afferma sia stato sepolto una ventina di anni fa, avrebbe dovuto essere decomposto. A ogni modo, la pratica è stata rimessa al pretore di Bolzaneto. Intanto i lavori nel giardino delle monache vennero sospesi.

---

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (133)

# Pagliaccio
ROMANZO
### di Adolfo d'Ennery

Tutto ciò era rimasto lì su quella tavola, disposto come Pagliaccio e suo figlio l'avevano deposto qualche ora innanzi con tanta esuberante ingenua gioia.

Ahimè! non era durata a lungo quella loro gioia! Presto aveva lasciato posto alla più crudele delusione!

Ed ora, quei poveri regali, quello scialle, di cui Maddalena non doveva ornarsi, quei trastulli coi quali Giannina non doveva divertirsi, prendevano un aspetto lugubremente ironico.

Erano come i preparativi di una festa impedita da un lutto improvviso.

Con un rovescio di mano, Pagliaccio sbarazzò la tavola di tutti quegli oggetti e col piede li gettò in un angolo della soffitta per non più vederli.

Tentando, quindi, di darsi coraggio:

— Scuotiamoci, figliuolo mio, — disse, — cibiamo..... è più che ora di cenare.

— Non ho fame — rispose Giacomino.

— Come! non hai fame? Vuoi andare a letto senza cena? Ah! non bisogna tener il broncio al ventre.... Mangiamo qualche cosa.

— Non ho fame, babbo, — ripetè il bambino con voce rotta da singhiozzi mal repressi.

Pagliaccio aveva tratto dalla credenza un pezzo di pane e del formaggio; ve li ripose bruscamente, dicendo:

— Anch'io non sento appetito... Strano!... nutre, dunque, il dolore!.... Ebbene, faremo economia sui viveri.... sarà tanto di guadagnato....

Lo sventurato saltimbanco si sforzava per scherzare, con la morte nel cuore.

In realtà egli sarebbe stato incapace di inghiottire un boccone. Non è alla tavola di famiglia dove la comunità s'afferma così strettamente, così intimamente, che gli assenti lasciano il più sensibile vuoto!

Accasciato, Belfégor cadde su una sedia e prese a pensare, con la fronte su una mano.

Giacomino s'accoccolò ai suoi piedi, silenzioso, e ben presto il povero piccino, sfinito a forza d'aver pianto, s'addormentò, col capo sulle ginocchia del padre.

Questi non si mosse più per non turbare quel sonno ristoratore, ma non dormì, lui.

Il passato, il presente e l'avvenire agitavansi confusamente nel suo cervello, turbato dalla febbre.

Il passato erano i giorni di felicità che egli non rivedrebbe forse più mai.... il presente era la rovina, d'un sol colpo, di tutte le sue gioie.... l'avvenire era l'ignoto minaccioso.

Egli era pronto a lottare per riconquistare sua moglie; ma in qual modo!

La signora Caterina aveva ragione; a nulla gli avrebbe giovato lanciarsi, quella sera stessa, in piena notte, al caso, alla ricerca di Maddalena; ma il domani sarebbe egli in condizione di dirigersi meglio a quella ricerca!

I dati più indispensabili gli mancavano. Egli ignorava il nome e la residenza della famiglia di sua moglie. Ah! se soltanto avesse saputo in quale regione era situata quella foresta dove i suoi genitori s'erano fermati il giorno in cui era stata loro affidata Maddalena bambina!..... Là egli sarebbe corso senza esitare, avrebbe esplorata la contrada, interrogato i contadini e scoperto facilmente il nome di quel vecchio duca, avo di Maddalena. Di duchi non ce n'erano tanti..... e poi il caso di questo non era comune, la sua storia doveva essere conosciuta a dieci leghe nei dintorni ed il ritorno della sua nipotina in condizioni eccezionali, dopo più di vent'anni, era un avvenimento di troppo grande importanza per non essere conosciuto.

Disgraziatamente quel mezzo d'investigazione sfuggiva a Pagliaccio. All'epoca del dramma da noi narrato al principio del nostro racconto egli aveva otto anni appena e benchè avesse già molto viaggiato le sue nozioni sulla geografia della Francia erano molto rudimentali; egli non sapeva dunque qual foresta i suoi genitori avevano allora attraversata, nè in qual provincia si trovava, se era in Normandia, in Bretagna, in Franche-Comté o in Guascogna....

E oggi egli malediva quella ignoranza, che la privava di un indizio prezioso.

— Che fare? Dove andare! — si ripeteva, senza riuscire ad altro che a convincersi della sua impotenza.

Se non sopravveniva una circostanza provvidenziale, egli si trovava condannato a vagare alla ventura per mesi, per anni forse!

Passò una orribile notte d'insonnia, e non si assopì che verso il mattino.

Quando si svegliò, dopo un'ora di cattivo sonno, i vetri della finestrella cominciavano ad imbiancare, e poco a poco la luce del giorno rischiarò la misera soffitta.

Giacomino sollevò stentatamente le palpebre arse dalle lagrime, e volse attorno a sè uno sguardo ansioso, che fissò quindi sul padre, come per domandargli:

— E' ella ritornata?

Dal volto desolato del saltimbanco, dal suo abbraccio, il bambino comprese quanto era vana la sua speranza d'un minuto, e non osò fare allusione all'avvenimento del giorno innanzi.

— Piccino, — disse laconicamente Pagliaccio — noi partiamo.... aiutami a preparare i bagagli.

E tutti e due procedettero ai preparativi, silenziosamente, camminando in punta di piedi, evitando di far rumore, come se ancora avessero temuto di svegliare la madre e la piccola Giovanna, nella camera vicina.

E' così, che, per una specie d'istinto, si evita di far rumore presso alla camera di un morto.

Stavano terminando la loro bisogna, d'altronde poco complicata, quando udirono bussare all'uscio.

— Entrate! — disse Pagliaccio, credendo ad una visita mattutina della Bojin.

Ma quale non fu il suo stupore vedendo apparire sulla soglia il cavaliere De Rollac.

Non era dunque partito con Maddalena, il cavaliere, come egli ne era persuaso!

Che significava la sua presenza ad Angoulême!

Un raggio di speranza rallegrò per un istante il cuore di Belfégor.

— Voi! — esclamò egli.

— Sì, io — rispose il cavaliere, inoltrandosi, dopo aver richiuso l'uscio dietro di sè. — Non mi aspettavi?

— No, lo confesso. Che cosa volete?

— Il tuo bene.

Pagliaccio fece un gesto d'incredulità.

— Ascoltami — riprese il cavaliere, ostentando un'aria di grande bonomia. — Io vengo da amico.....

— Ditemi, innanzi tutto, dove è mia moglie — interruppe Belfégor imperativamente.

— Tua moglie è in buone mani, sta tranquillo... Tu credevi che io l'avessi rapita, non è vero?

— Ne siete ben capace..... In tutti i casi, voi non siete estraneo alla sua fuga.

— Disingannati..... Maddalena è partita di suo buon grado.

— Eh! via!

— Te lo assicuro; nessuno l'ha violentata.

— Allora ella è anche più colpevole..... voi le ritirate la sua sola scusa.

— Non scagliare la pietra prima di conoscere i motivi della sua risoluzione. Il suo cuore di madre l'ha indotta.....

*(Continua).*

# A proposito del "trust" teatrale
## Per l'arte o per l'industria?

Io non sono nè autore, nè attore, nè capocomico, nè impresario, nè proprietario di teatri, nè speculatore di lavori teatrali, e però amo giudicare le cose come chi, fuori del campo della guerra, non è accecato dalla polvere del combattimento, ed è in grado di conservare la propria calma, non perdendo la memoria del passato sotto la foga impressione del momento.

C'è dichiarazione di guerra fra la gente di teatro. Chi avrebbe detto ch'essa sarebbe diventata così bellicosa! Una volta gli autori si accontentavano di scrivere, bene o male, delle commedie, dei drammi, delle tragedie; gli attori di recitarle; i capo-comici di radunare i loro attori e di pagarli più o meno, come potevano; i proprietari di teatri non pensavano che ad accogliere nei loro edifizi gli uni e gli altri. Non c'erano importatori, per mestiere, di lavori stranieri, non c'erano monopolii, non c'erano *trust*. Ma ora le cose sono mutate. Da quando gli uni e gli altri si accorsero che il Teatro era un campo fruttifero, cominciarono a guardarsi tutti, più o meno, come i concorrenti ad uno stesso guadagno, e cominciò pure l'arte ad essere spesso confusa con l'industria e viceversa.

Autori, attori, capo-comici e proprietari di teatro sono quattro categorie di persone che si videro in questi ultimi tempi agitati per gli interessi della propria classe, press'a poco come una qualunque delle categorie di «lavoratori» che muovono alla conquista dei propri diritti e del proprio miglioramento economico, provvisti delle armi moderne degli scioperi, delle resistenze, delle leghe, marciando in colonne più o meno pacifiche per le strade e intonando l'inno dei lavoratori. I «lavoratori del teatro» non sono giunti ancora alle dimostrazioni materiali delle piazze, ma i loro sistemi di lotta, figurativamente, non sono molto dissimili; sopratutto sventolano anch'essi una grande simbolica bandiera e cantano un inno: l'inno dell'Arte, che serve di battesimo, di passaporto e di trasfigurazione ad ogni altra sorta di interessi industriali, di ambiziosi, economici, personali — rispettabili quasi tutti — ma estranei, in fondo, all'Arte.

Che questo accada non deve produr meraviglia. Il mondo cammina per tutti. Cento anni fa gli autori si accontentavano di litigare coi capo-comici che non recitavano o non pagavano i loro lavori, gli attori si bisticciavano coi loro impresari e direttori; chi perdeva e chi vinceva; la cosa finiva lì, e ognuno pensava ai fatti suoi e tornava a rappacificarsi, per poi novamente essere in discordo. Ma ora gli interessi comuni si sono associati, coalizzati, la lotta di classe ha disciplinato pur questa disordinata gente di Teatro, le ha fornito sistemi di organizzazione di lotta e di tattica. Il disaccordo di pochi si eleva a questione di disaccordo generale: e poi c'è la solidarietà, e poi sono venuti di moda, come in tutte le industrie moderne, i monopolii, i *trusts*, ecc., ecc.

Oggi appunto è oggetto di clamori la questione del *trust* Chiarella-Re Riccardi, che la Società italiana degli autori sedente a Milano considera come un pericolo gravissimo e funestissimo per l'Arte, per gli autori italiani, per il Teatro italiano insomma, e vuole perciò combattere con ogni suo mezzo, chiamando alla santa crociata tutti gli autori italiani. Io debbo confessare che questi rumori m'hanno finora commosso assai mediocremente: perchè il conflitto mi pare più industriale che artistico. Per quanto si predichi che lo scopo è artistico, la lotta non può cancellare dal suo aspetto il sigillo dell'industria, nè il pericolo che si vuole celato nel *trust* può nuocere alle vicende dell'Arte. Ecco perchè anche questa volta sono indotto a considerare con occhio un po' scettico gli esordi di questa nuova lotta che si accende nel campo teatrale. Ma mentre ho taciuto finora osservando lo spettacolo, ascoltando i rumori diffusi su pei giornali e giornalini intorno alla grossa questione e al mortale pericolo del Teatro italiano, mi giungevano alcune lettere di noti e di ignoti, che mi chiedevano notizia del *trust*, la mia opinione su di esso e m'incitavano a difendere sulla *Stampa* la causa degli autori italiani. Un ignoto — che si firma «un autore italiano mordiente» — mi scrive quattro pagine furibonde e bellicose contro il così detto «assassinio del Teatro italiano macchinato dal *trust*», e termina chiedendomi con un accento che sa di rimprovero: «Perchè ella non scrive contro questi mercanti dell'Arte? Perchè non bolla l'infamia di questo *trust* rivolto a soffocare ogni giovane e generosa espressione dell'arte italiana? E' ora che termini l'industria degli speculatori. Scriva, difenda i giovani autori, combatta il *trust* e tutti i suoi mercati».

A questo mandato imperativo che nella sua confidente ingenuità ha qualcosa della classica esortazione bellicosa del Filicaia: «Ite, abbattete — dissipate, distruggete — quegli empi....», confesso di essere stato tocco da commozione. Ecco perchè scrivo. Non forse per secondare le generose intenzioni del mio anonimo corrispondente che non posso seguire nella sua ingenua baldanza, ma per esprimere alcune di quelle che a me paiono verità e discorderanno nel concerto generale dei rumori provocati dall'attuale lite.

Il nocciolo della questione è noto: ma per chi l'ignorasse eccolo riassunto in poche parole. Due intelligenti e intraprendenti giovani, i fratelli Chiarella, hanno l'idea di impiegare i milioni del loro ottimo padre in una grande impresa. Assoldano, per un determinato periodo di anni sette fra le prime Compagnie drammatiche, si associano nell'impresa il signor Re Riccardi, il noto commerciante di opere teatrali straniere ed italiane, e poichè i Chiarella dispongono di due teatri a Torino e due a Genova, e il Re Riccardi di altri teatri a Bologna e a Roma, l'azienda Chiarella-Re Riccardi giunge a disporre di sette Compagnie, di sette teatri, a cui ora se ne sono aggiunti altri due, uno a Milano, l'altro a Napoli, e di un copioso repertorio moderno italiano e straniero, francese specialmente. Si tratta quindi di una vasta concentrazione di Compagnie e di teatri in una sola Amministrazione. La Società degli autori, preoccupata dei danni che possono derivare al benessere del Teatro dalla formazione dei *trusts* e monopolii che accentrano soverchi poteri in determinati individui e intralciano ogni libera iniziativa, delibera di muover guerra al *trust* Chiarella-Re Riccardi, negandogli anche l'uso del repertorio di cui la Società dispone, e nominando una Commissione incaricata di studiare i mali e le condizioni del Teatro italiano di fronte alla minaccia del *trust* e dell'importazione del Teatro straniero.

Ora in tutto questo io non vedo che una questione di interessi materiali. Le parole: *arte, teatro, libertà, concorrenza, dignità nazionale, teatro italiano* sono vuote di senso se servono unicamente ad inutili declamazioni. L'importante da premettersi è questo: che la combinazione finanziaria Chiarella-Re Riccardi è un affare commerciale che potrà danneggiare questo o quell'interesse particolare, ma non può avere per l'Arte i disastrosi effetti minacciati dagli avversari. L'Arte è superiore tanto alla Società degli autori, quanto alla Società Chiarella-Re Riccardi. La Società degli autori non può creare quando vuole il Teatro italiano, nè la Società Chiarella-Re Riccardi distruggerlo se esistesse. Se l'organismo della Società degli autori ha giovato e giova al funzionamento della complessa macchina teatrale, questo, non ci facciamo illusioni, è in grazia del suo scopo industriale. Gli interessi materiali che tutela ed è costretta a tutelare non sono certamente sempre uguali agli interessi superiori dell'Arte. Diciamo dunque ancora una volta fra di noi, schiettamente, senza finzioni ed ipocrisie: la questione è d'industria, non di arte.

Posta su queste basi genuine, la questione ha un'importanza relativa: rientra cioè nell'ordine di quelle di qualsiasi industria di fronte al sistema dei monopolii e dei *trusts*.

La Società degli autori e gli autori italiani con lei solidali si sono mostrati avversi ad ogni *trust*. Io non ne sono certamente amico, ma non sento neppure il sacro orrore che gli avversari della combinazione Chiarella hanno mostrato di avere, precisamente perchè il principio artistico del teatro non è più minacciato di quanto prima fosse, e dal lato commerciale, se il monopolio sopprime in gran parte la concorrenza, conduce a risultati talora preferibili alla dispersione delle forze derivante dal lavoro isolato degli individui.

La Società degli autori giudica, a quanto pare, secondo un concetto tutto suo proprio la questione, ed in fondo, più che dal principio generale di monopolio, sembra turbata dalla minaccia di un'altra forza collettiva che sorge ora a dividere con lei il dominio dei teatri. Se quanto tentano di concretare ora i fratelli Chiarella e il Re Riccardi fosse, mettiamo il caso, riuscito alla Società degli autori di attuare, il monopolio o il *trust* sarebbe stato probabilmente l'impresa più equa, più utile e più bella di questo mondo. Ma, si obbietterà, altro è il monopolio in mano alla Società italiana degli autori, altro è un *trust* in mano di tre uomini, anzi di uno solo, il Re Riccardi, poichè è in lui che verranno a concentrarsi la direzione artistica e il maneggio del repertorio della vasta amministrazione dei fratelli Chiarella.

Anche qui — a costo di parere ingenui — non esageriamo.

In una lettera, fatta pubblica, i Chiarella hanno esposto il loro programma, e promesso che la loro impresa non avrebbe limitato le recite delle proprie Compagnie ai soli teatri di cui la Società è proprietaria, che avrebbero le Compagnie federate recitato non solo il repertorio italiano e straniero appartenente al Re Riccardi, ma qualunque altro lavoro di autore italiano, o di altro proprietario che fosse dai direttori delle Compagnie stesse ritenuto degno e conveniente. Hanno promesso inoltre, per l'incremento dell'Arte italiana, di porre in scena i lavori di giovani e sconosciuti autori, che il Comitato di lettura giudicante esistente presso la Società degli autori reputasse meritevoli di esperimento scenico.

I buoni propositi della Società Chiarella e Compagnia non ottennero troppa fede. La Società degli autori poteva attendere alla prova le promesse: ha preferito invece combattere l'impresa appena in formazione. E ha detto: Il *trust* Chiarella-Re Riccardi è dannoso ad ogni sorta di libertà e di indipendenza. Alla libertà dei capo-comici che si mettono al soldo ed agli ordini di tre padroni, alla libertà delle Compagnie che non possono più recitare dove vogliono e sono sottratte al giudizio di molti pubblici, essendo costrette a rappresentare in poche città; dannoso alla indipendenza degli autori italiani che si vedranno sopraffatti dalla merce buona e cattiva che il signor Riccardi compra sul mercato parigino, e non sapranno più ove collocare i loro lavori, essendo le maggiori Compagnie assoldate dal *trust*; dannoso insomma a tutto il teatro italiano che si vedrà per opera del Re Riccardi sempre più invaso dalle immondezze teatrali straniere.

Che la concentrazione Chiarella sia dannosa ai capo-comici, è cosa non solo prettamente industriale, che non deve riguardarci, ma discutibile dal momento che i patti loro offerti sono stati riconosciuti pienamente convenienti e proficui. D'altra parte se otto capo-comici come Ermete Novelli, Ermete Zacconi, Teresa Mariani, Oreste Calabresi, Virgilio Talli, Ferruccio Benini, Giuseppe Sichel, Emma Gramatica, spogliandosi d'ogni preoccupazione finanziaria, credono utile accettare le condizioni loro fatte, con alquanta abdicazione della propria assoluta indipendenza, niuno può ad essi impedire di compiere ciò che sembra loro economicamente proficuo.

Essi dicono che, sottratti ad ogni cura economica, potranno dedicarsi con maggior diligenza allo studio artistico. Non v'è che a pigliarli in parola ed attenderli alla prova.

Ma la questione grossa riguarda gli autori. Temono questi che, contrariamente alle assicurazioni contenute nel programma dei fratelli Chiarella, il repertorio italiano sia sacrificato al repertorio francese importato dal Re Riccardi; che le sette Compagnie consociate del *trust* respingano quindi, per favorire il teatro francese e specialmente il meno degno, i lavori italiani, quelli dei giovani particolarmente. Affermano ancora che questa concentrazione di Compagnie riduce in mano di pochi individui gran parte del meccanismo teatrale italiano, soffoca ogni libera concorrenza, offende il decoro dell'autore costretto o a piegarsi alla volontà dei *trustisti* o a rassegnarsi a non essere più rappresentato, dà in balìa, insomma, del capriccio di un solo — leggete Re Riccardi — le sorti e le vicende degli autori nazionali.

Evidentemente il *trust* Chiarella è un'arma potente in mano al Re Riccardi contro gli autori italiani che non gli appartengono e contro la Società degli autori, ma è, ripeto, un'arma essenzialmente industriale. L'Arte, l'avvenire dell'Arte del Teatro italiano non hanno alcuna relazione con quest'affare commerciale. Che gli autori italiani si impensieriscano per un sistema di cose che può *forse* tornare loro materialmente dannoso, sta bene, ma che per tutelare i loro interessi particolari vengano additando nel *trust* Chiarella un pericolo per l'Arte e per il Teatro italiano, questo è stabilire l'equivoco, la confusione, è stordire pubblico e avversari con vane frasi, è illudere insomma se stessi sulla natura dei propri atti.

La lotta non può svolgersi che nel campo industriale e in esso vince chi è più forte. Vedremo da qual parte sarà la maggior forza. Intanto la Società degli autori proibirà l'uso del proprio repertorio italiano e straniero alle Compagnie del *trust*. Questo è il primo colpo di cannone, ma è dubbio se riuscirà a colpire qualcosa. La Società degli autori dice: La coalizione Chiarella-Re Riccardi non potrà più rappresentare i lavori che ci appartengono; e poichè essi formano la maggior parte del repertorio usuale è necessario, il repertorio di Sardou, Augier, Sudermann, Donnay, Bernstein, ecc., e fra gli italiani, del Ferrari, Cossa, Torelli, Giacosa, Carrera, Rovetta, Praga, Bracco, Antona Traversi, Butti, Lopez, ecc., le sette Compagnie, disponendo soltanto del repertorio Re Riccardi si troveranno sprovviste di lavori rappresentabili e dovranno capitolare.

Ma chi conosce il repertorio speciale di E. Zacconi, di E. Novelli, del Benini, della Compagnia Talli, della Compagnia Sichel, sa che almeno cinque delle Compagnie consociate possono fare abbondantemente a meno della Società degli autori, e che per le altre due, quella di Emma Gramatica e la «Mariani-Calabresi», non si troveranno troppo a mal partito rappresentando il solo repertorio moderno italiano e straniero del Re Riccardi, che avrà buon gioco per dire agli altri autori italiani: Noi vi abbiamo offerto di rappresentare i vostri lavori, voi rifiutaste; non sarà colpa mia se sorrazzerò a mio capriccio col Teatro francese buono e cattivo.

Pertanto — mentre la riunione delle sette Compagnie nella Società e nei teatri Chiarella-Re Riccardi offre indubbi vantaggi come semplificazione di amministrazione, come miglioramento di armamentario scenico, come possibilità di avere anche per un solo spettacolo la riunione di più Compagnie, e infine come mezzo di rendere, con beneficio artistico, speciale in un dato genere ognuno dei sette gruppi di artisti — l'arma di offesa e di difesa adottata dalla Società degli autori è invece di problematico effetto. Senza contare che sarà difficile tener solidali nella lotta gli autori italiani che ora si dichiarano pronti a combattere il *trust*, e che il Testoni, il Morello, il Bertolazzi, il D'Annunzio appartengono già fin d'ora, quali con alcune, quali con tutte le proprie opere, alla Società Chiarella-Re Riccardi. E gli autori stranieri tutelati dalla Società degli autori si acconceranno a durare per molto tempo la lotta ingaggiata contro il *trust*, essi che hanno interessi materiali ben diversi, e si vedranno sacrificati ai loro colleghi del repertorio Re Riccardi?

Ho combattuto sin dai suoi principii l'industria di importazione del Re Riccardi, ho combattuto senza tregua, anche quando era il caso di diventare «Catoncelli» solitari, l'invasione della sguaiata produzione francese, per essere sospettato ora di difendere il *trust* e il Re Riccardi. Ho creduto invece ridurre la questione nei suoi semplici termini industriali, spogliandola di ogni equivoca velleità artistica; difendo quindi nel campo industriale la *libertà di azione*, e come riconosco nei fratelli Chiarella il diritto di comporre il loro *trust*, così ammetto nella Società degli autori la facoltà di opporvisi se credono quello nocivo ai propri interessi. Faccia adunque ognuno il proprio cammino. Ma è bene che il pubblico sappia che non sono punto in ballo le sorti del nostro Teatro. Le origini della lotta presente non sono d'oggi, sono antiche: è l'antica lotta fra il Re Riccardi e la Società degli autori che risorge ora, lotta di concorrenza, non di arte. La Società credette debellare l'avversario accogliendolo nel suo seno, tutelandone, come per gli altri soci, il repertorio. Disciplinò, conviene ammetterlo, alquanto i sistemi della speculazione di lui, ma non tolse fin d'allora il gusto della sua industria. Allora era logica e sacrosanta la guerra contro di lui, contro l'invasione del cattivo Teatro francese, in lui personificata. La Società *italiana* degli autori lo annoverò invece tra i suoi membri, gli affidò anzi cariche importanti nel suo Consiglio. Ma la discordanza degli interessi materiali continuò sorda da una parte e dall'altra. Il Re Riccardi si fortificò, acquistando la proprietà di autori italiani, selezionando il suo commercio d'importazione. Ed ora il fermento racchiuso ha trovato una nuova via di uscita. Chi si credeva soggiogato risorge e agita lo scettro di sette Compagnie e della maggior parte dei principali teatri d'Italia.

La Società italiana degli autori sconta ora gli errori del passato. Nessuno può disconoscere l'ammirabile energia del suo direttore Marco Praga, che ne riordinò con lucida perseveranza il funzionamento come istituto di industria teatrale, ma è necessaria molta buona volontà per essere persuasi ora che la lotta della Società sia idealmente inspirata all'arte. Quand'è che essa si preoccupò delle offese recate all'arte? Forse quando tutelò i diritti e diffuse in Italia l'esecuzione del *Paradiso*, del *Profumo*, i prototipi della sudiceria teatrale passata e presente? Forse quando tutelò gli importatori dichiarati della cattiva scena straniera? O quando accolse nelle sue braccia il Re Riccardi? Sapeva allora costui e che cosa poteva offrire la sua industria. Ed anche allora non fece questione di arte, ma di convenienza industriale.

Ora essa, in una sua deliberazione recente, viene lamentandosi dei metodi di compra e di noleggio dei lavori esercitati dal Re Riccardi, e grida: «Fuori i barbari, o, per meglio dire, fuori il cattivo teatro!». Questo è grido di arte, bisogna ammetterlo, ma è grido tardivo. «Lottiamo per il teatro italiano!». Anche questo è grido di arte, ma in ritardo del pari. Qualcuno, pure, come rimedio alla cattiva importazione straniera ha detto: «E' necessario che i critici siano più severi». Essere più severi! Buon Dio!, andatelo a dire a chi per il passato, avendo il ministero della critica nelle mani, largheggiò di lodi alle inaudite stoltezze e porcherie comiche pari a quelle contro le quali ora insorgete, forse perchè ne fu il traduttore o complice nell'importazione o nella speculazione.

Per conto mio, che non sono nè autore, nè attore, nè tutte le altre cose che sopra ho detto, ma semplicemente un piccolo critico che ama l'onestà, la dignità e la fierezza del suo ufficio, e ho spesso sentito ribattermi in viso, non so se come una lode o un velato rimprovero, la severità usata coi autori nostrani o stranieri quali si fossero che non conoscessero l'arte del Teatro e ne facessero turpe mercato, io credo che la severità dei critici severi non vale gran cosa, se il largo pubblico e gli altri cosidetti critici sperperatori di lodi e di poco contenti si dànno attorno a compiacersi di roba sguaiata.

Signori autori italiani, lottate per i vostri interessi materiali, chè ne avete, lavorando e sudando, ogni diritto: ma non confondete l'arte con l'industria. Date voi stessi l'esempio del *buon teatro* che volete difendere dalla mala invasione straniera. Quanto ai giovani, mio Dio!, liberiamoci una buona volta da questo luogo comune. Dove sono i giovani? Che fanno? Avanti. Che cosa rispondono agli appelli che da tutte le parti loro si rivolgono? E' questo che si offrono per il pietoso Teatro italiano che volete aiutare?

In verità non sono i *trusts* e i *controtrusts* che lo faranno prosperare, che menomeranno o stermineranno le forze del nostro Teatro. Si faccia innanzi una buona commedia, un autore, e la Società Chiarella-Re Riccardi, come qualunque persona che conosca il suo mestiere, non sarà così poco accorta da respingere l'una o l'altro.

Questo è l'importante: il resto è una guerricciola che decide soltanto di minori interessi. L'Arte, per buona sorte, non se ne cura, ed è sorda ai clamori dell'industria.

DOMENICO LANZA.

# Colloqui ed interviste sugli scandali di Varazze

## Un po' di verità accertata attraverso a tante dicerie — Quello che si è assodato nella visita medica — Fatti turpi contro due o tre ragazzi — Quel che dicono la signora Besson e suo figlio.

*(Per telegrafo alla Stampa da un redattore inviato appositamente).*

**Varazze, 2, ore 20.**

Vi risparmio la consueta descrizioncella di prammatica con contorno di cieli limpidi, di onde carezzevoli, di spiaggie ridenti e di seguanti maldicenti e pettegoli. Quando ieri sera sono giunto qui, una piccola folla di donne e ragazze si sgolava in «Evviva!» ai salesiani e in più striduli «Abbasso!» agli anticlericali, passando sotto le finestre dell'*Hôtel Torretti*. Ho chiesto alla cameriera che mi aveva assegnata la mia stanza il perchè di tutti quegli urli, e la buona donna, con un accento di profondo accoramento, mi ha risposto:

— Non sa! Vogliono mandar via da Varazze i salesiani per istituire la scuola laica. Dopo quarant'anni, quarant'anni, capisce, di lavoro onesto e ininterrotto a beneficio di tanta gente.

E volse gli occhi al soffitto come per chiamare il cielo in testimonianza della verità sacrosanta che aveva stillata. Questa cameriera impersona la maggioranza della popolazione di Varazze.

Ho preso atto adunque del pensiere di Varazze sullo scandalo che dilaga in ben rimpolpate colonne su per i giornali e serenamente, col maggior scrupolo di oggettività, senza alcun preconcetto, ho iniziato la mia inchiesta la sera stessa.

Volete la mia impressione personale? E' questa: c'è della esagerazione, della montatura: ma esistono però fatti gravi, deplorevoli, già accertati, come vi dirò in seguito.

Ma di qui a parlare di orgie oscene, di «messe nere» e peggio, illustrando la narrazione di particolari sollecitanti, parmi si sia alquanta strada. Da quanto vi comunicherò imparzialmente il lettore potrà, del resto, farsi una impressione sua, che dalla mia non sarà lontana.

### Un colloquio col dott. Ferrari.

Sulla terrazza dello stabilimento, mentre l'orchestrina scandeva il ritmo dei *Lancieri*, ho potuto farmi presentare il medico condotto di Varazze, il dottor Carlo Ferrari, che visitò primo i convittori. Lo trovai cortesissimo, ma molto restio ad accordare intervista. E' un simpatico uomo, che ha l'aria di volervi spifferare un mondo di particolari e che sul più bello vi scivola di mano, vi sfugge, troncando il discorso a mezzo, riprendendovi con una frase sola:

— Queste sono cose d'istruttoria e non posso aggiungere di più.

Ad ogni modo, qualcosa mi ha detto, ed io vi ripeterò il più fedelmente possibile il nostro breve colloquio.

— Ella ha proceduto alla visita medica richiesta dall'Autorità, non è vero?

— Sì: la prima volta, lunedì scorso, invitato dal sotto-prefetto di Savona, cav. Domenico Silva. I ragazzi furono condotti appositamente nella caserma dei carabinieri.

— Quanti erano?

— Sei o sette, mi pare.

— E trovò effettivamente tracce di.... anormalità fisiche?

— Sì: constatai qualche caso, che mi sembrò non ammetteva dubbii; qualcun altro invece mi lasciò titubante. Il giorno dopo mi furono presentati parecchi convittori ancora in caserma e nei locali della Pretura, poi mi recai a continuare la mia visita a Savona, dove risiedono alcuni giovanetti allievi interni del Convitto.

— In complesso, quanti furono i casi?

— Ma io non so se posso dirlo senza compromettere il risultato della istruttoria: metta più di uno.

— Più di uno? Possono essere soltanto due....

— Due, tre: insomma qualcuno.

— Ella procedette da solo a queste constatazioni?

— Dapprima sì. Più tardi chiesi al procuratore del re un altro collega per le visite successive e la revisione delle precedenti. Fu chiamato il prof. Varaldo, libero docente all'Università di Genova e libero esercente a Savona.

— Giovedì, ne visitò altri?

— Uno solo, ma nulla ho riscontrato: dovevano venire due convittori da Sampierdarena, certi A... e S.... ma poi la visita fu rimandata a sabato.

— I giovanetti che ella interrogò mossero accuse?

— Sì: parlavano di preti, di chierici e di qualcuno appartenente al personale laico del Collegio Civico e fornirono anche particolari sui sistemi..... Ella comprende....

— Perdoni la mia indiscrezione: in quali rapporti si trova col Collegio Civico dei salesiani?

— Sono indifferente: faccio il medico condotto qua a Varazze da quattro anni. Vinsi il posto per concorso.

— L'Amministrazione comunale la vede di buon occhio?

— Ad essere proprio sincero, no. Io venni sotto l'Amministrazione precedente e questa è una ragione perchè la nuova mi tolleri a denti stretti. C'è un assessore, ad esempio, che vedrebbe volentieri un altro al mio posto. Ad un consigliere comunale dovetti intentare causa per il pagamento di un mio onorario per cure prestate a un suo figlio.

— Se sono bene informato l'Amministrazione attuale è favorevole ai Salesiani del Collegio Civico.

— D'accordo per opportunità politica. Sindaco e Giunta sono ora i paladini apparenti dei Salesiani. Si dice — badi che le riferisco un «si dice» — che l'Amministrazione, espulsi i salesiani, darà le dimissioni, mentre con un messaggio segreto al Governo avrebbe aderito alla loro soppressione. Io non so che valore si può dare a questa affermazione e non mi pronuncio.

— Che pensa, ella, sulle propalazioni di *messe nere* e di *levate notturne*?

— Ecco: bisogna distinguere bene: io di messe e di levate non so nulla e scindo questi fatti dagli altri che si riferiscono ad oltraggi recati ai convittori. Su questo secondo punto ho la mia convinzione suffragata dalle visite e dal racconto particolareggiato anche di giovanetti che non subirono contaminazione.

— Ha visitato il ragazzo Alessandro Besson che fece le ormai famose e inaudite rivelazioni?

— Sì e lo trovai immune.

— Gli riscontrò qualche asimmetria per caso, qualche particolare fisico che lo possa far ritenere un anormale?

— Mi parve normalissimo: un po' eccentrico all'aspetto, ma intelligente e pronto. Le perizie psichiatriche debbono essere valutate per quello che valgono..... Per me il Besson è un filosofo precoce.

— Non si è mai domandato perchè mai la madre abbia lasciato il figliuolo suo nel Collegio dopo le prime rivelazioni fattele?

— Ci vuol del coraggio, creda, a compiere tutto ciò che quella donna ha compiuto. E' una signora colta e spregiudicata: non so se un'altra avrebbe fatto altrettanto.

— Ella, dottore, fu chiamato a visitare monache o converse?

— Affatto: il mio compito si limitò ai convittori.

Il mio interlocutore non volle aggiungere altro, pur lasciandomi comprendere ch'egli la sapeva lunga, ma non poteva compromettere chicchessia con troppe chiacchiere. Ho creduto di non trascurare il particolare dei rapporti fra medico e Amministrazione comunale, fra questa ed i Salesiani, perchè in circostanze di tanta delicatezza ogni particolare può essere utile a fare la luce. Questo sia detto senza la più lieve irriverenza verso l'egregio medico. Vi noto ancora incidentalmente che i due ragazzi attesi per la visita da San Pier d'Arena e che non vennero, sono gli stessi a cui in una sua corrispondenza da Varazze, accenna il *Lavoro* dicendo come varie voci circolino sui risultati della perizia medica.... non ancora avvenuta. Qui a Varazze i giornalisti sono parecchi, venuti alcuni da città vicine, per raccogliere informazioni: ho visto però qualcuno raccogliere dati e notizie con molta leggerezza senza curarsi del più elementare controllo. Ciò vi spiega come molte informazioni si divulghino errate o completamente false.

### Nella casa del ragazzo Besson.

Questa mattina ho voluto fare una visita alla signora Besson e a suo figlio, relegati in un modestissimo alloggio all'ultimo piano di una casa, proprio a due passi dall'albergo che mi ospita. Ho incontrato per caso, sulla strada, il ragazzo Giacomo Buongiorno, il quale, secondo alcuni, avrebbe parlato anche lui di fatti osceni.

Lo interrogai subito, — ma, vedete, la stranezza delle circostanze!, — il piccino non ha saputo dirmi nulla. Ha negato recisamente che nel Collegio gli sia stato usata qualche violenza:

— Non so niente io; a me nessuno ha fatto mai nulla di male.

Quando gli chiesi se avesse per caso assistito lui pure a una «messa nera», mi guardò con due occhioni stupiti, senza comprendere. Credo che abbia scambiato le mie parole per arabo purissimo. E si rimise a giuocare nella sabbia.

Come Dio volle, mi arrampicai fino all'abitazione della signora Besson, e bussai discretamente all'uscio. Ella stessa mi venne ad aprire, e mi fece entrare come un'antica conoscenza. Quando seppe chi ero, mi sciorinò dinanzi un fascio di numeri della *Stampa*, dicendomi:

— Vede! Leggo sempre il suo giornale.

Credevo di trovare un po' di diffidenza, una signora poco propensa a parlare, e invece fu tutt'altra cosa.

La Besson è una donna quasi vecchia: così a occhio le si dànno sessant'anni almeno, tanto il viso è floscio. E' piccolina, magra, segaligna, un poco curva di spalle: a tutta prima la si scambia per la nonna, non per la madre del ragazzo. Questi mi guarda arditamente, senza ombra di soggezione. I giornalisti e gli interrogatorii debbono essergli diventati famigliari.

Ha quattordici anni, è magro, con una grande capigliatura ribelle, non ravviata. Non si può negargli la precocità: lo si capisce subito.

Quando gli dico il motivo della mia visita, egli non si fa pregare: sorride anche con molto compiacimento.

La signora Besson sorride anche lei, soddisfatta, e comincia a parlare, con perfetta pronuncia, rapidamente, intercalando tratto tratto nel discorso qualche terzina dantesca. Mi hanno detto che è la vedova d'un professore di ginnasio e di liceo che sia.

La consuetudine del lavoro giornalistico mi ha reso un poco conoscitore di fisonomie: la signora Besson e suo figlio mi fanno l'effetto di due persone che non posseggono sempre la visione esatta della gravità di ciò che dicono.

Essa mi narra tutto d'un fiato che è minacciata, che ha mandato in proposito una lettera al sotto-prefetto di Savona, che si sente malsicura, che non ardisce più uscire per fare la spesa, tanto da essere rimasta un giorno senza pane in casa.

Poi quando le spiego che desidero sentire dalla bocca del ragazzo le rivelazioni sulle «messe nere», la signora Besson mi s'avvicina con una cert'aria di segretezza:

— Oh! ne sentirà delle belle! Glie lo assicuro io! E come ricorda il mio figliolo: nomi e date con precisione straordinaria: è un vero Pico della Mirandola.

E Pico della Mirandola, in maglia di cotone a righe azzurre e bianche, mi guarda, sempre ridente, con gli occhietti fissi, con una espressione curiosa che si può tradurre così: «Adesso si divertirà!».

### Levate notturne e Messe nere.

Alessandro Besson parla con la stessa cantilena di uno scolaretto che ha imparata la lezione a memoria: non dimentica nulla; se deve ripetere un particolare — ed io l'ho messo alla prova fingendo di non aver compreso bene — lo fa con le parole stesse usate prima. E' un automa, questo ragazzo, che ha pure l'aspetto intelligentissimo e una proprietà non comune di linguaggio.

La sua narrazione comincia dall'epoca in cui i compagni di scuola, interni del Collegio, gli fecero le prime confidenze sulle levate notturne. Io non posso seguirlo usando le sue frasi, ma procurerò di essere comprensibile ugualmente.

— Che ti dicevano gli altri ragazzi?

— Mi dicevano che alla mezzanotte il svegliarino per le apparizioni diaboliche, le quali avvenivano nei corridoi del Convitto, e per le apparizioni mistiche, che si manifestavano nel cortile.

La signora Besson interviene:

— Il mio figliuolo rispondeva sempre: «Andate là, che avrete sognato!». Si figuri che hanno fatto un triduo di riparazione perchè lui non credeva a tutte quelle fandonie. La preparazione, la preparazione per sconvolgere la sua anima..... E lui, poverino, tornava a casa e mi diceva: «Mamma, mi ripugnano costoro.....».

Il ragazzo può riprendere il filo del discorso:

— Nel dicembre 1906 cominciarono le prediche politiche per l'avvento dell'Austria e del potere del Papa, e perchè don Rua potesse comandare sulla Francia, in punizione dei misfatti di cui si era resa colpevole. Mi ricordo che il catechista don Cr..... un giorno disse testualmente così: «O vallico del Brennero, che vedesti tante volte gli eroi tedeschi scendere in Italia, fa che un'altra volta si compia questo voto, e ridiscendano quegli eroi a domare i poltroni e i vili italiani».

Io rimango sbalordito, e domando al Besson come possa ricordare con tanta esattezza le frasi udite una sola volta. Mi risponde la signora:

— Non glielo dissi? E' Pico della Mirandola. Delle minuzie si ricorda: lo interroghi e glielo dice subito.

Il mio narratore prosegue:

— Un giorno, nel gennaio scorso, il direttore don Viglietti entrò in classe e disse al maestro di staccare l'effigie del re Vittorio Emanuele III dalla cornice: poi tre volte gli sputò sul viso, gli fece le corna incrociando le braccia e mettendo fuori la lingua. Dopo di che l'effigie fu rimessa nella cornice.

Lo guardo più stupito ancora, ed il ragazzo mi sorride, soddisfatto dell'effetto ottenuto.

— Un giorno hanno bruciato Garibaldi — egli mi dice — sopra un piccolo rogo improvvisato sopra un tavolino, sul quale in precedenza era stata messa una lastra di zinco. Entrò il maestro don C....., chiamò quattro alunni, li fece mettere ai quattro angoli del rogo con dei lunghi bastoni accesi, poi depose sulla catasta una statuetta di cera di Garibaldi, vestito di stoffa azzurra, e diede fuoco. Nessuno disse parola. C'era molto fumo, ma le finestre rimasero sempre chiuse perchè nessuno vedesse dal di fuori!

La signora mi spiega che don C..... è un chierico di 23 o 24 anni, piemontese perchè disse qualche volta confuso.

Dopo questa dichiarazione, siamo all'impiccagione di Vittorio Emanuele II, per punirlo d'aver fatto l'Italia. Anche questa nota è della madre del fanciullo.

— Il portinaio e un altro servitore portarono in classe una forca alta un metro e mezzo, e don C....., presenti due preti e una monaca, attaccò al nodo scorsoio un'altra statuetta di cera raffigurante il Re, borbottò qualche preghiera e poi lasciò andare il pupazzo, che rimase impiccato. La testa non si staccò perchè don C..... aveva messo un bastoncino lungo tutto il corpo della statuetta. Poi fu portata via ogni cosa, e nessuno fiatò.

Dopo una brevissima pausa per riprendere fiato, il fanciullo così continuò nel suo mirabolante racconto:

— Sempre nel gennaio i compagni mi narrarono che il direttore don Viglietti (vi faccio i nomi, perchè dimostrerò in seguito che i fatti non sussistono) faceva di nottetempo, alle 24 precise, alzare i convittori e li palpava e li premeva allo stomaco.....

Qui la signora Besson credette opportuno farmi comprendere che il direttore premeva così i ragazzi per renderli un poco rachitici e deficienti di torace, onde non potessero prestare servizio militare.

— Verso la fine dello stesso mese — dice il Besson — venne in classe il parroco, dicendoci: «Figli miei, il cardinale Richard, arcivescovo di Parigi, ha ordinato che si facciano le levate notturne per placare l'ira di Dio contro la Francia».

— E che s'intendeva per levate notturne?

— Appunto far alzare i convittori a mezzanotte..... per renderli rachitici. Quando il parroco venne, era un pomeriggio. Vestiva un camice bianco e portava un berretto a cono, di cartone, alto un metro.

— Ma sei sicuro che fosse proprio un metro?

Questa interruzione non è mia, ma della madre.

— Sicuro: alto un metro, ornato di pennacchi di carta. Il parroco era preceduto dagli accoliti con una fascia bianca da don Musso, venuto apposta da Savona e da don C.....

Quando poi il parroco fu uscito, don Viglietti disse: «A mezzanotte in punto il Collegio vi apre le sue porte, venite numerosi e fate che i vostri genitori di nulla si accorgano. Una mattina, dalle 9 alle 11, don Samori (notate bene questo nome), e don Cr..... entrarono in classe nudi dalla cintola in su e in calzoni corti. Don F..... era in camicia. Noi stavamo nei banchi di fronte alla cattedra e accanto a questa, ad un altro banco avevano preso posto due monache e due converse. Don C....., tutto nudo, andò alla cattedra e fece una magnifica lezione di latino.

— Come? Magnifica?

— Sì, per me don C.... non insegnò mai così bene. Ma forse sarà che noi altri vedendolo così si stava più attenti! Don Samori finita la lezione ci disse di scendere al primo piano nel corridoio, dove avremmo assistito ad una «messa nera» in proporzioni ridotte. Scendemmo infatti e vedemmo varii preti, un frate, due monache e due educande e molti ragazzi, tutti poco vestiti, percorrere carponi tre volte il corridoio.

A questo punto il ragazzo Besson si è dilungato, quasi compiacentemente in tali particolari, che per rispetto ai lettori non posso ripeterli. Cose da manicomio, vi garantisco.

### Per il terremoto del Messico.

Proseguendo nel suo racconto venne al 23 aprile scorso:

— Lo studio grande era stato parato a rosso e nero per una cerimonia di scongiuro per il terremoto del Messico. Sul banco di mezzo fu imbandita una mensa recante ogni qualità di cibi squisiti. Era di mattino, sempre durante l'ora della lezione. Entrò un corteo di tredici preti, tredici monache e due giovani educande. A questa cerimonia i ragazzi non erano ammessi perchè si trattava di «rito diverso». (Notate che invece il Besson dice d'aver assistito alla cerimonia!). Un crocifisso fu infisso in un buco del banco al posto del calamaio, poi prima di mangiare ciascuno.....

E' inutile. Non posso continuare: mi occorrerebbe un frasario convenzionale per non provocare la nausea.

— Tutti discesero quindi in chiesa, — aggiunse il Besson, — dove molti fecero la comunione e mangiarono delle confetture.

Il ragazzo accennò vagamente al genere di delizie, ma la madre insisteva:

— Descrivi, descrivi pure, tanto è un uomo e non si scandalizza.

Ma mi sono scandolezzato ugualmente e risparmio anche i lettori, tacendo il resto della passera descrizione. Non ho potuto fare a meno di chiedere alla vecchia signora perchè subito dopo le pretese rivelazioni non avesse ritirato il figlio dal Convitto.

### Il diario.

— Ma sa! Lo pure? L'ho consigliato a scrivere giorno per giorno il suo diario, che attualmente è in possesso dell'Autorità. E' un quadernetto di ventiquattro pagine: c'è tutto là dentro.

E la vecchia signora Besson sorrise per l'ennesima volta, felicissima, così proseguendo:

— Oh! avevo sempre paura che me lo portassero via il mio figliuolo e rimanevo in uno stato di continua agitazione. In aprile, finalmente, protestando di dover andare in America, non lo mandai più al Convitto. Fui perseguitata. Nel giugno ricevetti una lettera anonima in cui mi si diceva: «Persone che le vogliono bene la consigliano di allontanarsi da Varazze per qualche tempo; suo figlio sa di certe «messe nere», ecc.».

Ho dovuto subirmi le querimonie della signora per dieci altri minuti e finalmente potei uscire a prendere una boccata d'aria pura. Ne sentivo il bisogno.

Adagio adagio m'incamminai verso il Collegio Civico dei salesiani, per chiedere un colloquio al direttore don Viglietti.

### All'Istituto dei Salesiani.

Fui subito ricevuto. Non ebbi neppur bisogno di spiegare il motivo della mia visita. Don Viglietti è profondamente addolorato per tutto l'osceno can-can che si è fatto in questi giorni attorno al suo Istituto, ma mi apparve sereno e fiducioso.

Mi disse che da Torino e da altre città ha ricevuto molte lettere di condoglianza e ciò lo ha molto confortato. Accennai a quanto avevo poco prima saputo dal Besson ed egli mi ha risposto:

— E' mostruoso semplicemente, tanto che io non posso dire altro che una parola: «Non è vero!». Il ragazzo ha parlato di don Samori e della sua presenza nell'Istituto. Ebbene a dimostrare l'assurdità di simile affermazione è sufficiente questo fatto: Il 18 ottobre 1906 io presi possesso dell'Istituto come direttore; il giorno stesso don Samori, il direttore antico, lasciava Varazze. Io l'assicuro che la vigilanza nel Collegio aumentò col mio ingresso; visitavo continuamente le scuole, col maggior scrupolo, procurando che gli studi procedessero rigorosissimi. La sorveglianza della moralità fu

sempre per me un dovere sacro; di mia iniziativa non ho accettato mai nella Casa nessun giovane senza farmi prima garante che non avrebbe mai, in tutto l'anno, detto o fatto cose immorali. Per assicurarsi di questo basterà interrogare qualunque alunno del Collegio.

Don Viglietti parlava con grande accento di sincerità e non senza commozione. Pensavo che tutto quanto riflette le « messe nere » va fantastico, ho creduto più interessante far cadere il discorso su quanto ha constatato la perizia medica.

— Anche qui c'è molta esagerazione. Dapprima si parlava di parecchi ragazzi, poi le visite ulteriori fecero diminuire il numero. Il giovane N....., dichiarato vittima di atti disonesti, fu sottoposto, per cura della famiglia, ad una scrupolosa perizia, che accertò tutto il contrario, e il sanitario, noti bene, è un socialista. Ciò che esclude anche il dubbio di protezioni a nostro favore. Così fu di altri ragazzi. Quando fui chiamato a dirigere questo Istituto appresi che un sacerdote, don Musso, era sospettato di leggerezze in riguardo alla moralità, di carezzare e baciare talvolta i fanciulli; accettai il nuovo ufficio solo a patto che don Musso fosse allontanato, e così avvenne. Io non so la gravità delle accuse che ora gli si muovono; certo la notizia della sua fuga mi sconvolge, mi addolora e mi impensierisce.

— E di don Disperati e del Lattuada che mi può dire?

— Il Disperati è un chierico: fu arrestato qui alla presenza di un suo fratello, un capitano degli alpini, in seguito, mi si disse, alla querela sporta dal padre di un ragazzo. Sono sicurissimo che il povero giovane è innocente. Il Lattuada è un guardarobiere, un uomo di 45 anni, da quasi cinque lustri addetto all'Istituto. Aveva in custodia gli allievi delle prime classi elementari, e li aiutava talvolta a vestirsi, perchè alcuni sono proprio bambini. Forse per questo fatto l'accusa acquistò parvenza di verità ed egli fu arrestato. Le Autorità ci trattarono senza alcun riguardo, stia tranquillo, come se fossimo dei delinquenti nati. Ma confido che la verità verrà una buona volta a galla e brillerà ancora della sua luce più viva.

« Ci si accusa di manifestazioni antidinastiche, mentre fummo sempre ossequenti a Casa Savoia. Posso dirle che spesso i convittori, durante le passeggiate, cantavano la Marcia Reale ».

**Allucinazione o pazzia?**

Don Viglietti mi accompagnò quindi a visitare i locali dell'Istituto. Gli avevo espresso il desiderio di controllare le stesse minime circostanze narratemi dal Besson, e mi convinsi facilmente che le rivelazioni di questo ragazzo precoce sono il prodotto d'una mente esaltata e inferma.

Vi dissi in principio della mia corrispondenza che si tratta di esagerazioni. Mi stupisce che il procuratore del Re, Polito De Rosa, non abbia provveduto a sottoporre il ragazzo Besson a una visita di specialisti, poichè non v'è dubbio che si tratta di un vero e proprio squilibrato. Per convincervene, converrebbe che potessi narrarvi minuziosamente tutti i particolari a me riferiti, mentre dovetti correggere infinite asprezze. Oggi sono tornato all'Istituto Salesiano, perchè si parlava di arresti di preti e di suore. Si tratta di una fandonia. Se ne dicono tante! Seppi invece che il provveditore agli studi di Genova, cav. Zagia, ordinò la chiusura del Convitto.

« Il regio provveditore agli studi di Genova, considerato — dice il decreto — che fatti contrari alla moralità sono avvenuti nel Collegio-convitto maschile di Varazze, diretto dal professor Carlo Viglietti, ordina la chiusura del detto Convitto in via provvisoria, in attesa delle risultanze finali dell'istruttoria in corso ».

L'avv. Callegari, di Genova, costituirà il Collegio di Difesa dell'Istituto Salesiano, che probabilmente darà querela al Besson e a sua madre, per calunnia.

Intanto posso assicurarvi che anche il parroco di Varazze, don Astengo, sporse querela contro la signora Besson e il figlio per calunnia e diffamazione. Per la prima parte il parroco addurrà gli atti giudiziari, e per la seconda la testimonianza di tre persone.

Oggi i carabinieri fecero una perquisizione nell'Istituto salesiano, in quello dei cappuccini, nell'asilo delle suore e nell'Istituto di Santa Caterina. La perquisizione diede un risultato assolutamente negativo. A proposito dell'Istituto di Santa Caterina devo aggiungere che le monache sono desolatissime. Non è affatto vero che il confronto col ragazzo Besson sia stato schiacciante, come pubblicò un giornale: fu dimostrato che delle suore designate dal ragazzo partecipanti dal gennaio al 23 aprile alle famose « messe nere » due giunsero dopo questa data. Una, che si trovava in precedenza, era ammalata. Le suore si lagnano che il delegato di Pubblica Sicurezza abbia tenuto in loro riguardo un contegno severo come se si trattasse di colpevoli. L'impressione a Varazze perdura sempre vivissima. Tutta la cittadinanza è persuasa che si tratti di una gonfiatura enorme. A ogni modo è certo che l'Autorità doveva procedere con molto tatto. Per ora, concludendo, lo scandalo è di proporzioni molto ridotte rispetto a quelle enormità che si pubblicarono come fatti irrefutabili.

Così l'esagerazione ha raggiunto lo scopo opposto, di mettere quasi in ombra fatti pur gravi, che dovrebbero essere in piena luce!

**Giuseppe Cassone.**

## Gli iperbolici racconti del Besson

Varazze, 2, ore 19.

Ho visto all'ultimo momento il procuratore del re di Savona, cav. Polito De Rosa, mentre partiva col giudice istruttore Bruschini. Seppi che era stato all'istituto delle suore ad interrogarne quindici. Naturalmente, il procuratore del Re mantiene un gelosissimo riserbo. Seppi incidentalmente che il Besson raccontò che per le « messe nere » vennero, in due gruppi, a Varazze cento e otto preti; e a Varazze nessuno se ne accorse!

Stasera fu fatta una dimostrazione ostile alla signora Besson.

Genova, 2, ore 22,30.

Per la cortesia di un collega genovese posso aggiungervi queste notizie: Il procuratore del Re mise oggi in confronto il ragazzo Besson con le suore dell'Istituto di Santa Caterina. Il famoso rivelatore, a quanto mi consta, tentennò e non fece più accuse così nette e precise come prima. Le suore dell'Asilo infantile da me visitate dichiarano di non saper nulla di nulla di quanto il Besson ha narrato; le ho trovate serene, calme, sicure. Anche don Basilio, antico cappuccino missionario in Grecia, un vecchio simpatico e franco, smentì recisamente le accuse. Besson da parecchi mesi non mise piede nel Collegio e mai salì al primo piano. Mi ricordo che un giorno il Besson fu condotto a lui dalla madre, perchè lo redarguisse, e constatò che era molto irriverente di linguaggio, tanto che egli ne avvertì la signora Besson. Anche padre Basilio attende con animo tranquillo i risultati dell'inchiesta. Tutti i colloqui avuti mi confermano sempre più nell'idea che si tratti di rivelazioni fantastiche di un pazzo. G. C.

## Il diario dell'alunno Besson.

Roma, 2, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* pubblica le seguenti diffuse notizie intorno al famoso diario del giovanetto Besson, convittore del Collegio di Varazze, le di cui accuse formano la base dello scandalo del Collegio salesiano. Le notizie sono contenute in un colloquio avuto da un redattore del giornale con una persona assai nota e rispettabile, la quale si trova in condizione di sapere intorno allo scandalo di Varazze molte cose non conosciute dal pubblico e che per di più potè prendere visione del famoso diario del giovanetto Besson.

Ecco testualmente il colloquio avvenuto:

— Ella conosce la signora Besson ed il ragazzo Besson, le cui rivelazioni hanno dato origine allo scoppio dello scandalo?

— Li conosco perfettamente. Con l'una come con l'altro ho parlato più volte anche dopo le rivelazioni. La signora Besson è vedova di un professore delle scuole secondarie, oriundo francese, che morì a Genova or sono cinque anni. La di lei moralità è superiore ad ogni dubbio. A questo proposito debbo anche assolutamente escludere la verosimiglianza di ciò che fu insinuato, che essa cioè si sia decisa di denunziare i fatti del Collegio di Varazze per vendicarsi di qualche padre salesiano che non avrebbe voluto godere i suoi favori. Tra le altre presunzioni di indole morale che mi inducono ad escludere ciò, vi è questa ragione, che la vedova ha già passata la sessantina.

— E del ragazzo, che cosa può dirmi?

— M'è parso un buon figliolo, di molta intelligenza, di temperamento normale. Ha già una quindicina di anni; benchè frequentasse ancora la quarta ginnasiale, ragiona e scrive assai assennatamente.

— Non parve strano a lei che la signora Besson, dopo avere avuto dal ragazzo le prime rivelazioni, invece di toglierlo immediatamente e definitivamente dal Collegio, ve lo rimandasse, perchè egli stendesse il famoso suo diario?

— Le racconterò come è avvenuta la cosa. La signora, infatti, sbigottita ed addolorata di ciò che aveva constatato, pensò di non rimandare più in Collegio il ragazzo, ma volle innanzi tutto consigliarsi con un vecchio amico della famiglia, un uomo di molta autorità, che la persuase a rimandare per alcuni giorni ancora il ragazzo presso i padri salesiani, affinchè fosse possibile dare dei fatti avvenuti una denunzia precisa, documentata.

Il suggerimento di lui, dopo varie tergiversazioni, fu seguito. A ciò la signora Besson fu indotta anche perchè si trovò che le confidenze di suo figlio corrispondevano alle ingenue narrazioni sfuggite ad un bimbo di otto anni, alunno esterno della quarta elementare nell'Istituto Salesiano. Questi da qualche tempo, quantunque in età di soli 8 anni, aveva preso ad usare frasi del più orribile turpiloquio, alludendo a cose e ad atti che avrebbero dovuto essergli ancora ignoti. Ciò aveva impressionato sensibilmente la madre del bimbo, che fu interrogato e da cui si ebbe una vaga descrizione dei turpi riti dei quali egli stesso era stato spettatore. Di questo pervenne notizia alla signora Besson.

Il racconto di suo figlio venne confrontato con le parole del bimbo, e la signora credette di desiderio di fare tutto il possibile affinchè una punizione esemplare ed adeguata alla gravità dei delitti commessi colpisse i rei e vietasse loro di seminare ancora la vergogna ed il dolore. Risultando dal racconto dei ragazzi che le scandalose cerimonie si celebravano ogni venerdì notte, si era anche pensato di prendere con le Autorità gli opportuni accordi, onde la forza pubblica potesse sorprendere in flagrante i colpevoli, ma poi si preferì rinunziare a tale disegno.

— Il ragazzo Besson, tornato in Collegio, scrisse il famoso diario; ella che lo ha letto, quale impressione ha ricevuto sulla sua attendibilità?

— L'argomento è troppo grave perchè ora, mentre è in corso un'istruttoria, io mi pronunziassi. Certo, per negare ogni fondamento di verità alle cose che il Besson ha minutissimamente descritto nel suo diario, bisognerebbe supporre che il Besson fosse pazzo, ed invece abbiamo tutte le ragioni per ritenerlo nel pieno possesso delle sue più lucide facoltà mentali. Confesso che non appena ebbi letto il diario, vedendolo scritto con una cura così costante nella esattezza ed anche con notevole vivacità nella scelta di espressioni e una continua ricerca di eufemismi e circonlocuzioni decenti, ebbi il sospetto che non il Besson, ma altri avesse dettato tali pagine e che queste non fossero che un tessuto di calunnie uscite fuori dalla malsana immaginazione di un erotomane. Interrogai allora ripetutamente il Besson, indi mi feci consegnare i suoi quaderni e compiti di scuola, rilevando infine che tanto le sue risposte verbali, quanto i suoi lavori di scuola manifestavano una identica precoce maturità di giudizio, lo stesso equilibrato spirito di osservazione senza che fosse possibile pensare, per la compilazione del diario, ad intervento di estranei.

— E il contenuto del diario?

— Su questo punto poche cose potrei dire che fossero pubblicabili in un giornale; comunque, mi ci provo. Prima di tutto sarà opportuno che ella abbia un'idea dove si sarebbero svolti tali deplorevoli fatti nel Comune di Varazze.

Il Municipio cedette ai salesiani un suo edificio, col patto che questi vi organizzassero ed impartissero l'istruzione primaria. L'affare era ottimo per le finanze del Municipio. L'edificio sorge su di un poggetto non molto lontano da Varazze e comprende, oltre le scuole elementari, cui sono ammessi, naturalmente, *gratis* gli esterni, il Collegio, il Convitto maschile ed i corsi secondari, frequentati da soli privatisti. Poco lungi da detto edificio si trova il convento dei cappuccini ed il Collegio femminile di Santa Caterina, condotto dalle suore salesiane. Così i cappuccini come le suore avrebbero partecipato alle orgie del Collegio femminile.

— E fino al momento in cui il ragazzo Besson e l'altro bimbo non si decisero a parlare non si ebbe alcun sentore di questi fatti: ma è verosimile?

— Stando a ciò che il diario racconta, non riuscirebbe difficile a comprendere come il segreto sia stato per tanto tempo mantenuto. Già per essere ammessi alle orgie occorreva per gli alunni interni ed esterni una lunga iniziazione, la quale, per ciò che si narra, permetteva di eliminare gli elementi pericolosi. Poi si sarebbe ricorso alle minacce: i ragazzi maggiori sarebbero stati minacciati col pugnale, i piccini con l'espulsione ed altri castighi: si racconta che i salesiani avessero organizzato un vero servizio di spionaggio, mediante il quale era reso impossibile qualunque tentativo di delazione.

— Ma codesta « messa nera » non potrebbe essere se non una invenzione, almeno una esagerazione di fantasie inviziate?

— Su ciò l'ultima parola spetta all'Autorità giudiziaria. Certo è che il diario contiene una particolareggiatissima descrizione delle ripugnanti cerimonie delle quali si sarebbe fatta una orrenda ed infame miscela di riti sacri e di atti bestiali, non senza gesti simbolici allusivi a varii avvenimenti di attualità politica, come la decapitazione in effigie dei Reali d'Italia e della Spagna e del Presidente della Repubblica francese.

— Ed in questi intrighi chi sarebbero intervenuti?

— Il diario contiene un elenco di nomi, che sorprende ed accora: nomi di sacerdoti e docenti altolocati, che è a sperare risulteranno, almeno essi, estranei alle turpissime imprese. A queste avrebbero adunque partecipato, oltre agli insegnanti di Varazze, monache salesiane e cappuccini dei due istituti, oltre agli allievi iniziati, i rappresentanti di altri Convitti ed Istituti analoghi di tutta la Liguria e del Piemonte; si sarebbe trattato insomma di una cosa organizzata e, per dire così, ufficiale.

Da quanto riferisce il diario sulle « messe nere », avrebbero avuto una parte importante due ragazze dimoranti nel Collegio salesiano stesso.

— Come potevano intervenire alle cerimonie notturne gli allievi esterni?

— I salesiani li avrebbero persuasi ad eludere la vigilanza delle loro case paterne, abbandonandole di nascosto col favore della notte, e li avrebbero persuasi, promettendo premi di ogni genere e presentando loro le cerimonie notturne come un sacrificio a cui avrebbero dovuto sottoporsi volentieri di loro spontanea volontà. Qualche allievo sarebbe stato persino consigliato a portare in Collegio il denaro che fosse riuscito a trafugare in casa. Le assicuro che, leggendo quelle pagine, viene fatto di chiedersi se si sogna o se lo scritto è opera di un demente, e non potrò nascondere mai l'impressione dolorosa che ne ho ricevuta.

## L'improvvisa chiusura del Collegio dei Salesiani a Fossano

Ci telegrafano da Fossano, 2, ore 21,40:

Oggi, per ordine prefettizio, è stato chiuso il Collegio di don Bosco. I giovani furono rinviati alle loro famiglie.

## Il franamento di Peschiera Maraglio, sul lago d'Iseo.

Ci telefonano da Brescia, 3, ore 8:

Il franamento avvenuto a Peschiera Maraglio è molto meno grave di quanto si temeva sulle prime, ma l'impressione fu grandissima, perchè è ancora vivo il ricordo dell'immane disastro che nel marzo del 1906 piombava il pittoresco paesello di Tavernola nella rovina e nel terrore. Gli abitanti che hanno le loro case verso la sponda del lago da alcuni giorni avevano notato uno strano gorgogliare dell'acqua presso la riva, e da allora in poi, temendo qualche brutta sorpresa, veniva per turno montata la guardia.

Giovedì mattina l'acqua aperse una falla, che si andò rapidamente allargando, e circa due ore dopo la strada e la banchina per la lunghezza di una ventina di metri per dieci di larghezza scomparivano nella profondità del lago. La popolazione, terrorizzata, abbandonò le case, fuggendo verso il monte, e tutta la giornata trascorse nel più grande orgasmo, tanto più essendosi notate delle fenditure in diverse case. La notte fu da quasi tutta la popolazione passata all'aperto.

Ieri mattina, avvertito telegraficamente di quanto era avvenuto, si è recato sul luogo, da Brescia, l'ingegnere-capo del Genio civile, cav. Torresani. Dopo un primo e sommario sopraluogo, il cav. Torresani credette di attribuire la causa del franamento parte alla cattiva costruzione della banchina, eretta due anni or sono sopra pali infissi nel lago, ma non sufficientemente profondi, e parte all'opera di corrosione delle acque. Venne ordinato che sia subito ricostruito il tratto di strada e di banchina inghiottito dal lago, avendosi inoltre cura del consolidamento di tutti i muri delle case che fronteggiano il lago. Essendo le finanze del Comune troppo ristrette per poter sostenere una spesa così ingente, si renderà certo necessario l'intervento del Governo.

## I vetturini di Roma contro il tassimetro.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 10:

Abbiamo uno sciopero parziale di vetturini, in seguito alla deliberazione del proprietario di una delle maggiori scuderie di Roma, di applicare il tassimetro. L'intera classe dei vetturini si è ribellata contro l'esperimento del tassimetro, poichè verrebbe iniziato sopra tre vetture di proprietà della scuderia Fiori.

La Lega dei vetturini sostiene che l'esperimento del tassimetro deve essere fatto per tutte indistintamente le vetture di piazza, altrimenti i vetturini si opporranno con la forza a qualunque applicazione parziale del tassimetro.

## Quattro vittime dell'errore di un giovane commesso di farmacia.

Ci telegrafano da Foggia, 2, ore 20,15:

A Lucera il ragazzo tredicenne Giannini Arturo, commesso in una farmacia, commise uno sbaglio nella spedizione di una ricetta somministrando, per errore, del veleno. Le conseguenze furono fatali. Due ragazzi sono morti ed altri due in pericolo di vita. Il commesso è latitante.

# CRONACA

## Lo sciopero dei muratori in una nuova fase.

Lo sciopero dei muratori è entrato da ieri in una nuova fase, la quale potrà condurre alla soluzione, se non completa, almeno parziale, dell'incresciosa vertenza.

Diedero motivo al nuovo stato di cose una riunione recentemente tenutasi al Municipio tra le due Commissioni, alla presenza del sindaco, le due ultime assemblee dei capi-mastri, e il Comizio degli operai svoltosi ieri mattina al Parco Michelotti.

Noi, che abbiamo seguito sinora con serena imparzialità i passi di questa agitazione, in cui sono interessati oltre diecimila operai, ed è coinvolta una delle più numerose e importanti classi industriali, ci siamo fatti scrupolo di raccogliere precise informazioni anche sull'atteggiamento odierno dello sciopero, e ci proponiamo qui di considerarlo sotto tutti gli aspetti con fedele obbiettività di cronisti.

### Un importante colloquio in Municipio
### I capi-mastri propongono l'arbitrato.

Dopo che i Comizi quotidiani degli operai da una parte, e le riunioni più complete che parziali dall'altra reclamavano, non vedendo l'impossibilità assoluta d'una intesa, una deliberazione definitiva tale, che potesse comporre in qualsiasi modo il dissidio; il sindaco, riprendendo — dopo la crisi municipale — a occuparsi personalmente della questione, interpose fra imprenditori e lavoratori i suoi buoni uffici, e invitò gli uni e gli altri ad un colloquio alla sua presenza.

Le Commissioni delle due parti accettarono di buon grado, e si radunarono tosto nel gabinetto del sindaco, dove rimasero a discutere per oltre un'ora. Presiedeva la rappresentanza dei principali il cav. Copperi, era a capo di quella degli operai il signor Felice Quaglino.

Appena apertasi l'adunanza e impostato il tema del discorso, i capi-mastri misero sul tappeto una questione, che sinora, nello svolgersi delle trattative, era stata soltanto sfiorata: quella dell'arbitrato.

Gli industriali lo proposero senz'altro, appoggiando la tesi con la dichiarazione di non avere dalla loro assemblea il mandato per discutere diversamente i punti del Memoriale e del contro-Memoriale rimasti ancora controversi. Essi però dissero di confidare che gli operai lo avrebbero accettato; essendo quello, a parer loro, l'unico mezzo ormai possibile per riallacciare le fila delle trattative interrotte, e pervenire ad un accordo dignitoso per ambedue le parti contendenti.

La Commissione operaia rispose subito di avere dagli operai pieno mandato di fiducia, non solo per trattare sui lati controversi della vertenza, ma anche per giungere — sempre nei limiti stabiliti dal Memoriale — a qualche maggiore concessione. Ciò premesso, i rappresentanti dei muratori dissero di ritenere inopportuna la costituzione d'un arbitrato nelle circostanze presenti; aggiunsero tuttavia che avrebbero riferito la proposta dei capi-mastri al Comizio dei loro compagni.

Prese in seguito a parlare il sindaco, il quale — pur non respingendo *a priori* l'idea dell'arbitrato — espresse il parere di tentare anche, prima di mutare la forma delle trattative, un componimento fra le Commissioni tali quali esse si trovano oggi combinate.

Così, senza aver potuto concretare nulla di decisivo e di stabile, le due Commissioni si congedarono dal sindaco e poi tra loro, con l'assicurazione di riferire l'esito del colloquio alle rispettive assemblee, e quindi di comunicarsi a vicenda una risposta.

### L'arbitrato respinto dal Comizio dei muratori

I primi a radunarsi dopo l'abboccamento, su cui abbiamo sin qui riferito, furono i muratori. Numerosissimi essi tennero ieri mattina, alla solita ora, alle 9, il loro Comizio al Parco Michelotti.

Mai come ieri l'attenzione fu intensa e vivo l'interessamento, allorchè salì sul consueto palco, che chiameremo oratorio, Felice Quaglino.

Si comprendeva come in tutti fosse la persuasione di esser giunti ad un periodo acutissimo dell'agitazione, all'istante in cui, con il precipitare di qualche avvenimento, con lo sbocciare di qualche fatto nuovo, il dissidio percorre la parabola discendente verso la fase finale.

Il Quaglino, in un discorso vigoroso, nel quale riassunse concretamente gli ultimi casi, si limitò a riferire la proposta degli industriali, dichiarando, a nome del Comitato di agitazione, che non avrebbe espresso opinioni, nè manifestato propositi nè pro nè contro quella proposta, lasciando ampia facoltà al Comizio di pronunciarsi liberamente in merito all'arbitrato.

Parlarono quindi dieci o dodici operai; dopo di che, con votazione unanime, il Comizio respinse la proposta d'arbitrato, riconfermando la fiducia nella Commissione per quei provvedimenti che le sembrasse il caso di adottare.

### L'assemblea dei principali riconferma le antiche deliberazioni

Nel pomeriggio, alle ore 14,30, nella sala della Confederazione esercenti e industriali del Piemonte, in via Botero, N. 18, ebbe luogo l'assemblea del Collegio dei costruttori edilizi e degli imprenditori, presieduta dal cav. Copperi.

Dopo che il presidente ebbe per esso esposto i risultati del colloquio avvenuto in Municipio, venne, in seguito a breve, ma vivacissima discussione, approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei capi-mastri e costruttori, adunatasi il giorno 2 agosto 1907, udita la dettagliata relazione della Commissione in merito alla vertenza coi muratori, ed i risultati dei susseguenti convegni col signor sindaco e Commissione degli operai;

« Mentre plaude all'opera volonterosa, assidua ed imparziale dell'esimio primo magistrato cittadino on. senatore Frola, per cercare una possibile via di accomodamento, approva del pari l'operato della propria Commissione, e lascia al pubblico il giudizio sull'antinipata repulsa dell'arbitrato per parte degli operai;

« Riconferma completamente l'ultima sua deliberazione in data del 18 luglio 1907 relativa alle massime concessioni che possono concedere gli interessi degli imprenditori, confermando alla stessa Commissione il mandato per risolvere l'attuale agitazione con affidamenti che in via arbitrale sotto la presidenza del signor sindaco ».

### Il nuovo atteggiamento degli operai.
### Le notevoli dichiarazioni del signor Quaglino.

L'ordine del giorno qui sopra pubblicato ci esprime abbastanza nitidamente le intenzioni degli imprenditori. Il loro ultimatum è questo: « nessuna risoluzione fuorchè in via arbitrale ».

Restava per noi ancora un'incognita l'atteggiamento nuovo che la Commissione dei muratori intendeva dare allo sciopero, dopo la recisa affermazione dei capi-mastri e dopo che, per conto suo, il Comizio dei muratori si era manifestato contrario all'arbitrato.

Abbiamo perciò creduto bene interrogare in proposito il signor Quaglino..... assaltandolo nel cortile dell'Alleanza Cooperativa, mentre, reduce da un colloquio col sindaco, correva a presiedere un'adunanza della sua Commissione.

Sempre cortese, come di consueto, il segretario della Federazione dei lavoratori edilizi rispose di buon grado alle nostre domande, e si lasciò persuadere a rivelarci quello che sino al Comizio d'oggi doveva essere un segreto: e cioè la mossa finale del Comitato d'agitazione, o, per meglio dire, l'ultimatum degli scioperanti.

— Se entro martedì — ci ha testualmente dichiarato il Quaglino — non si perviene amichevolmente a definire la vertenza, sono deciso di proporre all'assemblea lo schema della nuova convenzione coi relativi patti di lavoro offerti dagli operai nell'ultima adunanza coi capi-mastri. Se l'assemblea, com'è quasi certo, approverà, io depositerò lo schema di convenzione presso il sindaco, perchè inviti gli imprenditori, che desiderassero riaprire i loro cantieri o ricominciare i lavori, a firmarla.

— E con ciò che scopo si otterrebbe?

— Oh! uno scopo semplice e in pari tempo vantaggiosissimo per noi: l'astensione generale dal lavoro dei muratori si trasformerebbe in astensione parziale.

— Poichè ella è certo che alcuni imprenditori firmerebbero?

— Senza dubbio: i punti controversi sono ormai così pochi e così lievi....

— Ora che conosciamo quale è la nuova fase dell'agitazione, ci può dire da qual motivo ritiene ispirata la proposta d'arbitrato da parte dei capi-mastri?

— Unicamente dal desiderio di eliminare, nel risolvimento del dissidio, qualsiasi apparenza di caduta o di sottomissione. Con l'arbitrato non esisterebbero più nè vincitori, nè vinti.

— E, naturalmente, gli operai.....

— Gli operai non ritengono necessario l'arbitrato in un dissidio che non riguarda questioni tecniche, ma puramente questioni di salario.

Il Felice Quaglino a questo punto ci lasciò, per recarsi a presiedere la sua adunanza.

## Una lettera dei carpentieri.

Da alcuni carpentieri riceviamo la seguente lettera:

« *Spettabile Direzione*,

« A proposito del preteso sciopero degli operai carpentieri, la Commissione sottoscritta si permette di insistere nell'affermazione fatta nella sua precedente lettera, assicurando la S. V. Ill.ma ed i lettori che lo sciopero degli operai carpentieri esiste soltanto nella fantasia e nel desiderio poco legittimo di qualche *arruffapopoli*.

« A dimostrare poi che noi siamo nel vero, affermiamo, senza tema di smentita:

« 1° Che i *veri* operai carpentieri in Torino sono in numero non superiore ai 150;

« 2° Che tutti gli operai stessi, *nessuno escluso*, nè *riservato*, non domandano che una cosa sola, quella cioè di essere lasciati a lavorare tranquillamente, e di non essere costretti dalla forza a far soffrire la fame alle loro famiglie, per dare lo spettacolo *della disoccupazione al..... fresco* in un Parco Michelotti qualunque;

« 3° Che nessuno dei capi-carpentieri, che sono rappresentati dai sottoscritti, rispose pienamente dei propri operai, i quali tutti sarebbero lieti e curiosi di fare la conoscenza dei pretesi loro compagni dai quali sarebbe stato proclamato lo sciopero, tanto che li invitano a lasciare la forma irresponsabile ed a mettere fuori i propri nomi.

« Ci rincresce di abusare dello spazio prezioso del suo accreditato giornale, ma crediamo di fare cosa utile al pubblico pregando la S. V. Ill.ma di voler inserire nelle sue colonne questa nostra dichiarazione, perchè è utile che si sappia che, nello stesso modo per cui certi scioperi si fanno per forza, certi altri poi si dicono, ma non si fanno affatto, perchè gli agitatori vedono molte volte i loro sforzi, poco lodevoli, infrangersi contro il buon senso dei lavoratori.

« Con stima distinta:

« Gioia Giovanni, Previgliani Natale, Fornaroli Giuseppe, Carrera Giuseppe, Gioria Antonio, Cantalupo e Olivero, Baraggione Giuseppe, Bologna Giovanni, Alburante Giovanni, Ajassa Giovanni, Orfori Luciano, Gribaudi Giovanni, Gribaudi Nicola, Rampinini Carlo ».

## Un voto dei guardafili telegrafici

In una recente adunanza il Consiglio della sotto-sezione guardafili telegrafici della Federazione postelegrafica italiana, riunitosi nel locale dell'Associazione dei colleghi fattorini, deliberava:

« Di farsi promotori di un'azione energica presso il Comitato centrale ed il presidente della Federazione, on. Turati, onde venga portata al minimo di L. 3 la paga giornaliera agli operai avventizi ed ai guardafili allievi, come già accordata da altre Direzioni delle costruzioni, e promessa, ma finora non attuata, da quella di Torino;

« D'interessare nuovamente e vivamente il Comitato centrale e presidente predetto, perchè insistano efficacemente onde venga portata almeno a L. 4 l'indennità di missione a tutti gli agenti in ruolo senza distinzione di grado (come già venne deliberato nell'adunanza generale del 1.o marzo u. s.);

« E ciò perchè è indiscutibile l'impossibilità di vivere fuori residenza coll'indennità presentemente accordata di L. 2 33 per giorno e notte, inferiore alla paga di qualsiasi manovale ed inferiore pure a quella accordata a tutti gli agenti di quarta categoria dipendenti dalla stessa Amministrazione;

« Di mantenere ferma la deliberazione presa nella sopracitata adunanza generale per quanto riguarda l'orario non disciplinato dal regolamento, e perciò alla mercè del capriccio dei singoli direttori delle costruzioni ».

Qualora l'azione del Comitato centrale (finora rimasta inerte per quanto riguarda i guardafili) non desse risultati soddisfacenti, deliberarono agire per conto proprio — extra Federazione — per far valere una volta tanto i propri diritti, fidenti nella solidarietà di tutti i colleghi del Regno, che verranno interpellati, adoperando anche, quale mezzo estremo, l'astensione dal lavoro straordinario (non obbligatorio) fuori residenza, limitandosi alla manutenzione del proprio tronco di linea ed alla eventuale riparazione dei guasti, per non compromettere i pubblici servizi.

### Partenze.

Partì per Roma l'on. Facta, sottosegretario al Ministero dell'interno.

## La storia d'una piccina torinese vittima della Fumagalli.
### La casa di Milano era fatta credere l'abitazione d'una contessa!

Veniamo a conoscenza della curiosa storia di una delle piccole vittime della Fumagalli, storia che ebbe il suo inizio a Torino e il suo epilogo a Milano, nella famosa casa di viale Monza.

Nell'Istituto di via del Carmine veniva ricoverata parecchio tempo fa la bambina Cristina Fanneglio, allora appena di quattro anni, torinese, la quale era orfana di madre, ed era stata colà rinchiusa per desiderio del padre, che non era in condizioni di tenerla con sè.

Avvenne che il padre un giorno si tolse la vita, asfissiandosi, non si sa per quali motivi. Allora fu convocato, per la tutela della bambina, il Consiglio di famiglia dinnanzi al pretore del VII Mandamento. Venne nominato tutore uno zio paterno, che è un bravo operaio, abitante in via Vigone, in Borgo San Donato.

Il pretore dopo di ciò, dietro consenso del tutore, chiese informazioni della bambina alla Fumagalli. Si sentì rispondere che non si doveva preoccupare per la salute e per lo stato della bimba, trovandosi questa a Milano, presso una contessa appartenente alla più distinta aristocrazia lombarda, la quale nutriva una speciale simpatia per la fanciulla, che era bellissima.

Dopo d'allora il tutore non si curò più della sua pupilla, convinto ch'essa conducesse una vita poco meno che principesca.

Successero gli scandali di viale Monza. In un giornale di Torino lo zio paterno della piccola Cristina lesse tra i nomi delle vittime quello d'una certa Fanelbo. Sospettando che si trattasse della sua pupilla, egli si recò dal vice-commissario avv. Tarantola, chiedendo informazioni. Il funzionario, fatte minuziose ricerche, potè appurare che si trattava proprio della Fanneglio, il cui nome, per un errore di ortografia, era stato scritto diversamente.

Risultò inoltre che la piccina, dopo lo scandalo, era stata trasportata in una casa di salute a Milano, perchè affetta da una grave malattia.

Lo zio, informato di tutto ciò, si recò dall'avvocato Camoletto, della nostra città, e disse di volersi costituire Parte Civile.

Ieri l'avvocato presentò l'istanza per l'immediata riunione del Consiglio di famiglia, il quale potrà dare l'autorizzazione per la querela.

Ci risulta che finora non vi sono altre costituzioni di Parte Civile.

## Un sequestro di beni alla Fumagalli.

Ci si assicura da fonte certa che il Consiglio di famiglia, oltre allo sporgere querela, chiederà di poter porre il sequestro sopra un terreno del valore di 70,000 lire, che la Fumagalli possiede in Borgo San Donato, e che aveva acquistato una volta a prezzo minimo coi proventi delle questue!

### L'ateismo clericale.

Guido Podrecca, presentato da Felice Quaglino, tenne ieri sera, nel cortile dell'Alleanza Cooperativa, all'Associazione degli Operai, l'annunciata conferenza su *L'ateismo clericale*.

Dinanzi ad un pubblico enorme l'oratore, dopo aver ricostruito episodi di antiche epoche vaticanesche, passò a trattare dei recenti scandali negli Istituti e nei Collegi religiosi, attaccando vivamente, con frasi violente, tutto il sistema secondo il quale sono retti, affermando come l'insieme di questi ambienti sia corrotto e viziato. Il suo dire colorito e salace, fatto di descrizioni a tinte vivide e di aneddoti piccanti, interessò l'uditorio, anche per l'attualità vibrante dell'argomento.

Interrotto parecchie volte da applausi, il Podrecca venne alla fine salutato da calorosi battimani. Nessun incidente.

## Il Circolo socialista Borgo Vittoria contro i recenti scandali.

Il Circolo educativo socialista Borgo Vittoria ci comunica un ordine del giorno, redatto in senso anticlericale, in cui si fanno voti « perchè la coscienza proletaria, in difesa dell'innocenza deturpata, imponga alla classe dirigente la separazione della Chiesa dallo Stato ».

### Un manifesto dell'Unione Operaia Cattolica.

Anche l'Unione cattolica operaia pubblicò un manifesto di protesta contro gli atti che certi teppisti commettono verso sacerdoti.

## Un garzone macellaio pazzo che dà in escandescenze a Porta Nuova.

Sotto l'atrio della stazione di Porta Nuova il garzone macellaio Eugenio Mazzola, d'anni 28, stava ieri leggendo ad alta voce un pezzo di giornale vecchio, così da far chiaramente comprendere di essere pazzo.

Il delegato di P. S. della stazione, cav. Ciambrone, diede ordine agli agenti di far allontanare il Mazzola, il quale cominciò a strepitare, dicendo che attendeva la sua amante, reduce da Pinerolo. Le guardie lo persuasero ad entrare sotto la tettoia, dov'egli, appena postovi piede, si mise a correre verso la parte d'onde doveva giungere il treno, urlando: « E' qui! », inseguito nella sua galoppata dagli agenti. Una guardia di finanza, non sapendo di che si trattasse, lo fermò, affrontandolo. Tutti e due ruzzolarono al suolo. Il pazzo furiosamente si dibatteva, e sarebbe sfuggito alle strette della coraggiosa guardia, se non fosse sopraggiunto un sergente del Comando militare della stazione e altri agenti e carabinieri, che tutti uniti poterono ridurlo all'impotenza e farlo poi ricondurre a casa da alcuni suoi parenti, appositamente chiamati.

## Un altro pazzo che tenta suicidarsi

In via Garibaldi le guardie trattennero in arresto un individuo, che voleva gettarsi sotto la tranvia del Martinetto. Condotto in Questura, l'individuo fu riconosciuto per tal Giuseppe Matta, d'anni 41, che da tempo ha perduto la ragione. Il matto Matta sarà ricoverato al Manicomio.

### Asfissiati in una botte.

Due operai brentatori della Ditta Rappa, alla Barriera di Nizza, attendevano ieri a ripulire certe botti vuote. Uno di essi, Curti Francesco, d'anni 26, di Montegrosso d'Asti, discese in una botte vuota, capace di 50 ettolitri. La botte conteneva ancora alquanto del gas che si sprigiona dalla fermentazione del vino, e il Curti, preso immantinente da asfissia, cadde sul fondo della botte. Un suo compagno, certo Bonetto Michele, d'anni 35, abitante in corso Dante, N. 4, accorse in suo aiuto, ma fu preso egualmente da asfissia, e cadde sul compagno.

Altri due operai della Ditta si affrettarono a venire in aiuto dei disgraziati, e riuscirono ad estrarli dalla botte. Condotti al Mauriziano, i due asfissiati vi ebbero le cure del caso. Il Bonetti, completamente ristabilito, fu rinviato, ed il Curti, per quanto fuori pericolo, fu trattenuto in cura. Guarirà in una diecina di giorni.

---

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(281)

# Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

**di Michele Zévaco**

— Ho il cuore troppo nobile per uccidere un nemico inerme.

— No — esclamò Rolando. — Voi mentite! Avete paura! Avete pensato: se lo uccido Rolando, sarò ucciso da Scalabrino.

— Demonio maledetto! — urlò Altieri.

— Ve lo ripeto, Altieri. Voi siete un vigliacco puro e semplice. Voi siete la personificazione della vigliaccheria nelle sue forme più ributtanti. Altieri!..... Voi incutete ribrezzo, e voglio trattarvi come meritano essere trattati i vigliacchi. Vi tengo in pugno; potrei uccidervi. Ma provo un disgusto enorme al solo pensare che dovrei insudiciare la mia mano sul vostro capo e sulla vostra faccia. Ritiratevi. Andate a casa. Fate allegramente una bella cena.

— Vi farò pagar care queste parole.

— Altieri, ve lo ripeto, ritiratevi, andate a cenare.

Altieri mosse verso la porta per ritirarsi.

Rolando lo seguì. Vide Scalabrino che stava in attesa, e disse:

— Scalabrino, lascia passare questa carogna. Non contaminarti le mani schiaffeggiandolo.

Altieri, confuso, umiliato, si ritirò. Mentre stava per varcare la porta, vide i cadaveri di Castruccio e di Ghiberto, e un tremito spaventevole lo assalì. Volse subito gli sguardi altrove.

Dopo pochi istanti egli attraversava, a passi frettolosi, il giardino.

— Come ben vedi, Scalabrino, — disse Rolando, — quel vigliacco non ha osato neppure guardare quelle due bestie feroci che si sono immolate a lui, e le quali, checchè si possa dire, erano, per lo meno, coraggiose. E' così vile, quell'abbiettissimo uomo, che non osa neppure guardare le sue vittime. Perchè, in ultima analisi, quei due bravi sono caduti vittime della sua malignità.

LXXVII.

**La fuga di Dandolo.**

Dal giorno in cui Pietro Aretino aveva portato al palazzo Altieri il ritratto di Rolando, il padre di Leonora conduceva una vita più triste, agitata da continui terrori. Comprendeva benissimo che qualsiasi legame era infranto fra lui e sua figlia, e che in Leonora l'affetto figliale era cessato per sempre.

Egli non sentiva più nessuna ambizione. Venezia gli incuteva terrore.

L'idea che potesse non essere lontano il giorno in cui sarebbero scoperti fatti gravissimi, che si avanzava l'ora in cui stava per scoppiare la rivoluzione, gli dava i brividi. Ricordava di aver partecipato alla congiura contro Foscari.

— Che sarà di me — si domandava egli — nel giorno in cui Altieri diverrà doge e mia figlia sarà costretta di vivere con lui nel palazzo dogale?

Il vuoto della sua vita gli appariva come un abisso che era assolutamente impossibile colmare.

Qualche volta si cullava nella lusinga che a lungo andare sarebbe avvenuta una conciliazione tra sua figlia e Altieri.

E volentieri egli si soffermava su questa lusinga, per dimostrare a se stesso l'idea di fuggire da Venezia — un'idea che egli accarezzava da lungo tempo — era giustificata.

Un giorno, mentre Leonora stava assorta in una profonda meditazione, Dandolo, deciso a partire, entrò nella stanza di sua figlia, mormorando:

— E' giunta l'ora in cui essa deve saper tutto..... Forse, le mie confessioni, le mie scuse giungeranno a calmare la sua ira..... Forse essa si riconcilierà con me.

Leonora salutò rispettosamente il padre.

— Figlia mia..... hai tu riflettuto su quella proposta che io ti feci alcuni giorni or sono?

— Quale proposta?

— Di lasciare Venezia e ritirarci in un villaggio qualsiasi.

— Credo di avervi già data una risposta definitiva.

— Definitiva?

— Sì, padre mio.

— Sicchè io non ho più una figlia? Sono solo al mondo?

Leonora non rispose.

— Eppure, figlia mia, io forse fui meno colpevole di quanto si crede. Sì, Leonora, è giunta l'ora in cui debbo dirti tutto. Sono colpevole, non lo nego. Ma la mia colpa..... tu devi riconoscerla..... mi fu dettata da considerazioni di ordine superiore. Io fui colpevole per l'immenso affetto che ho sempre avuto per te.....

— Lo so, padre mio — disse Leonora. — I vostri errori sono dovuti al vostro affetto paterno. Lo so, pur troppo. Se lo ignorassi, non starei qui vicino a voi.

— Ma non è soltanto questo che voglio e debbo dirti.

Essa lanciò uno sguardo scrutatore sul padre, che, avvilito, umiliato, volse altrove gli occhi.

— Ascoltami, Leonora. Io voglio che tu conosca bene il terribile incidente, che si svolse in quel periodo tragico della nostra vita. Ti darò ora la dimostrazione solenne che, se fosse stato possibile salvare Rolando Candiano, lo avrei fatto a qualsiasi costo..... anche a costo della mia vita. Ricordi quella sera terribile, la sera degli sponsali?

Un pallore cadaverico si suffuse sul volto di Leonora, la quale si rizzò di scatto in piedi.

— Quali orribili scene rievocate nella mia mente! Perchè?

— Perchè quelle orribili scene io le rievoco tutti i giorni e tutte le notti nel mio spirito. So benissimo che il tuo cuore sanguina ancora. Ma il cuore mio non geme meno del tuo. Sì, Leonora..... anch'io piango pensando a quei giorni nefasti. E, pertanto, è necessario che tu mi ascolti, perchè io sono vecchio, sono al tramonto della mia vita. I miei occhi possono da un momento all'altro chiudersi per sempre. La mia tristezza non avrebbe limiti se io dovessi partire per quel mondo..... dal quale nessuno più ritorna..... con la certezza che mia figlia mi ha maledetto..... No, Leonora, adorata figlia mia, non maledirmi.....

— Io non vi maledico.

— Ti ringrazio. Ma questo per me non è sufficiente. In te, figlia mia, è attecchito il convincimento che nella terribile tragedia che si svolse nella sera dei tuoi sponsali io sia stato un perfido, sia stato un uomo che sia venuto meno ai suoi doveri. No..... disingannati, Leonora. E, per quanto possa riuscirti dolorosa la rievocazione di alcuni ricordi, è assolutamente necessario che io ti racconti alcuni particolari. Debbo rimettere le cose a posto; val dire, debbo darti le prove inoppugnabili che in tutto ciò che feci in quel nefasto periodo della nostra vita fui spronato unicamente dall'obbiettivo di salvarti, di renderti felice..... Debbo, Leonora, darti questa dimostrazione, perchè ciò è necessario per la tranquillità del mio animo.

Leonora si armò di coraggio. Si sedette di nuovo. Poi disse:

— Se ciò è necessario per il riposo, per la tranquillità del vostro animo, parlate pure, padre mio, vi ascolto.

— Prima di ingolfarmi nel punto essenziale del racconto, debbo dirti che, se Rolando Candiano non è stato arrestato dieci volte dal giorno in cui evase dalla cella in cui era stato sprofondato; se il boia non ha fatto cadere la scure sul collo di chi un giorno fu il tuo fidanzato, ciò lo si deve al grande inquisitore di Venezia..... Sapevi tu ciò?.....

— No, padre mio — disse Leonora con voce soffocata dall'emozione.

— Sappi pure che pochi giorni dopo la evasione venne da me uno sbirro, e mi disse che aveva scovata la tana dove Rolando si era rifugiato. Egli non mentiva. Realmente era riuscito a pedinare Rolando e accertare dove si nascondeva. Sai tu ciò che feci io? Lo condussi in mezzo al Lido; e, quando fummo soli, quando nessun occhio importuno ci poteva osservare, pregai quello sbirro di significarmi a quali condizioni, cioè dietro quale compenso, egli si sarebbe prestato a dimenticare ciò che aveva osservato, e a non denunziare il fuggitivo..... Lo sbirro non volle prendere in considerazione la mia domanda. Sai tu ciò che io feci per salvare Rolando? Immersi il mio pugnale nel cuore dello sbirro..... Gettai il cadavere nel mare..... Così Rolando Candiano fu salvo.

Leonora fu colpita da brividi violenti.

— Comprendo — disse Dandolo — che fu una riparazione molto tardiva. Ma ciò non è tutto. Ascoltami..... Debbo raccontarti un fatto, che rimonta a una data precedente..... Ascoltami, Leonora. Ciò che ora ti dirò accadde nella terribile notte che precedette quella in cui dovevano aver luogo gli sponsali..... Sai tu dove stava il ritratto di Rolando Candiano, che quel poeta, quel tale Pietro Aretino, mi condusse per venderlo?

— Sì, padre mio: nel palazzo della cortigiana Imperia.

*(Continua).*

### Un idillio disturbato dai barabba.

In uno dei più oscuri e deserti viali del Valentino è avvenuto ieri sera un fatto ripugnante, che ci convince sempre più come la mala pianta del più scellerato barabbismo viva e si moltiplichi nella nostra città.

Due giovani innamorati erano andati a nascondere in quell'angolo remoto la loro felicità, e passeggiavano tacitamente, conversando. A un tratto tre barabba della peggior specie si fecero loro dinanzi, e chiesero brutalmente al giovane di abbandonare la ragazza e cederla ad essi.

Com'è facilmente supponibile, il giovane si risentì e protestò energicamente. Ma che poteva fare? Era solo contro tre. I barabba sono sempre così coraggiosi! Uno di essi gli vibrò una coltellata al torace. Il disgraziato venne accompagnato dalla sua buona amica, tutta piangente e tremante, al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in qualche settimana.

### Si precipita dal Cavalcavia.

Tale Ugo Oggero, d'anni 21, perchè stanco della vita, tentò ieri sera di uccidersi gettandosi dal cavalcavia sui sottostanti binari ferroviari. Venne raccolto svenuto e trasportato al Mauriziano, dove quei sanitari gli riscontrarono parecchie gravi contusioni, riservandosi ogni giudizio.

### Tra fratello e sorella.

La tessitrice Paola Giovannini, d'anni 21, abitante in via Pinelli, N. 62, riportò delle contusioni al braccio e alla spalla destri per opera d'un suo fratello, che la percosse per futili motivi con uno sgabello di legno. Al San Giovanni fu giudicata guaribile in quattro giorni.

### La solita coltellata.

Tal Giuseppe Gallarino, d'anni 20, abitante in via Aosta, ricevette senza alcun motivo una coltellata al torace sinistro. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in una ventina di giorni.

### La disgrazia d'un procuratore del Re

Il procuratore del Re di Saluzzo, avv. Stefano Vigaolo, d'anni 49, stava per salire stamane sul treno in partenza per Cuneo, sotto la tettoia della stazione di Porta Nuova, quando, avendo messo un piede in fallo, cadde sul marciapiede, fratturandosi l'omero destro. Accompagnato all'Ospedale Mauriziano, vi fu ricoverato e giudicato guaribile in settanta giorni.

### Per una rivoltellata.

La notte scorsa, in via Corte d'Appello, è stato arrestato da una pattuglia di cittadini dell'ordine l'aiutante farmacista Audenino Filippo, d'anni 18, per porto abusivo della rivoltella e spari nell'abitato. Venne tradotto alla Sezione di P. S. Moncenisio, ed ivi trattenuto.

### Arresti di ladri.

Dagli agenti di P. S. furono arrestati: il muratore Cesare Ferraca, che rubò un orologio e una catena a danno della stiratrice Savina Rosso, abitante in via Volta, N. 1; il verniciatore Antonio Rocci, che rubò un pacco di biancheria del valore di L. 60 in danno della lavandaia Quagliotti, residente a San Mauro; certo Battista Pavia, autore d'un furto di 1600 lire, avvenuto giorni sono, in danno di tal Francesco Prin Alasi, abitante in via Circonvallazione, N. 24.

### Dal carcere al ristorante e viceversa.

Adolfo Fresco, abitante in via Boucheron, N. 3, è un appassionato dello scrocco. Pranzare a *gratis* è la sua mania, e costituisce la sua disgrazia. Se non fosse di questo maledetto vizio, egli non avrebbe mai conosciuto la prigione, mentre invece ora ne è un *habitué*.

Ieri, ad esempio, appena uscito dal Cellulare, dove aveva scontato una pena per scrocco, si recò al *Ristorante Alfieri*, mangiò per L. 5 50, e poi fuggì senza pagare il conto. Naturalmente fu rincorso, raggiunto, arrestato e ricondotto a digerire il pranzo in quella che si può chiamare la sua consueta residenza: il carcere.

### Due orologi scomparsi.

Angelo Vidossa, abitante in via Silvio Pellico, N. 16, fu derubato di due orologi del valore di L. 30, che aveva lasciati appesi nella portiera della suddetta casa.

## Stato Civile di Torino

*2 agosto 1907.*

NASCITE: 21, cioè maschi 13, femmine 8.

MORTI: Stella Giuseppe n. Ferrero, d'anni 65, di Valperga, erbivendola, via Priocca, 15.
Gastaldi Pietro, id. 31, di San Raffaele e Cimena, negoziante, via Valle San Martino, 677.
Strotta Luigi, id. 66, di Serravalle d'Asti, negoziante, via Colleasca, 11.
Zavattaro Eleonora Rosa, id. 24, di Antronapiana.
Robella Maria n. Nota, id. 27, di Torino, operaia.
Più 7 minori d'anni sei.
Totale complessivo 12, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 2.

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 2, ore 18:

*Borsino del mattino, ore 12.* — Qualche realizzo ha provocato leggere falcidie dagli ultimi prezzi segnalati. Banca d'Italia 1210 50, 1208 50; Edison 715, 708 50; Terni 1266; Elba 518, 511; Savona 402, 396; Concimi 541, 538 50. Negletti i ferrovieri, e sostenuti la Rendita ed i cambi.

*Borsa ufficiale, ore 16.* — Nuovi accenni di reazione vennero oggi a pesare sui corsi, chiudendo la giornata. Deboli specialmente per la Banca d'Italia, che, esordita a 1211, chiuse a 1206; Commerciale 805, 800 50; Terni 1272, 1265, 1268; Elba 517, 510, 511; Savona 402, 399, 398; Ferriere 293, 291; Edison 710 50, 704, 709; Concimi 539, 533. Rendita pure leggermente debole a 101 65 contante e 101 12 fine mese. Cambi sempre fermi.

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 2, ore 18:
Rendita italiana 3 75 0/0 p. c. 102 47, 102 50.
» » 3 75 0/0 p. fine corr. 102 10.
» » 3 50 0/0 p. contanti 100 50.
» » 3 50 0/0 p. fine corrente 101.

Banca d'Italia 1204, 1202 — Banca Commerciale 800 — Credito Italiano 567 — Banco Roma 108 10 — Banco Gestioni 116 — Istituto Italiano 542 — Immobiliari 207 — Beni stabili 265 — Imprese fondiarie 91 — Risanamento 40 — Meridionali 665 — Mediterranee 404 — Venete 188 — Navigazione G. I. 454 — Romana Omnibus 277 50 — Acqua Marcia 1522 — Condotte d'acqua 388 — Gas 1115 — Pantanella 87 — Zuccheri romani 79 — Terni 1265 — Ferriere 290 — Metallurgica 165 — Elba 506 — Ansaldo 283 a 281 — Piombino 253 — Antimonio 270 — Montecatini 171 — Eritrea 29 — Prodotti chimici 208, 198 — Azoto 330 — Solfato rame 65 — Elettro-chimica 115 — Carburo romano 1080, 1079 — Kerka 478, 470, 472 — Forni elettrici 85.

## Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 2, ore 18:
Rendita 102 15 — Banca 1205 — Comit 801 — Credito 567 — Meridionali 667 — Mittel 410 — Rubattino 454 — Raffineria 334 — Industrie 280 — Eridania 732 — Marsini 265 — Terni 1266 — Armstrong 195 — Elba 600 — 86 — Savona 262 — Molini 185 — Siderurgica 165 — Carburo 10 70 — Kerka 475 — Imprese 91 — Italia 82 — Rapid 59 — Officine 466 — Apl 440 — Banco 150 — Antimonio 272.

**Roma, 2 agosto 1907.**

| CONSOLIDATI | Con godimento in corso | Senza cedola |
|---|---|---|
| 3 3/4 0/0 netto | 102 01 65 | 100 18 65 |
| 3 1/2 0/0 netto | 100 56 81 | 99 30 81 |
| 3 0/0 lordo | 69 86 67 | 68 16 67 |

## Borse Estere

| Borsa di Parigi, 2 agosto. | Chiusura |
|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile | — — |
| » » 3 0/0 | 95 — |
| » » 3 1/2 0/0 | — — |
| Rendita italiana 3 75 0/0 | 102 05 |
| Cambio su Londra a vista | 25 10 |
| Consolidati inglesi 2 75 0/0 | 83 13/16 |
| Obbligazioni Lombarde | 310 50 |
| Cambio sull'Italia | 100 1/16 |
| Turco nuovo | 94 60 |
| Banca di Parigi | 1487 — |
| Tunisine | 452 — |
| Egiziane 4 0/0 (rendita) | 103 90 |
| Rendita Ungherese 4 0/0 | 93 05 |
| Rendita Spagnuola estera 4 0/0 | 91 55 |
| Banca Ottomana | 685 — |
| Argento fine | 117 — |
| Credito Fondiario | lingot 1000 |
| Suez | 4565 — |
| Lotti Turchi | 166 50 |
| Ferrovie Meridionali a termine | 668 — |
| Rendita Russa nuova | 80 40 |
| Nuovo prestito Russo | 87 20 |
| Rendita Portoghese 3 0/0 | — — |
| Banca di Francia | — — |
| Cambio su Madrid | 13 00 |
| Banca Commerciale Italiana | — — |
| Rendita Serba 4 0/0 | 80 80 |
| Rio Tinto | 1846 — |

Tendenza indecisa.

# ULTIME NOTIZIE

## Fra otto giorni Casa Blanca sarà occupata dalle truppe francesi e spagnuole.
### Non si ritiene necessario il bombardamento.

**Parigi, 2, ore 11,5.**

L'*Echo de Paris* dà le informazioni seguenti sul Consiglio dei ministri di ieri. Pichon ha letto ai suoi colleghi tutti i dispacci dell'incaricato d'affari francese a Tangeri, relativi al massacro dei francesi e di due operai spagnuoli. Pichon ha comunicato nello stesso tempo i dispacci degli agenti francesi a Tangeri sull'impressione prodotta da questo nuovo attentato, che richiede una repressione energica e rapida. Il ministro ha dato pure informazioni sulle conversazioni decisive che aveva avuto nel mattino con Cambon, ambasciatore di Francia a Berlino, Barrère, ambasciatore a Roma, Revoil, ambasciatore a Madrid, e Regnault, ministro a Tangeri. Il ministro ha conferito lungamente, prima di prendere una decisione, coll'ambasciatore di Spagna a Parigi. Da tutto ciò che precede risulta che la Francia e la Spagna hanno ricevuto pieni poteri per regolare la questione in ciò che concerne i nostri nazionali ed hanno combinato un'azione comune che dovrà essere rapida ed energica. Le truppe di Algeria, che saranno inviate al Marocco, comprenderanno tremila uomini e 400 cavalli. Le truppe saranno comandate da un generale, che dovrà mettersi d'accordo, subito dopo il suo arrivo a Casa Blanca, col comandante delle forze spagnuole, che è stato inviato in questo porto. L'azione francese sarà spiccia. Si spera che prima di otto giorni Casa Blanca sarà militarmente occupata dalle forze francesi e spagnuole. Le truppe saranno ripartite e bivaccheranno alle diverse porte della città in modo da permettere agli abitanti, che poterono fuggire a Tangeri, di ritornare a prendere possesso con tutta sicurezza delle loro abitazioni. Il pascià di Casa Blanca, colpevole di imperizia, sarà rilevato dalle sue funzioni. Il Governo francese e spagnuolo sono decisi, nei limiti dell'atto di Algesiras, a mantenere l'occupazione fino a che le bande che massacrarono gli europei siano messe in istato di impotenza assoluta. Il Sultano, sembrando deciso a cooperare nell'opera di punizione intrapresa da noi, non potrà che mostrarsi favorevole a tutte le misure di repressione che noi eserciteremo fino a che non sia stata data piena soddisfazione. Non sarà necessario bombardare Casa Blanca. Si avvertirà solamente la popolazione di Casa Blanca del pericolo che essa corre se attenta alla vita degli europei rimasti nella città. Fino a nuovo ordine, si lasceranno a Casa Blanca tante truppe da garantire la vita ed i beni degli europei. La compagnia marocchina sarà protetta nei suoi lavori. Tutte le Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras riceveranno notificazione delle risoluzioni della Francia e della Spagna. Si crede che la Cancelleria tedesca non farà alcuna obbiezione. Quanto all'Inghilterra ed all'Italia, queste Potenze sono interamente a noi favorevoli.

Il *Petit Parisien* crede sapere, da parte sua, che la dimostrazione navale sulla costa del Marocco prenderà un carattere più solenne di tutte quelle degli anni scorsi. Dei Corpi di truppa tolti dalla nostra guarnigione algerina e dai reggimenti del sud spagnuoli saranno sbarcati a Casa Blanca. Ben inteso, un Memoriale contenente tutte le soddisfazioni sarà rimesso al Maghzen a Tangeri da Regnault, nostro ministro, attualmente a Parigi. Questi raggiungerà subito il suo posto.

**Londra, 3, ore 7.**

Il *Daily Chronicle* dice che la Francia, la Spagna e l'Italia hanno il diritto di esigere delle riparazioni per l'attentato di Casa Blanca, nonchè garanzie per l'avvenire. E' interesse di tutte le Potenze che hanno dei nazionali in pericolo al Marocco, che l'azione che si aprirà assicuri la protezione dei loro sudditi al Marocco.

Il *Daily Chronicle* crede che la decisione presa dai Governi francese e spagnuolo di occupare Casa Blanca è assolutamente insufficiente e che una spedizione a Fez avrebbe più seri risultati.

La *Tribune* ha da Tangeri che è partito a bordo del *James Haines* per Casa Blanca, con istruzioni del Governo per ristabilire l'ordine. Porta con sè delle casse di munizioni e delle casse di fucili.

## Le inquietudini e i pericoli a Casa Blanca durano ancora.
### El-Ksar e Sifroa — Voci rassicuranti a Tangeri.

**Parigi, 3, ore 10.**

Il *Petit Parisien* ha da Tangeri: « Lo stato di Casa Blanca continua ad essere inquietante. Destituendo il pascià di Casa Blanca, lo zio del Sultano, Moulay El Amin, non ha ristabilito l'ordine, nè fatto cambiare il sentimento della popolazione. Il *caid* Oulad Idris, che è stato destinato come *caid* della città, è accompagnato da una banda di cavalieri selvaggi che aumentano il timore alla popolazione ed hanno impedito agli europei di imbarcarsi. Alcuni cadaveri di europei massacrati, interamente nudi, col cranio sfondato, ed alcuni corpi mezzi carbonizzati furono trovati dalle guardie su di un banco di sabbia. E' con grande fatica che si poterono identificare queste vittime; esse sono: quattro francesi, due spagnuoli e tre italiani. Tre francesi ed altri europei mancano all'appello. Si crede che furono gettati in mare, od annegarono, tentando di raggiungere le navi inglesi ».

**Londra, 3, ore 10.**

I giornali pubblicano il dispaccio seguente da Tangeri: I dispacci da Casa Blanca annunziano che Moulei Alamine è entrato nella città seguito da un corpo di truppa. Egli ha nominato un governatore ed informato tutti i Consolati che farà tutti gli sforzi per ristabilire l'ordine.

Corre voce che El-Ksar sia circondato dai ribelli in modo che nessun corriere possa passare.

Gli indigeni dicono che l'agente inglese Karloton è stato attaccato e cinque dei suoi uomini sono stati uccisi. Quanto al console, si è rifugiato presso un marocchino suo amico.

Mandano da Tangeri al *Daily Telegraph*: « La città di Sifroa, situata a sei ore di marcia da Fez, è stata saccheggiata dai ribelli. Una controtorpediniera inglese è giunta da Gibilterra. Dopo aver preso dei dispacci, è partita in direzione dell'ovest, probabilmente per Casa Blanca. Si conferma ufficialmente che il governatore di Casa Blanca, è stato rilevato dai ribelli che hanno preso possesso delle dogane e del Governo della città. A Rabat la situazione è grave. Le tribù esigono che i francesi cessino di immischiarsi nelle dogane ».

Altri telegrammi da Tangeri smentiscono che una Banca sia stata saccheggiata. Le voci di cattura di un console inglese sembrano inesatte. A Tangeri tutto è tranquillo.

## Mancano denari
### pel funzionamento della Polizia marocchina.

**Parigi, 3, ore 10.**

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Berna ha intervistato il colonnello Müller, ispettore della Polizia marocchina. Risulterebbe, dalle dichiarazioni di quest'ultimo, che il denaro manca per organizzare la Polizia. Oggi, disse il colonnello Müller, le Autorità sceriffiane, in presenza degli ultimi avvenimenti, sono convinte della necessità della creazione della Polizia nel più breve tempo possibile. All'ora attuale, gli ultimi particolari concernenti questa Polizia sono stati regolati e gli ufficiali francesi e spagnuoli hanno iniziato l'istruzione degli ufficiali indigeni. Crediamo che la Polizia potrà rendere i servizi che si attendono da essa, poichè i quadri sono eccellenti. Io non so, disgraziatamente, ciò che faremo delle reclute indigene. Spero però che si potrà contare su di esse. La Polizia potrà funzionare nell'autunno prossimo. In questo momento non abbiamo denaro. La Banca di Stato, che funziona da alcuni mesi e che deve sovvenire il bilancio, non ha ancora versato alcun fondo. Almeno così era, quando lasciai Tangeri. A meno che nuovi avvenimenti avvengano che affrettino la sua partenza, il colonnello Müller conta di raggiungere il suo posto il 5 settembre.

## La stampa tedesca respinge le accuse circa i fatti del Marocco.

**Berlino, 3, ore 7.**

Sugli avvenimenti di Casa Blanca ecco quanto dicono le *Ultime notizie di Berlino*, giornale conservatore: « Il Governo francese ha osservato in questo affare un contegno assolutamente corretto; l'atto che l'incaricato di affari francese ha compiuto immediatamente presso il Ministero degli affari esteri prova che la Francia si propone di conformarsi strettamente alla convenzione di Algesiras ».

La *National Zeitung*, nazionale liberale, scrive a sua volta: « Alcuni giornali francesi insinuano che la Germania si sforza di rendere difficile l'esecuzione delle disposizioni dell'atto di Algesiras. Non è necessario confutare tale insinuazione. Secondo l'atto di Algesiras spetta alla Francia ed alla Spagna la cura di organizzare la Polizia del Marocco. Quindi la Francia e la Spagna potevano fin da principio essere sicure che la Germania al pari delle altre Potenze, le aiuterebbe per quanto è possibile diplomaticamente, per organizzare la Polizia nei porti marocchini. Ciò che dovrebbe sorprendere si è che questa organizzazione non sia ancora compiuta, mentre i lavori del porto di Casa Blanca sono già cominciati. Poichè in questo porto la Francia e la Spagna non hanno soltanto il diritto, ma il dovere di organizzare la Polizia ».

La *Taegliche Rundschau*, pangermanista, stima che è impossibile non constatare che l'occupazione di Oudjida accordava alla Francia il modo di una « penetrazione pacifica », ma — aggiunge il giornale — questo provvedimento ha fallito completamente al suo scopo, che era di punire il fanatismo dei mussulmani. Si comprende ora che l'occupazione della città di Oudjida effettuata a centinaia di chilometri dalla costa occidentale non poteva fare impressione alcuna sopra i marocchini di quella regione.

## Una dichiarazione di Clemenceau
### rispetto la politica francese al Marocco.

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 8:

Clemenceau, presidente del Consiglio di Francia, arrivato ieri a Carlsbad, avrebbe autorizzato la pubblicazione della seguente dichiarazione sulla politica francese rispetto al Marocco, dichiarazione che il suo capo di gabinetto avrebbe comunicato alla *Neue Freie Presse*. « In primo luogo occorre, se possibile, regolare le difficoltà pacificamente. In seguito, conviene non agire se non d'accordo con le Potenze firmatarie della Conferenza di Algesiras ».

## Come il prof. Lombroso spiegherà il suo errore

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 8:

Il *Gaulois* pubblica oggi una Nota, a proposito dell'errore in cui è stato indotto il professor Lombroso, e dice che egli si spiegherà provando che si è abusato della sua buona fede e che egli a sua volta fu vittima di una mistificazione. Il professore — aggiunge il *Gaulois* — avrà ad ogni modo avuto occasione di denunciare, prima che sia troppo tardi, due futuri eventuali emuli di Soleillant.

## La flotta tedesca a Swinemund.

**Berlino, 3, ore 8.**

La flotta tedesca è arrivata iermattina a Swinemunde. Venticinque navi da guerra hanno gettato l'ancora nella baia. Il tempo è cattivo: piove. L'Imperatore ha passato nel pomeriggio in rivista la flotta.

La *Gazzetta della Germania del Nord*, organo della Cancelleria, pubblicò iersera la seguente Nota: « L'Imperatore di Russia arriverà domani a Swinemunde, ove passerà qualche giorno col nostro Imperatore. Con questo viaggio nelle acque tedesche lo Tsar rende all'imperatore Guglielmo la visita che questi gli ha fatto nel 1905 nei *fiords* finlandesi. Quest'incontro risponde ad un uso tradizionale caro ai due Sovrani e fedelmente conservato ».

L'incontro di Swinemunde sarà principalmente consacrato al convegno personale dei due Monarchi. Non esiste quindi per nessun motivo di che considerare il detto incontro con diffidenza. La Germania vede con piacere nella visita dello Tsar manifestarsi la cordialità dei rapporti che esistono tra le due Famiglie Imperiali e fra i due Imperi uniti da tanti interessi comuni. Correva voce nel pomeriggio a Swinemunde che l'incontro fra lo Tsar e l'Imperatore potrebbe avere luogo oggi, sabato, a mezzodì, fra Misdroy e Swinemunde.

## Una cattiva giornata per la squadra austriaca

Ci telegrafano da Pola, 3, ore 8,45:

Si ha notizia che nelle odierne manovre navali la torpediniera N. 35, nel passare lo stretto di Sdrelaz, ha riportato avarie, per le quali dovette essere qui rimorchiata. Altre avarie sono successe alle navi della squadra austro-ungarica. La *Croata* ha strisciato su di un banco, riportando danni all'elica ed allo scafo. Il *destroyer Usar* ha perduto l'elica e parte dell'asse. Ambidue dovettero essere rimorchiati nel porto.

## La Grecia deve soddisfazione alla Turchia.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 7,40:

In un articolo sui disordini in Macedonia, il *Times* dice che nessuno, date le tradizioni dell'Inghilterra, sospetterà degli uomini di Stato come sir Edward Grey e lord Fitz Maurice, di avere un partito preso contro la Grecia o di essere parziali a favore del Governo turco. Il ministro inglese però ha delle prove irrefutabili che la Grecia è colpevole di tutto ciò che le rimprovera la Porta. La risposta del Governo greco alla Nota turca non è ancora stata pubblicata, ma il *Times* spera fermamente che con essa si darà soddisfazione alla Turchia sui punti essenziali. Terminando, il giornale dice che i greci, nonchè i bulgari ed i serbi, faranno bene a rinsavire. Essi riconquisteranno con ciò la considerazione dell'Europa, altrimenti si sopprimerebbe questo male con altri mezzi, ed essi dovrebbero pagare le spese delle operazioni.

## Si dispera di ritrovare i gioielli di Dublino.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 7:

Il *Daily Mail* dice sapere da un alto funzionario del viceré d'Irlanda che la speranza di rientrare in possesso dei gioielli rubati è stata abbandonata. Si sono ordinate altre insegne dell'Ordine di San Patrizio per sostituire quelle che sono state rubate.

## Le munizioni difettose nella marina francese
### Un grido d'allarme!

**Parigi, 3, ore 8.**

A proposito della disgrazia avvenuta a bordo della nave scuola *La Couronne*, i giornali sono unanimi nel constatare i pericoli in cui la marina francese troppo spesso incorre a cagione delle munizioni difettose.

Il *Figaro* scrive: « Questo accidente della *Couronne* ci induce a ritornare ancora una volta sulla questione delle munizioni difettose dell'artiglieria navale. La questione è di una gravità estrema; gravità tale, che la nostra potenza navale ne risente immediatamente. A che cosa, infatti, ci servono le nostre navi, le nostre corazzate e i nostri incrociatori, se i cannoni con cui si dovrebbero armarli non hanno munizioni o le hanno difettose e se nessun artigliere, per quanto abile, possa mai esser certo di raggiungere il suo scopo!

« Si è detto, ed è la verità, che con tali munizioni le nostre navi da guerra son quasi disarmate ».

## Uno strano commento sul movimento anticlericale in Italia.
### Barrère d'accordo colla Massoneria per fomentare l'agitazione?

**Parigi, 3, ore 8,30.**

La *Libre Parole* pubblica una corrispondenza da Roma a proposito dell'agitazione anticlericale provocata dalla scoperta degli scandali deplorati nei Conventi dei salesiani. Secondo la *Libre Parole*, questi fatti non costituiscono che un pretesto per una agitazione, la quale viene fomentata esclusivamente dalla Massoneria.

Esagerando poi evidentemente le preoccupazioni del Governo italiano, lo scrittore pensa che il Re d'Italia è minacciato dalle sètte e che rischia di perdere la sua corona se persiste nella sua politica, politica che pure è veramente nazionale e se non ritorna, senza indugio, a un accordo perfetto con la Francia e il Grande Oriente. Ma Vittorio Emanuele è uno spirito netto e deciso e non un timoroso. Egli vede chiaro e si rende perfettamente conto che questa agitazione contro la Chiesa è suscitata dai giornali che vedono male la politica di ravvicinamento tra l'Italia e il Vaticano, e che considerano lesivo alla libertà il divieto fatto agli ufficiali di partecipare alle Loggie massoniche e che ritengono inoltre eccessive le punizioni inflitte ai magistrati protettori della maffia e della camorra.

La *Libre Parole* aggiunge che, da alti personaggi, seppe che a Corte si attribuisce direttamente al signor Barrère la esecuzione del piano massonico e che, sempre a Corte, si ritiene scandaloso che si mantenga nella diplomazia, un capo graduato del movimento rivoluzionario italiano.

Ma non dimentichiamo, ammette l'autore di queste considerazioni, che per ben comprendere la situazione, bisogna tener conto che Vittorio Emanuele è Re costituzionale e che nonostante la sua irritazione egli è tenuto alla moderazione anche se il suo Governo si mostra così inquieto dei movimenti di ordine diverso che scoppiano o stanno per scoppiare nei diversi punti della penisola.

## La liquidazione dello scandalo Capezzi.
### Preti che provvedono alla propria difesa.
### Il progetto d'un ispettorato femminile per gli istituti.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 10:

A Roma la campagna anticlericale è sempre vivace e continua. La lotta dei manifesti prosegue in varie zone.

La *Vita* assicura che, in questi giorni in Roma, dall'Autorità di P. S. sono stati distribuiti più di 200 porti d'arme di rivoltella ad ecclesiastici, i quali hanno, per mezzo di raccomandazioni, affrettate le pratiche per la concessione, attestando l'urgenza, per potersi al caso difendere da eventuali aggressioni teppistiche.

Lo scandalo dell'Istituto di Anna Capezzi è, si può dire, liquidato. Il questore ha trasmesso l'incartamento riflettente il caso di Ida Sprogi all'Autorità giudiziaria. In seguito alle continue contraddizioni della ragazza, che si smentisce continuamente, l'Autorità giudiziaria nominerà un Collegio di sanitari per giudicare se sia vera la prima dichiarazione della ragazza, di essere stata violentata, oppure l'ultima dichiarazione, secondo cui questa ragazza enigma non avrebbe subìto violenza di sorta.

Questa sera avrà luogo il primo Comizio anticlericale in seguito allo scandalo di questi giorni. Il Comizio verrà tenuto alla Casa dei *ferrovieri*.

L'Associazione nazionale per la donna ha inviato all'on. Giolitti la lettera seguente: « Il Consiglio direttivo dell'Associazione per la donna, indignato per il ripetersi di fatti inqualificabili in istituti che di educazione hanno soltanto il nome, si rivolge all'eccellenza vostra perchè di sua fiducia voglia nominare una Commissione di ispettrici, preferibilmente scelte nella classe di insegnanti e fra donne note per la loro intelligenza ed attività, le quali, debitamente autorizzate, possano e debbano più volte, durante l'anno, fare improvvise ispezioni nei ricoveri e negli educatorii, sia religiosi, sia laici, e riferirne per iscritto all'Autorità competente ».

## Un Comizio anticlericale a Novi Ligure.

Ci scrivono da Novi Ligure, 2:

Ieri sera al nostro politeama Novese ebbe luogo l'annunciato Comizio anticlericale promosso dal Circolo « Giordano Bruno », per protestare contro i fatti di Milano e di Alassio. Oratore era il pubblicista Luigi Campolonghi, ex-direttore del *Nuovo Giornale* di Firenze, il quale parlò circa un'ora dinanzi ad un pubblico enorme che gremiva il teatro. Egli invocò l'intervento del Governo, dimostrando la necessità di creare in Italia una coscienza laica e anticlericale, e specialmente un anticlericalismo politico. Il Campolonghi fu molto applaudito. Nessun incidente.

## Un'inchiesta degli onorevoli Chiesa e Zerboglio sui fatti di Spezia.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 10:

Il *Messaggero* dice che si recheranno alla Spezia gli onorevoli Chiesa e Zerboglio, per iniziare per loro conto una specie d'inchiesta, e quindi portare con cognizione di causa, a suo tempo, la questione in Parlamento e dare una versione esatta dei fatti svoltisi in quella città.

## L'Inghilterra continua a costruire navi colossali.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 7,30:

Secondo il *Daily Chronicle*, si crede sapere che le Autorità inglesi hanno ordinato all'industria privata una quarta nave del tipo *Dreadnought*, ma probabilmente più grande del *Bellerophon*.

### Il terremoto nell'Erzegovina.

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 7:

I giornali hanno da Mostar (Erzegovina): Ieri mattina, alle ore 11, vi fu un terremoto che è durato 10 secondi. Vi furono danni e molto panico. Anche a Serajevo avvenne una scossa, ma più leggera.

### Marsiglia progetta nuove Esposizioni.

Ci telegrafano da Marsiglia, 3, ore 7:

Il Consiglio comunale ha votato ieri sera all'unanimità una proposta di massima per un'Esposizione internazionale di elettricità a Marsiglia nell'estate del 1910, e parecchie Esposizioni coloniali,

## SPORT

### AUTOMOBILISMO.
### La Coppa della stampa francese

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 8:

E' appena cessata l'eco del Grand Prix di Francia, vinto stupendamente dall'italiano Nazzaro (Fiat), che già la Francia ha fatto correre una nuovissima e sensazionale prova di resistenza. Si trattava questa volta non di una corsa di velocità, come sogliono chiamarsi quelle abituali, ma di una prova riservata alle vetture assolutamente di turismo, cioè montate per viaggio, su un percorso di 1600 chilometri, ad una velocità media di 40 chilometri all'ora. Un *fac-simile* della Coppa d'oro disputatasi lo scorso anno in Italia. Il Belgio ha, sugli stessi regolamenti, il suo Criterium; l'Inghilterra il suo Tourist Trophy, ed era quindi naturale che anche la Francia, che fu la pioniera dell'automobilismo, avesse la sua prova turistica annuale.

Le vetture di questa gara dovevano avere quattro posti occupati, ed essere provviste di tutto il necessario per un lungo viaggio. Le tappe di viaggio furono così stabilite:

Primo giorno, 2 agosto: Parigi-Clermont Ferrand (chilometri 415);
Secondo giorno, 3 agosto: Clermont Ferrand-Bordeaux;
Terzo giorno, 4 agosto: Bordeaux-Nantes;
Quarto giorno, 5 agosto: Nantes-Trouville.

E' stabilito che le vetture che avranno realizzato la media di chilometri 40 all'ora durante l'intero percorso saranno poi ammesse alla corsa di velocità per la Coppa della Stampa, la quale si disputerà il 6 agosto sul circuito di Lisieux. La prova finale si farà in base al regolamento dello scorso gran premio, e cioè ogni vettura avrà per ogni 100 chilometri di strada una provvista di 12 litri di benzina. Quale premio sarà data una splendida Coppa in argento massiccio, e attorno alla Coppa stanno inoltre artistiche medaglie d'oro offerte da quasi tutti i giornali francesi, che appoggiano grandemente questo genere di gare. Alla gara di ieri parteciparono 33 vetture. Nessuna italiana.

Ecco ora l'esito della prima giornata (2 agosto) e la lista degli arrivati:

La prima vettura giunta a Clermont alle 3,20 è il numero 15, una *Lorraine-De Dietrich*, condotta da Bocel; successivamente il N. 9, *De Dion-Bouton I*, guidata da Markai, alle 5,37'5''; seguono il N. 2, *Gladiator II*, conduttore Molon, alle 8,26; il N. 4, *Peugeot I*, conduttore Luigi Farel, alle 8,31; il N. 44, *Westinghouse II*, conduttore Latute, alle 8,40; il numero 20, *Cottin Desgouttes II*, conduttore Latune, alle 9,4; il N. 43, *Westinghouse I*, conduttore Burkhard, alle 9,5; il N. 11, *De Dion-Bouton III*, conduttore Zahm, alle 9,10; il N. 40, *Gobron Brillié*, conduttore Herriest, alle 9,12; il N. 5, *Peugeot II*, conduttore Renaux, alle 9,12'2''; il N. 7, *Mercédès*, conduttore Charley, alle 9,12'14''; il N. 16, *Gobron Brillié*, conduttore Koechlin, alle 9,13; il N. 10, *De Dion-Bouton II*, conduttore Vrignon, alle 9,13'2''.

Non posso per ora darvi altri arrivi. Ritengo però che tutte le vetture siano giunte nel tempo regolamentare al controllo d'ingresso posto fuori città. Il percorso è stato coperto con un tempo splendido. I conduttori hanno rallentato la corsa vicino ai luoghi abitati. Per tutto l'intero percorso erano sparpagliati appositi incaricati, che con bandiere segnalavano la strada ai concorrenti. Queste precauzioni hanno impedito ogni doloroso incidente e gli errori di percorso.

Oggi, 3 agosto, seconda tappa, Clermont-Bordeaux, di chilometri 357.

### CICLISMO.
### La corsa dell'Unione Sportiva Rivarolo Canavese.

Per domenica, 4 agosto, è indetta la corsa ciclistica di resistenza (Km. 80) sul percorso: Rivarolo-San Giorgio-Caluso-Strambino-Ivrea-Castellamonte-Cuorgnè-Rivarolo.

I premi sono così fissati: 1.o, medaglia oro grande con contorno in argento; 2.o, medaglia oro media con contorno in argento; 3.o, medaglia vermeille grande; 4.o, medaglia argento grande; 5.o, medaglia argento media. I premi 3.o, 4.o e 5.o sono di conio della ditta S. Johnson di Milano.

*Norme.* La gara è libera a tutti i dilettanti muniti di licenza dell'U. V. Italiana. Le iscrizioni, in L. 1,25 per i soci dell'U. S. R. e in L. 2,50 per gli estranei, si ricevono alla sede della Società, sino alle ore 10 di domenica mattina.

### ALPINISMO.
### Congresso Italiano prorogato al 15 agosto.

Ci scrivono da Varallo, 1:

La Sezione del Club Alpino di Varallo Sesia ha prorogato, sino al 15 agosto, il termine utile per l'invio della scheda di adesione al Congresso degli alpinisti italiani, che avrà luogo presso detta Sezione del Club Alpino Italiano.

### Una corsa a Tortona.

Ci scrivono da Tortona, 1:

La corsa del Circuito di Sale (105 Km.) è stata vinta dal corridore Cuniolo, di Tortona; 2.o Zergoli Carlo, di Sale; 3.o Andreoli Carlo, di Alessandria; 4.o Celerino Giuseppe, di Alessandria.

### AUTOMOBILISMO.
### L'enorme sviluppo dell'automobile a Londra.

Secondo una statistica pubblicata a Londra appare che fino al 30 giugno 1907 erano stati registrati a Londra 15,950 automobili, 1517 carri automobili e 1460 motocicli.

Durante il solo mese di giugno furono registrati 640 automobili, 5 carri automobili e 154 motocicli.

Il numero delle licenze per condurre automobili e motocicli si eleva a 58,053.

## CRONACA CITTADINA

### Lo sciopero degli operai delle Officine di Savigliano
### Un vibrato ordine del giorno.

Gli operai delle Officine di Savigliano tennero questa mattina, alla Camera del lavoro, un numeroso Comizio.

In esso, dopo che dalla Commissione fu comunicato che la Ditta sino a martedì prossimo non intende fare la distribuzione delle paghe, venne votato ed approvato il seguente ordine del giorno: « Gli operai delle Officine di Savigliano (Sezione di Torino) denunciano alla cittadinanza il contegno continuamente provocatore della Direzione delle Officine, che rifiuta di regolarizzare le paghe spettanti a tutti gli operai pel lavoro da essi compiuto secondo le consuetudini regolamentari; fanno pure noto che agli operai che già trovarono occupazione altrove non si volle in modo assoluto saldare loro il conto; denunciando queste provocazioni e prepotenze che ancora partono dalla Direzione con lo scopo evidente di portare alla esasperazione gli animi e dare adito all'Autorità di usare rappresaglie, nel mentre protestano contro tali atti odiosi, riconfermano ancora i deliberati precedenti, che nessuna minaccia o blandizia potrà far mutare ».

Oggi la Commissione si recherà ancora dal questore per indurlo a invitare la Direzione a distribuire le paghe stasera, senza rimandare tale distribuzione a martedì.

### Il comizio di questa mattina.

Questa mattina, al Parco Michelotti, i muratori si sono nuovamente radunati a Comizio sotto la presidenza di Felice Quaglino.

Questi espose l'ultima fase delle trattative, sulla quale noi già abbiamo ampiamente riferito, e presentò il progetto che sommariamente ci descrisse nelle dichiarazioni fatteci ieri.

Raccomandò però di non porlo in discussione se non martedì, per dar tempo di interrogare prima i singoli muratori che si trovano fuori di Torino, e sapere la loro opinione in proposito.

Nel Comizio venne pure bene chiarito il concetto che l'avere respinto l'arbitrato non implica sfiducia nel sindaco, la cui opera, illuminata e volente, fu sempre considerata, come dai principali, anche dagli operai grandemente giovevole alla causa comune.

A martedì, dunque, la decisione definitiva.

### Un telegramma degli impiegati della sezione mantenimento al direttore delle ferrovie

Gli impiegati amministrativi della sezione mantenimento indirizzarono il seguente telegramma al direttore delle ferrovie:

« Impiegati amministrativi della sezione mantenimento di Torino, esclusi quasi tutti dal beneficio della gratificazione accordata dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'anno 1906 a tutto il personale ferroviario senza demeriti, in proporzione del grado e dello stipendio di ogni agente, protestando, segnalano il fatto alla S. V. ».

### Un'accusa di falso.

*(Tribunale d'Ivrea).*

Ci telefonano da Ivrea, 3, ore 8:

Certo Braglio Michele, di Borgofranco, fu tradotto dinanzi ai Tribunali sotto l'accusa di aver falsificato la data di una cambiale. Risultò che il mutamento era stato fatto in buona fede da un impiegato della Banca Canavesana. Il Braglio fu assolto per inesistenza di reato.

## Borsa di Torino.

3 agosto.

Rendita corso medio d'uff. 102.
Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 70.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 99 90, lettera 100.
Svizzera 5: denaro 99 925, lettera 100 025.
Germania 5: denaro 122 80, lettera 122 90.
Londra 5: denaro 25 13, lettera 25 16.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1197, 1196, 1197, 1196, 1200,
» Commerciale 796, 795, 794, 795.
» Bancaria Italiana 235.
» Concimi Vicenza 529, 530.
» Fiat 197, 198, 197, 198.
» Itala 88, 87.
» Züst 32, 31 1/2.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 0/0 lordo 506 1/2.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 lordo 505.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 490.
» Banca d'Italia 4 0/0 500.
» Ferr. Vittorio Emanuele 379.
» Ferr. Sarde O. 350.
» Ferr. Italiane 3 0/0 341.
» Ferr. Meridionali 342.
» Ferr. Sicule 4 0/0 oro 508.
» Ferr. Secondarie Sarde 4 0/0 508.
» Mediterranee 4 0/0 502.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 507.

Debolezza ed inattività generale. Bancari offerti in principio di riunione, con leggiera miglioria verso chiusura. Fra gli automobili sostenute le Fiat, e relativamente resistenti.

### TELEGRAMMI COMMERCIALI

| PARIGI, agosto (sera) | | 1 | 2 |
|---|---|---|---|
| Farine 12 M. — pel corrente | Fr. | 34 35 | 34 — |
| » — per settembre | » | 33 45 | 33 40 |
| » — per settembre-ottobre | » | 31 90 | 31 90 |
| » — 4 mesi da settembre | » | 31 40 | 31 35 |
| Mercato calmo. | | | |
| Zucchero rosso 88 disp. | Fr. | 33 75 | 33 50 |
| » raffinato id. | » | 57 25 | 57 25 |
| Mercato calmo. | | | |
| Zucchero bianco N. 3 disponibile | Fr. | 36 12 | 36 — |
| » » 4 mesi da settembre | » | 33 65 | 33 10 |
| Mercato pesante. | | | |

| LIVERPOOL, agosto (sera) | | 1 | 2 |
|---|---|---|---|
| Cotoni — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani, sostenuta — Egiziani, calma — Surats, invariata. — Domanda per il mercato in generale abbastanza buona. | | | |
| Vendita della giornata | Balle N. | 3,000 | 5,000 |
| cui per la speculazione | » » | 500 | 500 |
| Importazioni | » » | — | — |
| Futuri americani: tendenza, sostenuta; domanda, buona. | | | |
| per corrente | | D. 6 78/100 | 6 80/100 |
| per agosto-settembre | | » 6 60/100 | 6 61/100 |
| per ottobre-novembre | | » 6 54/100 | 6 57/100 |
| per dicembre-gennaio | | » 6 46/100 | 6 49/100 |
| Americani e Brasiliani in rialzo 4/100. | | | |

| HAVRE, agosto (sera) | | 1 | 2 |
|---|---|---|---|
| Cotoni vendita Balle | Balle N. | — | — |
| Caffè — Vendita | Sacchi N. | 14,000 | 8,000 |
| Mercato calmo. | | | |

| ANVERSA, agosto (sera) | 1 | 2 |
|---|---|---|
| Frumento — Mercato calmo. | | |
| Petrolio raffinato — pel corrente | 17 1/8 | 17 1/8 |
| » » — 4 mesi da settembre | 18 — | 18 — |
| Mercato calmo. | | |

| MARSIGLIA, agosto (sera) | 1 | 2 |
|---|---|---|
| Frumenti — Importazione quintali | 6,910 | 6,910 |
| Vendita | 2,000 | 1,000 |
| Mercato calmo, tendenza in favore compratori. | | |

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Società Anonima Impresa Teatrali) ore 21: *Jane*, melodramma in 4 atti, parole di Peruzzini, musica del maestro E. Petrella. — L. 0 70 (1ª rappresentazione).

TEATRO TORINESE (Compagnia lillipuziana di operette, ore 21: *Le Campane di Corneville*, operetta in tre atti di Planquette. — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 19. Serate elettriche giovedì e giorni festivi dalle 20,30 alle 22,30. — Entrata L. 0 50.

ESPOSIZIONE MONDIALE DI FOTOGRAFIA ARTISTICA E SCIENTIFICA (Parco del Valentino, Palazzo già Belle Arti): aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle 18. — Ingresso L. 0 50.

AMBROSIO BIOGRAPH, via Po, n. 21: *Un cane delinquente* — *Allevamento di Fagiani* — *Pasquario* — *Scherzo Amie*.

RESTAURANT DU PARC — Tutte le sere concerto orchestrale di Dame, diretto dal Mº Capelle.



TORINO, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

## Bollettino delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle Finanze*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

*Demanio.* — Galliani, ispettore demaniale addetto all'ispezione permanente dell'Ufficio degli atti civili di Genova, è destinato al 1.o Circolo di Genova — Ferraris, ispettore demaniale addetto all'ispezione permanente dell'Ufficio delle successioni in Genova, è destinato al 2.o Circolo di Genova — Decia, ispettore demaniale del Circolo di Genova, è destinato al 3.o Circolo di Genova — Armandis, ispettore demaniale per la ispezione permanente all'Ufficio degli atti pubblici in Torino, è destinato al 1.o Circolo di Torino — Giannini, ispettore demaniale per la ispezione permanente all'Ufficio degli atti privati in Torino, è destinato al 2.o Circolo di Torino — Pagliuzzi, ispettore demaniale per la ispezione permanente dell'Ufficio delle successioni in Torino, è destinato al 3.o Circolo di Torino — Borgatta, ispettore demaniale del Circolo di Torino, è destinato al 4.o Circolo di Torino — Bono, sotto-ispettore demaniale del Circolo di Genova, è destinato all'ispezione permanente dell'Ufficio del bollo straordinario, a Genova — Archeri, sotto-ispettore demaniale per l'ispezione permanente all'Ufficio delle successioni di Genova, è destinato al 2.o Circolo di Genova.

*Dogane.* — Golli, ufficiale alle Dogane di Roma, è trasferito a Ventimiglia — Capra, volontario alle Dogane di Genova, è trasferito a Ponte Tresa — Bosano, cassiere alle Dogane di Genova, è collocato a riposo per sua domanda per anzianità di servizio — Dinni, commissario alle Dogane di Genova, è collocato a riposo per sua domanda, per anzianità di servizio ed età avanzata — Fiocca, commissario alle Dogane di Genova, è collocato a riposo per sua domanda, per comprovati motivi di salute.

*Imposte.* — Loria, vice-agente all'Agenzia delle imposte a Lodi, è trasferito a Cuorgnè — Levi, volontario, già destinato a compiere il tirocinio gratuito nell'Agenzia delle imposte a Benevagienna (Cuneo), è invece destinato, per lo stesso effetto, a quella di Torino.

*Privative.* — Paoletti, capo del laboratorio a Torino, è trasferito a Milano — Ivaldi, capo del laboratorio reggente a Sestri Ponente, è trasferito al magazzino del deposito dei tabacchi greggi a San Pier d'Arena — Trinchero, capo di laboratorio a Milano, è trasferito a Torino.

*Catasto.* — Corà, geometra a Torino, è trasferito a Bari.

## La crisi comunale di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 2:

Oggi, ad istanza dell'Autorità prefettizia, si adunò di bel nuovo, per la terza volta, il nostro Consiglio comunale. Nei riguardi della nomina del sindaco si riteneva la seduta di prima convocazione, per cui occorrevano i due terzi dei consiglieri assegnati al Comune. All'ora indetta erano presenti 11 liberali e 5 socialisti; i clericali erano latitanti.

L'ing. comm. Pirinoli assunse di bel nuovo il seggio sindacale: a nome del partito liberale confermò il proposito e le dichiarazioni di non prendere parte a nessuna amministrazione, e poichè non sopraggiunsero altri consiglieri, venne sciolta la seduta.

Con quest'atto, che si spera l'ultimo, finisce la commedia al nostro Municipio, ed ormai non v'è più che la venuta del commissario regio per indire nuove elezioni.

## Una donna sfracellata dal treno a Palo. Una bambina e un ferroviere feriti

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23:

Il treno Roma-Civitavecchia alla stazione di Palo investiva una donna che, tenendo una bambina nelle braccia, si trovava sul binario. La donna fu sfracellata e la bambina ebbe le gambe spezzate. Il macchinista tentò di fermare il treno, ma non vi riuscì. Anche un ferroviere, che aveva tentato di salvare la donna, venne urtato, ma non gravemente. La bambina ed il ferroviere sono stati trasportati collo stesso treno a Roma, dove sono ricoverati all'Ospedale di Sant'Antonio. Si ignora il nome della donna e della bambina.

## Madre eroica che salva sette figli da una casa in fiamme.

Ci telefonano da Brescia, 2, ore 23:

Un incendio gravissimo, e che ebbe pur troppo fatali conseguenze, scoppiava a Marcolino, in un grande fabbricato colonico di proprietà della signora Franzini, abitato da certa Gnocchi Giulia, povera vedova, madre di otto figli, tutti in tenera età. La Gnocchi tornava dal lavoro campestre, quando trovò tutto il vasto fabbricato invaso dalle fiamme, e fu con un senso di raccapriccio che pensò ai suoi figli, che, ignari del gravissimo pericolo che correvano, stavano giuocando tranquillamente su di un solaio.

Incurante della propria vita, pur di salvare quella dei suoi cari, l'eroica madre si gettò tra le fiamme e le dense colonne di fumo. Malgrado fosse già ustionata in parecchie parti del corpo, la donna salì più volte sino al solaio, riuscendo a salvare sette dei suoi figli. Non rimaneva a salvare che una ragazzina di otto anni. La madre ritentò la prova; ma appunto in quel momento uno scoscio sinistro scosse parte del fabbricato. La ragazzina fu trovata carbonizzata, e della casa non rimase che un ammasso di macerie.

## Furto di un carro e di un cavallo.

Ci telefonano da Ivrea, 2, ore 23:

Carlo Arbore Francesco, fornaciaio sulle fini d'Ivrea, aveva assunto al suo servizio da alcuni giorni un giovane. Ieri lo incaricò di condurre allo scalo ferroviario un carico di mattoni. Il garzone adempì all'incombenza, ma non fece più ritorno a casa. Pare però che l'intraprendente garzone avesse un altro compare, che sotto le investigazioni del maresciallo dei carabinieri potè ieri essere arrestato.

Continuano le indagini per scoprire chi sia e dove sia andato il garzone.

## Un cittadino aggredito da guardie carcerarie a Volterra.

Ci telefonano da Livorno, 2, ore 22,30:

Mandano da Volterra ad un giornale cittadino che un grave fatto di sangue è avvenuto colà. Cinque guardie carcerarie addette a quel reclusorio, certe Soraro, D'Agostino, Baldo, Tognara e Graziano, venute a rissa con un cittadino, certo Oliviero Pomini, di Volterra, lo hanno aggredito e coltellato. Quindi, rifugiatesi in un locale che loro serve di spogliatoio, hanno tentato di fuggire travestite, ma sono state immediatamente arrestate dai carabinieri.

## Un satiro a Camaiore.

Ci telegrafano da Camaiore, 2, ore 22,30:

Un contadino di 43 anni, certo Antonelli Giuseppe, ammogliato, aveva avuto in consegna dalla Direzione dell'Ospedale di Lucca, un anno fa circa, una bambina di dieci anni, orfana, tale Carlotta Garbotti. L'Antonelli commise su questa bambina, in questi giorni, atti innominabili, comunicandole anche una malattia contagiosa. Il maresciallo dei carabinieri di Camaiore, interrogate la piccina e la moglie dell'Antonelli, ebbe da ambedue la conferma delle turpitudini commesse dall'Antonelli, il quale è stato arrestato e posto a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

## OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama* — 2 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738,7; ore 15: 738,8; ore 21: 738,2.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: sereno-nuvolo.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 26,5 Minima + 18,8

*Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 2 + 27,1

Temperatura minima della notte dal 1º al 2 + 16,4

4 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 18, tramonta alle ore 19, minuti 52.

*Stazione termometrica Bardelli* (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 2 + 27,8

Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 16,8

## Bollettino Meteorico

| Stazioni italiane | Nelle 24 ore Temperatura mass. | min. | Cielo | Stazioni estere | Tempe-ratura |
|---|---|---|---|---|---|
| Genova | 26,0 | 19,7 | 1/2 cop. | Pietroburgo | 13,9 |
| Milano | 31,5 | 20,5 | sereno | Odessa | — |
| Brescia | — | — | — | Amburgo | 15,4 |
| Venezia | 28,6 | 19,1 | 1/2 cop. | Vienna | 24,0 |
| Bologna | 2?,0 | 19,9 | sereno | Trieste | 21,5 |
| Ancona | 2?,0 | 22,8 | 1/4 cop. | Madrid | — |
| Livorno | 2?,0 | 20,0 | coperto | Alessandria | — |
| Firenze | 2?,0 | 16,9 | » | Parigi | 19,1 |
| Roma | 2?,0 | 16,7 | 1/4 cop. | Nizza | 21,4 |
| Bari | 27,? | 19,3 | sereno | Ginevra | 18,4 |
| Napoli | 26,? | 19,4 | » | Costantin.li | 24,5 |
| Palermo | 29,? | 19,7 | » | Malta | — |
| Messina | 31,9 | 21,0 | » | Tunisi | — |
| Cagliari | 3?,6 | 17,0 | » | | |

## Borse, Mercati e Commercio

BORSA DI VIENNA, 2.

Credito Austriaco 640 50 — Lombarde 1?? 50 — S. Anglo-Austriaca 301 75 — Austriache 655 75 — B. Austro-Ungarica 1?0? — — Napoleoni d'oro 19 11 — Argento 100 — — Cambio su Parigi 95 62 — Cambio su Londra 240 47 — Lire italiane (carta) 95 45 — Id. Austriaca (arg.) 96 70 — Id. in carta 96 55 — Union Bank 5?? 75 — Rendita austr. in oro 11? 15 — Ungherese 4 ojo 9? 30 — Ungherese 3 1/2 ojo 8? 95 — Banca Paesi Bassi 43? 50

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 2.

Cambio su Londra — — Cambio su Parigi — — Cambio su Italia — — Credito Austriaco 200 40 — Rendita italiana — — Id. 3ne mese — — Cons. Prussi. 4 1/2 ?? 30 — Rend. Turca 1 ma 94 40 — ?? ?? 33 60 — Obbl. Meridionali — — Obbl. di Roma — — Ferr. Meridionali — — Ferr. Mediterranee — — Banca Commerciale — — Russo (contanti) 2?? 45

Tendenza pesante.

BORSA DI LONDRA, 2 (Chiusura)

Consol. inglese 82 13/16 — Rendita italiana 10? 1/2 — Argento fino 32 1/2 — Spagnuolo 91 1/2 — Turco nuovo 94 1/2 — Egiziano 1883 101 1/2 — Giapponese 92 7/8 — Russo 6? 1/8 — Uruguay ?? 1/2 — Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st. ??,??? — Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st. —,—

### CAMBIO UFFICIALE.

**Roma**, 2 agosto. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,—** (giornaliero).

**Roma**, 29 luglio-3 agosto. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,—** (settimanale).

**Roma**, 2 agosto. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. **99,89**.

**Genova**, 2 agosto. — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 85 1/2; Londra 25 11 15/16; Germania 122 77 1/2; Svizzera 99 52 1/2; Belgio 99 50 —; Austria 104 52 1/2.

## Borsa di Torino.

### Prezzi nominali 2 agosto.

### Debiti redimibili.

**Prestiti.**

500 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo . . — —

500 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo . . — —

**Obbligazioni**

500 Asse Ecclesiastico 5 ojo . . . — —

500 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 1a 341 —

**Certificati**

— Nomin. definitivi fr. ?? ?? per spese di costruz. ferrov. — —

**Obbligazioni**

100 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo . . 240 50

500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo . . 5?? —

500 Ferrovie Maremmana 5 ojo . . — —

500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo . 3?3 —

500 Str. ferr. Novara 5 ojo . . . 5?4 —

500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo . . . 3?0 —

500 Str. ferr. Cuneo 5 ojo . . . 5?0 —

500 Str. ferr. Torino-Voltri 5 ojo . . — —

500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo 3?? —

500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo . — —

4,5 Str. ferr. Lucca-Pistoia 5 ojo (Emissione 1880) . . .

4?? Id. 3 ojo (Em. 1858) — —

4? Id. 3 ojo Em. 1?60 — —

500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo . 347 —

500 Str. ferr. Livor. A 3?? —

500 » » » B 3?? —

500 » » » C 3?? —

500 » » » D 3?? —

500 » » » ? 3?? —

500 Str. ferr. Cent. toscane e Asciano Grosseto s. A 5 ojo 2?4 —

500 Id. id. serie B. — —

500 Id. id. serie C. — —

500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo . . 5?? —

500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo . 5?1 —

500 Obb. per i lavori edilizi Roma 3 ojo 5?? —

500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo 5?? —

**Azioni**

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 ojo 500 —

500 Dette com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Castelalfero, Castagnole e Nizza ecc. 1?? —

### Titoli garantiti dallo Stato.

**Obbligazioni**

500 Ferrovie sarde d. nuove, Emiss. 1879 (R. decreto 4 agosto 1879) 3 ojo . . . 3?? —

500 Id. id., serie C (1a emissione 1882) 3?? —

500 Id. id., serie C (2a emissione 1881) 3?? —

**Prestito**

150 Unificato della città di Napoli 3 ojo ?? —

**Cartelle**

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto . . 4?? —

500 Credito Comun. e Provinciale . . 5?1 —

500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3,75 ojo . . . . 5?? —

### Titoli non garantiti dallo Stato.

**Obbligazioni.**

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese. . 41? —

500 Ferr. Meridionali 3?? 50

500 Id. Soc. Sardegna 50? —

500 Id. Sarde, serie A 34? —

500 Id. id. id. B 34? —

500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro . 5?? —

500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 5?? —

500 Offic. Savigliano 51? —

500 Società Siderurgica di Savona . 5?? —

500 Id. Napolet. Imprese Elettriche . 5?? —

500 Società Carb. di calcio (Roma) . . 5?? —

500 Id. Min. di Montepromina . . . 4?? —

500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . . 4?? —

500 Id. Min. e Elba 5?? —

500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 5?? —

500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni 5?? —

500 Id. id. id. di Piombino 4 1/2 . . . 4?? —

500 Prestito Provincia Alessandria . 4?? —

500 Id. Prov. di Lucca 4?? —

**Cartelle.**

500 Fond. di S. Paolo 5 ojo. . . . . 5?? —

500 Id. id. 4 1/2 ojo. 5?4 50

500 Id. id. 3 1/2 ojo. 4?? —

500 B. d'Italia 3 1/2 ojo 5?? —

500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 ojo. . . . 5?? —

500 Id. id. id. 4 ojo 5?? —

500 Id. id. id. 3 1/2 ojo 4?? —

### TITOLI SPECIALI.

**Azioni.**

**Bancarie.**

500 (300) B. d'Italia — —

500 Banca Commerc. Italiana di Milano — —

500 Credito Italiano — —

500 Società Bancaria Italiana . . . . 7?? —

500 Banco di Roma — —

Banca di Torino (stampigl. ??) . . ? —

100 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 1?? —

**Trasporti.**

500 Società ferrovie Meridionali . . — —

500 Id. id. Secondarie Sardegna . . . 2?4 —

500 Id. id. Sicule . 5?? —

500 Id. id. Mantova-Modena . . . 6?? —

500 Id. id. Biella. . 7?? —

250 Id. id. Pinerolo (1a emissione) . . 4?? —

250 Id. id. Pinerolo (2a emissione) . . 4?? —

500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. — —

500 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 3?? —

500 Id. Anon. Tramways Vercellesi . ??? —

100 Id. ferr. Vanzera ?? —

??? Id. Rom. Tramways Omnibus . — —

100 Id. Nav. Alta Italia 1?? —

500 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) — —

**Elettricità, luce ed ind. meccaniche.**

100 Società Ital. Gas 2?? —

100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . . 1?0 —

500 Id. Off. Savigliano 1?? —

150 Id. Elettric. Alta Italia . . . . 1?? —

100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . . . — —

100 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) . 1?? —

150 Id. Ital. Elettr. già Cruto . . . ?? —

150 Id. id. di applic. elettriche . . . 1?? —

250 Id. Elettrotecnica Italiana . . . . 1?? —

100 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi . . . — —

500 Id. Anon. Officine già Diatto . . . 4?? —

100 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . . ?? —

100 Id. Ferr. Piemontesi CIAVA dellaC. 1?? —

100 Id. Fonderia di carbin. (Nebiolo e C.) 2?? —

100 Id. siderurgica di Savona . . . — —

100 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . ?? —

?? Id. italiana di Elettrochimica . . 1?? —

100 Id. Acciai. Terni 1?? —

100 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili F. I. A. T. . . — —

100 Id. Officine Elettriche Genovesi — —

25 Id. R. Fiat. costr. autom. (Isotta) ?? —

25 Id. Autom. Rapid ?? —

25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio. — —

??? Id. Automob. Brevetti Fiat . . . — —

50 Id. Italiana del Ferro (Genova) . . — —

25 Id. Gamona, Giussani, Turrinelli . — —

25 Id. Junior (Fabbrica automobili) 1? —

250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . . — —

100 Id. Otto. Turkheimer p. aut. e vel. — —

250 Id. A. Jarussoreger. — —

25 Id. Mus. Ind. Meccanica (Milano) . — —

?? Id. Fiat-Muggiano — —

25 Soc. Fiat-S. Giorgio — —

?? Id. « Marchand » Fabb. aut. (Genova) — —

?? Id. « Fiore » Fabbrica aut. (Roma) ?? —

25 Id. Canav. Carello — —

100 Id. Un. Ferr. Elett. — —

?? Id. Fabb. Autom. « Itala » Torino . — —

100 Id. Cantiere navale di Muggiano — —

?? Industrie Metallurgiche « Torino » ?? —

Fonderia Pozzardi ?? —

**Industrie alimentari ed affini.**

100 Società Acque potabili di Torino (v.) 1?? —

Id., id., id. (nuove) 1?? —

100 Id. Generale Immobiliare Agricola ??? —

100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » ?? —

1?? Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) ?? —

?? Id. italiana del ghiaccio artificiale ?? ??

1?? Id. « Eridania » di Genova . . . — —

150 Id. Anon. Molini Alta Italia (stampi) — —

?? Id. Naz. Ferroviaria ?? —

?? Id. Romana Fabbrica Zucchero . . — —

?? Id. Stabilim. Fratelli Marocchi . . ?? —

?? Id. Fabbr. cioccol. e conf. Venchi e C. 1?? —

?? Id. Torin. pan. past. ?? —

? Alb. Ital. (Milano) — —

1?? Compag. Italiana grandi alberghi — —

**Industrie varie.**

500 Soc. Cart. Ital. ??? —

??? Id. Cartiera Merid. 1?? —

1?? Id. Manifattura Lane Borgosesia v. ??? —

Id., id., id. nuove ??? —

1?? Id. Calci Casale ??? —

1?? Id. « Il Risanam. » Costruz. stampi?? ?? —

1?? Id. Anon. Pelgini e Calzature . . 1?? —

1?? Id. id. Consorzio importaz. Carboni — —

100 Id. Italiana Impres. ?ond. (Roma) — —

200 Id. id. Tess. stampati (Milano) . — —

?? Id. Istituto Romano di beni stab. 1?? —

1?? Id. Miniera Sell. Trezza Alb. (Bolog.) 1?? —

1?? Id. Unione cons. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) — —

500 Id. di Montepondi ??? —

100 Id. Fab. Parafatti ?? —

100 Id. Anid. It. Milano — —

??? Id. Col. Pistoiolese ??? —

N.B. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

ACCIO E PREZZO DELL'ORO.

**Buenos Ayres**, 1 (ore.) — Prezzi carta 227 2? per 100 pezzi oro.

**Lisbona**, 3? — Aggio dell'oro 2 1/4.

PREZZO DELL'ARGENTO.

**Parigi**, 1 — Prezzo dell'argento al chilogramma lire 1?? —.

**Londra**, 1 — Argento pence 31 1/16 all'oncia standard di grammi 3, titolo 925 millesimi.

**Nuova York**, 1 — L'argento si quota a centesimi di dollari 69 3/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

# MERCATI

## Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bartoldo e C.)

Operazioni del 2 agosto 1907.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Organzini | . . . | C. | 8 | Kg. | 766,72 |
| Trame | . . . | » | — | » | —,— |
| Greggie | . . . | » | 4 | » | 381,21 |
| Articoli diversi | . . . | » | — | » | —,— |
| Totale | | C. | 12 | Kg. | 1147,93 |
| Sete pesate | . . | » | 1 | » | 104,38 |
| Totale | | C. | 13 | Kg. | 1251,71 |
| *Colli entrati nel mese a tutt'oggi:* | | | | | |
| Stagionati | . . . | N. | 46 | Kg. | 3150,?? |
| Pesati | . . . | » | 6 | » | 330,13 |

## Bestiame.

ACQUI, 30 luglio 1907.

Sanati vivi al Mg. da L. 1? — a 1? — — Vitelli vivi da 6 20 a 7 50 — Manzi e buoi vivi da 6 — a 6 50 — Maiali da 11 — a 12 —.

Carne di sanato al chilo L. 1 80 a 2 20; di vitello da 1 50 a 1 70; di maiale da 2 — a 2 —; di agnello da 1 50 a 1 60.

ASTI, 1.o agosto 1907.

Buoi e manzi da macello al Mg. da L. 6 a 6 50; vitelli da 6-60 a 6 75.

Vitelli d'allevamento al capo da L. 50 a 60; da lavoro da 330 a 350; maialetti da 30 a 40.

Maiali al Mg. da 10 50 a 12.

CHIERI, 30 luglio 1907.

Buoi e manzi da macello al Mg. da L. 7 25 a 6 60; vitelli da 7 a 8 10.

## Cereali.

ACQUI, 30 luglio 1907.

Frumento all'ettolitro da L. 17 — a 17 50 — Meliga da 11 — a 12 — Segala da 15 10 a 16 —.

ASTI, 1.o agosto 1907.

Frumento al quintale da L. 22 a 22 50.

CHIERI, 30 luglio 1907.

Frumento al quintale L. 22 25; meliga 15 75; segala 15 60.

## Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 30 luglio 1907.

Riso b. ?uco all'ettolitro da L. 38 — a 40 —.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 40 2.a 3?; grissini 1 — paste alimentari da 50 a 70.

## Foraggio.

ACQUI, 30 luglio 1907.

Avena all'ettolitro da L. 11 — a 12 — — Fieno al quintale da 1? — a 14 — — Paglia da 5 — a 5 50.

ASTI, 1.o agosto 1907.

Fieno maggengo al Mg. L. 0 90; ricetta 0 70; paglia 0 40.

## Frutta e Verdura.

ACQUI, 30 luglio 1907.

Fagiuoli all'ettolitro da L. ?? — a ?? — — Ceci da 22 — a 2? — — Fave da 1? — a 16 60 — Patate al quintale da 7 — a 7 50.

## Legna e Carbone.

ACQUI, 30 luglio 1907.

Legna di rovere al quintale da L. 2 — a 2 60 — Carbone da 11 — a 12 —.

CANALE, 31 luglio 1907.

Pesche Mg. ???: da lire 1 a 2 al miriagramma.

## Pollame, uova e burro.

ACQUI, 30 luglio 1907.

Burro al chilo da L. 2 30 a 2 50 — Uova alla dozzina da 0 8 a 0 9 — Polli al chilo da 2 — a 2 50 — Olio d'oliva da L. 1 80 a 2 —.

ASTI, 1.o agosto 1907.

Conigli al capo da L. 0 70 a 1 50; galline da 2 a 2 20; polli da 1 25 a 1 60; faraone da 1 20 a 1 50; anitre da 1 10 a 1 20; piccioni 0 60.

Uova alla dozzina 0 80.

Burro al Kg. L. 3.

CHIERI, 30 luglio 1907.

Polli alla coppia da L. 2 25 a 3 75; galline da 3 50 a 4; galline faraone da 2 75 a 3 20; piccioni da 1 10 a 1 35; anitre da 2 80 a 3 25; conigli per capo da 1 a 2 50.

Uova alla dozzina da L. 0 80 a 0 85.

## Vino.

ACQUI, 30 luglio 1907.

Vino comune per ettolitro da L. 2? — a 34 —.

## Società.

*Torino.* — A rogito Andreis cav. Giovanni venne costituita tra i signori Giordana ing. Giovanni Battista, Mosello prof. Massimo, Garelli ing. Guido, una Società in nome collettivo, con sede in Torino, sotto la ragione sociale « Giordana, Mosello e C.ia », avente per oggetto la costruzione di macchine specialmente idrauliche e ad aria, impianto di riscaldamento di umidificazione dell'aria e simili. Il capitale sociale è di L. [illegible] conferito in denaro. La Società ebbe principio col 1.o luglio 1907 e durerà cinque anni. La firma sociale spetta a tutti e tre i soci.

— Venne costituita Società in accomandita semplice tra i signori Barbavara dei Conti di Gravellona Giuseppe Cesare, Raselli Francesco, Lorenzatti Giovanni, con sede in Torino, sotto la denominazione « Tipografia Editrice Lorenzatti Giovanni e C. », avente per scopo l'acquisto dello stabilimento tipografico della cessata ditta Mensio, Raselli e C., posto in Torino, via Urbano Rattazzi, N. 2, e l'esercizio di esso. Il capitale sociale è di L. 21.000. La Società ha la durata di anni dieci. Sono soci accomandanti Barbavara e Raselli, accomandatario Lorenzatti Giovanni. La gerenza spetta al Lorenzatti, che rappresenta la Società di fronte ai terzi, ha da solo la firma sociale, di cui può servirsene solo per affari strettamente attinenti all'azienda. Per atti eccedenti l'ordinaria amministrazione occorre il consenso dei soci accomandanti.

— Venne risolta la Società in nome collettivo corrente in Torino sotto la ragione sociale « A. G. Cavallo e C. » tra i signori Cavallo Antonio Giorgio, Arbinolo Giovanni e la ditta G. Vigo e C. Liquidatori vennero nominati gli stessi tre soci.

— Con atto 15 giugno autentico Bismondi i signori Maria Costi vedova Borgna e Marretti Adolfo, hanno dichiarato risolta, con effetto dal giorno stesso, la Società in nome collettivo tra di essi costituita con atto 11 ottobre 1905, pure autentico Bismondi. Liquidatore venne nominato il signor Marretti con tutti i poteri di legge.

— La signora Sura Teresa in Dapetto Gio. Battista e Garrelli Serafina, quale mandataria del marito Virginio Federico, residenti in Torino, costituenti la Società in nome collettivo « Dapetto e C. », corrente in Gassino, nominarono procuratore generale della ditta Dapetto e C. e dei costituenti, il signor dott. Basteri Cesare, residente a Gassino, con facoltà di amministrare ed alienare.

— Tra i signori Testa prof. Alfredo e Peter Giuseppe, residenti in Torino, si è costituita Società in nome collettivo per l'esercizio di un Istituto di studi secondari, con sede in Torino, via dei Fiori, N. 3. L'azienda sociale correrà sotto la denominazione « Istituto di studi secondari, Torino ». Il capitale è di L. 10.000, versato per metà ciascuno dai due soci. La firma sociale spetta ad ambedue anche separatamente; gli effetti cambiari però dovranno portare la firma d'ambedue i soci. La Società avrà la durata di 5 anni, a cominciare dal 1.o luglio 1907 e s'intenderà prorogativa di 5 in 5 anni, se non sarà disdetta 3 mesi prima della scadenza.

*Torino* — A rogito Torretta avv. Ernesto venne costituita la Società anonima per azioni: « Fabbrica materiali per costruzioni edilizie », con sede in Torino, avente per oggetto la fabbricazione, la lavorazione e lo smercio di laterizi, quali mattoni, tegole, piastrelle e congeneri, e specialmente prodotti silicocalcari, pietre, marmi artificiali, calce, gesso e cemento, ecc. Il capitale sociale è di L. 800,000, diviso in N. 8000 azioni da L. 100 caduna, e potrà essere aumentato fino a L. 2,000,000 per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione. La rappresentanza legale e la firma sociale sono affidate a due consiglieri d'amministrazione collettivamente. Può, per deliberazione del Consiglio, essere affidata anche singolarmente al presidente, agli amministratori delegati ed ai direttori generali. La Società ha la durata di anni 25. Il primo Consiglio d'amministrazione si compone dei signori: Prinetti ing. cav. Tommaso, Diatto ing. Alfredo, Castellano Giovanni, Carbone rag. Carlo, Canonica comm. Pietro, Florio cav. Sereno, Faia Secondo. Sindaci effettivi sono i signori: Perino cavaliere Domenico, Orlani Giuseppe, Gobbi rag. Gerardo. Sindaci supplenti i signori: Zorio cav. Callisto, Travaglini Giovanni.

— Fra i signori Roberto La Rocca ed Adolfo Marretti venne costituita Società in nome collettivo, con sede in Torino e colla ragione sociale « La Rocca e Marretti », avente per oggetto l'assunzione ed esercizio di rappresentanze di Case commerciali nazionali ed estere. La firma sociale, « La Rocca e Marretti », spetta ad entrambi i soci. [illegible] la firma individuale dei due soci [illegible], girate, avallo di effetti commerciali [illegible] ogni operazione cambiaria e per [illegible] passivi a carico della Società [illegible] 10.000. La Società ha la durata [illegible]

# « PICCOLI AVVISI »

*(sezione annunci commerciale)*

Centesimi 10 per parola - Annunzi di carattere privato Cent. 15. — *Minimo dieci parole.*
*Non si accettano francobolli in pagamento.*

## Offerte d'impiego. 1

ASSICURAZIONE ramo cristalli cerca piazzisti. Stipendio, provvigione. — UNIONE, posta, Torino. c 18231

CERCANSI per fabbrica arcibasia abili lavoranti, retribuzione adeguata. Esigesi serietà e lunga pratica. Indicare *referenze*. — Scrivere cassetta 306 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Massima riservatezza. 18030

CERCANSI da Società Assicurazioni esercente diversi rami: Pratico ispettore generale con lire 10.000 interessamento azionario, assegno annuo 2000, abbonamento ferroviario, provvigioni. Dovunque ispettori ed agenti con cauzione. — Scrivere cassetta 10 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18174

CERCANSI piazzisti attivissimi, generi correnti, grande consumo. Stipendio, provvigione ottima. — FIORUZZI, Oporto, 15, Torino. c 18207

CERCASI giovane latterino per ufficio subito entrabito. — Presentarsi via Gazometro, 12. 18202

CERCANSI giovani bella presenza, iniziati carriera piazzisti viaggiatori. Piccolo stipendio, provvigione. — SECURITAS, posta, Torino. c 18222

CERCASI subito presso importante negozio nel centro Torino, segretaria contabile corrispondente, bella calligrafia. Inutile offrirsi se già non occupato posto commerciale. Stipendio lire 100 a 110 mensile. — Scrivere cassetta 12 C. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18153

CERCASI subito per primario Stabilimento industriale di Torino buon corrispondente italiano e francese (dattilografo), preferibile se con qualche conoscenza di tedesco e inglese. Richiedesi buona pratica commerciale, contabilità e lavori d'ufficio in genere. — Offerte dettagliate subito alla cassetta 11 C. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18177

CERCO per governo magazzino giubilato piemontese, buona età, pratica mercantile, stipendio lire 60 mensili, orario dalle 7 alle 12, dalle 13 1/2 alle 19. — Scrivere, indicando età, BELFIORE, posta, Torino. c 18237

CERCO cocchiere possibilmente ammogliato. Età 30 40 anni. — Richiedesi serissime referenze. — Presentarsi Società Catrame, fuori Barriera di Nizza, N. 259, dalle ore 14 alle 18. c 18176

CHAUFFEUR patentato, perfetto studente, guidatore, pratico motori, cercasi per servizio grande casa signorile. Occorrono referenze primissimo ordine, bella presenza. — Scrivere dettagliatamente cassetta 312 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18078

COMMESSE proprie pratiche vendita biancheria confezionata ed una per confezione ventaglio, cercansi. — Leopoldo GROSSO, via Roma, 12. 18106

GRAN famiglia aristocratica cerca persona seria, con ottime referenze, buon carattere, buona educazione. Senza pretese, posta all'uopo essere persona di confidenza. Residenza Parigi e Nizza. Ottimo salario. — Scrivere cassetta 286 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. (Inutile offrirsi se non con serie referenze). c 17831

MOTORISTI abilissimi cercansi da primaria fabbrica automobili. Inutile offrirsi senza pratica primissimo ordine. — Scrivere cassetta 15 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18097

OSPEDALE infantile Regina Margherita. Cercasi infermiere. Presentare domande personalmente dalle 15 alle 18. — Rivolgersi alla Segreteria per le condizioni. c 17952

STUDIO amministrativo cerca giovane contabile con cauzione. — Casella postale 136. c 18257

## Domande d'impiego. 2

DIRETTORE tecnico importantissimo stabilimento, pratico lavorazione automobili, macchine utensili, specialista condotta macchinario moderno, primarie referenze, cerca migliorare posizione. — Scrivere cassetta 305 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18013

GIOVANE 26enne, attivo, colto, perfetto contabilità, corrispondenza lingue straniere, 8 anni residenza estero, ex-viaggiatore Italia, Svizzera, Germania, offresi per adeguata occupazione Torino. Primarie referenze Italia ed estero. — Offerte cassetta 7 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18168

INGEGNERE cinquantenne, amministratore compicua famiglia, cerca altre amministrazioni patrimoniali. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 158 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18094

## Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CERCO mutuo trenta mila, garanzia 1ª ipoteca terreno e costruzioni in corso. — Scrivere cassetta 283 B. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17827

DA cedere in Torino, posizione centrale, causa infermità, antico avviatissimo ufficio per operazioni di cambio, di sconti, mutui, riscatti, vendite di stabili, compreso di crediti e simili, con elegante alloggio e mobilio. — Scrivere cassetta 6 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18161

DUEMILA cercansi buone garanzie restituzione modo preferito entro anno. — Scrivere cassetta 14 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18208

FARMACIA unica paese vicino Torino adatta giovane farmacista, vendesi 3000. Compreso circa 2000. — DELL', Galliari, 18, Torino. c 18100

PER aumentare affari Casa grossista bene avviata cercasi socio, persona seria, disponga 40 mila, impiego personale. — Scrivere cassetta 1 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18135

RIMETTESI [illegible] Sedetria. — Rivolgersi SERRATRICE, via 4 Marzo, 4, Torino. 18173

20 MILA mutuansi contro stabile ipoteca. — Notaio AVENATI, via Garibaldi, 41. c 11509

95 MILA cerco 4 0/0 contro forte ipoteca, esclusi mediatori. — Scrivere ALFONSO 335, fermo posta Nizza Monferrato. c 17629

## Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

ACQUISTASI villa, possibilmente in collina, 8-10 membri con giardino. Non trattasi con intermediari. — Scrivere A. G. 107, CUMIANA. c 18000

ALLE porte di Torino da vendere o affittarsi grande stabilimento, con fabbricati e casa operaia, forza motrice idraulica di 45 cav. teorici e relativa turbina. — Rivolgersi geometra DOVO, via Santa Maria, 3, Torino. c 17937

CASCINA da vendere denominata Roccabella su splendido colle in territorio di Roddi presso Alba, 52 giornate circa, coltivata in gran parte a vigna, con prati, campi, ampia casa civile e casa colonica. — Rivolgersi al signor BARBERO SIMEONE, Alba, oppure al signor BRUGNA Francesco, Torino, via Sacchi, 26. 17544

CASA d'angolo, nuova costruzione, 18 grandi camere, vendo, barriera, Reddito netto 5 1/2. — FASOLIO, Garibaldi, 18. c 18000

IN Moncalieri. Ampio casseggiato civile, 40 ambienti, 2000 metri quadrati giardino cintato. Splendida posizione. — Notaio FAA', corso Palestro, 4, Torino. c 18058

PER industria d'affittare casa completa d'angolo con cortile, alloggio attualmente occupato dalla Società anonima Giovanetti, via Lanzo, 35, angolo Plossasco. c 17068

PER campagna, villa mobiliata, 5 camere, giardino. — Via Porta Palatina, 9. c 18135

TERRENO corso Francia offro a buone condizioni geometra VACCHETTA, via Chieri. c 18067

## Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

CERCASI locale, possibilmente posizione centrale, verso cortile o sotterraneo, da adibirsi uso magazzino. — Scrivere BORDA & VACCARINO, via Robilant, 5, Torino. 18046

CERCANSI locali uso commercio centro Torino circa mq. 250, parte verso via e cortile, piano terreno ed ammezzati, possibilmente con sotterranei (purchè abitabili). Condizioni vantaggiose. — Scrivere cassetta 216 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17272

SIGNORE distinto cerca una o due camere vuote presso famiglia non affittacamere. — Scrivere cassetta N. 4 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17147

VIA Cavour N. 24, pel 1º ottobre 1907, 10 camere al 1º piano e due cantine. — Al presente 7 membri al 2º piano e cantina. 18148

UNIONE dilettanti fotografi cerca locale, salone con tre, quattro ambienti minori, preferibilmente piano terreno. — Scrivere dettagliatamente alla Presidenza, via Lagrange, 29. 18156

## Camere mobiliate e Pensioni. 6

AFFITTEREBBESI a persona seria, preferibilmente intellettuale, spaziosa camera ammobiliata, oppure cameretta e salotto, prossimità Porta Nuova-Valentino. — Lidia MENSO, posta. c 18050

SIGNORE cerca camera pensione presso distinta famiglia in Torino o Barriera. — Ufficio Commerciale, piazza Vittorio, 19. c 18124

## Annunzi varii. 7

ASSICURAZIONE ramo cristalli cerca rappresentanti locali Torino, Biella, Alessandria. — OPUS, posta, Torino. 15033 M

AUTOMOBILE Junior 18-X-24 HP, come nuovo, carrozzeria elegante, vendesi. — Scrivere cassetta 308 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17589

AUTOMOBILE 18 HP in perfetto stato carrozzeria elegante, vende buone condizioni, BAY, corso Francia, 64. c 1820?

AUTOMOBILE prima marca vendo prezzo occasionale, nuovo, 22 HP. — Scrivere M. T. C., fermo posta, Torino. c 1817?

BICICLETTE una uomo, altra signora eleganti, vendo occasione. — RAMA, via Sant'Anselmo, 3, piano primo. 18218

BICICLETTA splendida vendo, causa decesso, prezzo incredibile. — Via Mazzini, 46, DELPIANO. c 18223

CASSA Previdenti Italiani, Garcenetto, 4, Torino, cerca piazzisti capi colonne. — Scrivere generalità complete, occupazione attuale, referenze. c 18083

LA persona che avrebbe rinvenuto una borsetta pelle nera, dimenticata tram delle 10,1 pomeridiane al Ponte S. Germano, per Perosa, pregasi portarla alla Direzione tram a Perosa, dove riceverà buona mancia. c 18340

MOTOCICLETTA primaria marca 3 HP, vendesi qualunque prezzo. — Rivolgersi portinaio, corso Napoli, 22. c 18151

MOTOCICLETTA Marchand 1906, lusso, 3 1/2 HP, effettivi, robusta, perfetto funzionamento, magneto Bosch, forcella elastica, accessori, pezzi ricambio. — GARAGE, Massena, 5. c 18181

RAME occasione usato in lastre, quaranta quintali, vendonsi. — R. 27, fermo posta, Torino. c 18191

RAPPRESENTANTI cercansi ovunque per procurare adesioni Esposizione Agricola Industriale che avrà luogo in Siena. — Scrivere Commissariato Esposizione, via Condotta, 10, Firenze. 18094 F

SIGNORE privo conoscenze corrisponderebbe con signora bella, spiritosa, scopo matrimonio. Ideal. c 18110

SIGNORA distinta, mezza età, reddito discreto, bella presenza, desidera, scopo matrimonio conoscere signore anziano educatissimo, possidente. Esclusi intermediari. — LAURA, 310, posta, Torino. 18188

TRENTENNE robusto, colto, contrarrebbe matrimonio signora benestante. — 6214, posta. c 18217

VENDESI bellissimo cavallo 6 anni. — Trattativa BIANCHI, Galleria Nazionale, Torino. c 18160

VENDO subito prezzo irrisorio Lux 10 HP, carrozzeria completa, nuova, fari, fanali, accessori, due coperture nuove riserva. — MODERNA, via Canova, via Esposizione. 18122

AMORE. Regina bella, vivo opera risplende nell'animo mio sorriso tue luci, vita per me. c 18238

ALBERTO. Non si sa più che i poveri di spirito ad imporsi per una delusione d'amore. Per dettarmi mandami cartoline BOERO. 18071 c

FIORENZA. Ricevuta tua gradita tanto desiderata. Inviamo pacco, troverai entro cintura. Mille carezze. c 18156

FEDE. Speravo silenzio farebbeti dimenticare. Tutto irrevocabilmente finito fra noi. Giunta lettera anonima esattissima; continuando inevitabile sciagura. Pregoti rimandarmi lettera Maria B. posta Torino. Continuo affanno amorosi saluti. Augurandoti oblio, affettuosi. c 18204

HELENE. Aux manoeuvres bien loin dans campagne. c 18243

MAMMA. Malattia infelice bambino rattiennemi scriverti timore comunicarti cattive notizie Eugenio. Sto bene, soffoco caldo. Caddi minaccia ribeurne colpa tua. c 18201

MARINA. Tua lontananza attristami. Ricordi ultimi!... Quanta gioia! Come stai? Saluti. 18180

PICCOLA amica. Ricevuta lettera del 30. Grazie. Qualunque giorno a disposizione, sempre solito luogo. Preavviso anche telegrafico firma Maria. Prudenza però. Salute buona. Appassionatamente. c 18244

SABATO. Arrivando trovai tue carissime 23 e 25. Grazie con tutta l'anima! Ottima l'idea della gita in patria: sulla di meglio per confondere le male lingue. Ma convince che là tu sia sempre insieme con lui, e non lo lasci influenzare dagli altri. E conviene che fin d'ora tu prepari in lui un vaso adatto a quello scopo. Adopra tutta la finezza del tuo accorgimento, tutta la seduzione delle tue grazie. Nessuno resiste alle tue grazie! Tu sei sovrana, invincibile sempre. Molto puoi ottenere con quella gita. Tu consigli prudenza ancora: ed io obbedisco. Se non mi chiami tu, se non mi fissi giorni, ore, luoghi precisi, io non mi muovo. Solo nel mio silenzio ti cingo di desiderii. c 18110

TRIFOGLIO. Grazie profumo amore emanante dittatura tue. Martedì recami due giorni a F... lieto sentirmi a te più vicino fra ricordi due anni sono quando schiudevansi nostri affetti, simpatia, divenuti oggi passione profonda, indistruttibile. Sii prudente, forte, felice saperti divinamente adorata. Caresso D. c 18245

## Lezioni e Traduzioni. 8

*Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.*

TRADUZIONI qualunque lingua. Chiedere tariffa convenientissima *Berlitz School*, Roma, 43. 9062